



CONSIGLIO REGIONALE  
DELLA PUGLIA

**a.r.t.i.**  
Agenzia regionale  
per la tecnologia  
e l'innovazione

# FILIERA TAC IN PUGLIA

Una nota del Tavolo della Statistica  
Territoriale (TST) – Puglia

*versione: 21 dicembre 2020*

# FILIERA TAC IN PUGLIA

Autori della nota:

Cosmo Albertini (Unioncamere Puglia, Ufficio Studi)

Michele Chieco (Consiglio Regionale della Puglia, Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia)

Angela Maria Digrandi (ISTAT)

Annamaria Fiore (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, Area Strategica Ricerca Economica e Informazione Statistica)

Lucia Mongelli (ISTAT)

Giuseppe Musicco (Consiglio Regionale della Puglia, Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia)

Luigi Triggiani (Unioncamere Puglia)

Elaborazioni dati SIL e PIA:

Rossana Mancarella (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, Area Strategica Ricerca Economica e Informazione Statistica)

Elaborazioni dati Coeweb:

Valentina Lingua (tirocinante presso la Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia, Consiglio Regionale della Puglia)

La nota intende fornire un contributo conoscitivo accessibile sulla conoscenza di un comparto economico importante nel contesto pugliese. È pertanto costruita quale documento "aperto" e si invitano i lettori a segnalare modifiche, aggiornamenti o integrazioni.

Primo rilascio: dicembre 2020

Nel caso di riproduzione, anche parziale, di immagini, testi e/o contenuti del presente documento si raccomanda di riportare il link al sito di pubblicazione ed esplicita citazione in questa forma:

*"Filiera Tessile Abbigliamento e Calzaturiero in Puglia: Una nota del Tavolo della Statistica Territoriale (TST) - Puglia; AA.VV. Dicembre 2020"*

Disclaimer

Le elaborazioni presentate nella Sezione 3 della nota sono state effettuate da ARTI sui dati tratti dal Sistema Informativo del Lavoro (SIL) della Regione Puglia - Sezione Promozione e Tutela del Lavoro

Le elaborazioni presentate nella Sezione 5.1 della nota sono state effettuate da ARTI sui dati forniti dall'O.I. PugliaSviluppo

## Indice

PREMESSA .....	4
FINALITA' DEL TAVOLO.....	5
<i>SELEZIONE DELL'AMBITO DI ANALISI: I DISTRETTI PRODUTTIVI PUGLIESI. IL SETTORE MODA</i>	7
STRUTTURA DELLA NOTA .....	8
1. IMPRESE, ADDETTI E FATTURATO DEL SETTORE MODA PUGLIESE .....	9
2. OCCUPATI: LE GIORNATE RETRIBUITE E LE ORE IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NEL SETTORE TAC .....	17
3. ASSUNZIONI E CESSAZIONI: ANALISI ESPLORATIVE SUI SETTORI DEL TAC PUGLIESE.....	25
4. IL TAC PUGLIESE SUI MERCATI ESTERI.....	33
5. AIUTI REGIONALI ALLE IMPRESE. UN'ANALISI SPERIMENTALE DI IMPATTO DEI PROGRAMMI INTEGRATI DI AGEVOLAZIONE .....	40
<i>5.1 ANALISI DESCRITTIVA DELLA MISURA REGIONALE .....</i>	40
<i>5.2 EVOLUZIONE DEI BILANCI DELLE IMPRESE TAC BENEFICIARIE DI FINANZIAMENTI REGIONALI .....</i>	42
6. LE IMPRESE ITALIANE NELL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19.....	45
PRINCIPALI RISULTATI DELL'ANALISI E POSSIBILI ULTERIORI SVILUPPI DEL TAVOLO.....	63
CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE DEL SETTORE .....	67
CONCLUSIONI.....	71

## PREMESSA

La nota “FILIERA TAC IN PUGLIA” rappresenta un primo esperimento di redazione di un contributo conoscitivo su un settore economico pugliese, nato dalla collaborazione tra esperti di diversa estrazione nell’ambito del Tavolo della Statistica Territoriale (TST) in Puglia.

La collaborazione interistituzionale è stata avviata discutendo a margine del seminario “[Ricerca & Sviluppo e competitività in Puglia](#)” tenutosi a Bari il 12 dicembre 2019. In seguito i componenti, privilegiando modalità di raccordo agili ed informali su impulso “dal basso”, si sono autoconvocati ed hanno circoscritto obiettivi e modalità di lavoro comuni in una serie di incontri<sup>1</sup>.

Il Tavolo, al momento, è formato da componenti che operano nei seguenti Enti:

- **ISTAT**, Sede Territoriale per la Puglia
- **Consiglio Regionale della Puglia**, Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia
- **Regione Puglia**, Servizio Ufficio Statistico
- **Unioncamere Puglia**, Ufficio Studi
- **Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione**, Area Strategica Ricerca Economica e Informazione Statistica.

---

<sup>1</sup> Alla data di rilascio di questa nota, sono stati svolti sei incontri: 14 gennaio 2020, 26 marzo 2020, 16 aprile 2020, 5 maggio 2020 (con un’appendice il 14 maggio 2020), 28 maggio 2020, 18 giugno 2020, 29 luglio 2020. Di tutti, i principali temi discussi sono stati riportati in appositi resoconti prodotti da ARTI e condivisi ed approvati dai componenti.

## FINALITA' DEL TAVOLO

**Michele Chieco e Giuseppe Musicco (Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia, Consiglio Regionale della Puglia)**

Il Tavolo della Statistica Territoriale rappresenta un esperimento di approccio “dal basso” che si avvale dell’impulso di energie interne agli Enti per la creazione di Capacità Istituzionale<sup>2</sup>: una iniziativa interistituzionale al momento non formalizzata. Esso vuole fare da apripista in Puglia rispetto ai temi della condivisione delle informazioni via via rilasciate dai singoli Enti e dell’armonizzazione delle procedure per la produzione di informazione statistica a supporto delle decisioni pubbliche.

Il Tavolo esprime un impegno per contribuire a fornire, su base quanto più possibile continua e strutturata, informazioni statistiche al decisore politico per favorire un cambiamento culturale verso l’adeguato uso del dato come base per le decisioni.

Il confronto tra i componenti porta ad individuare ambiti in cui il contributo dei diversi approcci di analisi e i diversi dati a disposizione possano integrarsi per confluire in un prodotto informativo organico e basato sull’evidenza. Gli argomenti trattati sono di interesse preminente per lo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio richiesto dagli orientamenti strategici internazionali e nazionali (es. Agenda 2030 e BES). Essi, inoltre, cercano di evidenziare fattori che, con la tempestività consentita dai tempi di acquisizione del dato, permettano di tenere conto nelle scelte della particolare congiuntura legata agli impatti dell’emergenza sanitaria.

La documentazione viene redatta confrontandosi tra esperti di diversa estrazione e formazione e, per questo, cercando di utilizzare un linguaggio adatto a rappresentare la tematica oggetto di analisi a decisori anch’essi di diversa formazione, stimolando anche la richiesta di approfondimenti specifici sulla base delle diverse sensibilità e delle disponibilità di dati nei diversi Enti.

Rappresentare l’importanza del dato nell’accompagnare la responsabilità, l’ascolto e il buon senso nell’assunzione di decisioni, è infatti un modo per far sì che i decisori si facciano promotori per l’acquisizione di dati utili presso Enti non partecipanti al tavolo, o che vogliano entrare a farvi parte con spirito collaborativo, di impegno e di condivisione.

È infatti evidente come un valore aggiunto del Tavolo sia anche quello della condivisione del patrimonio relazionale che i diversi enti hanno e che, con l’esperienza operativa e il modus operandi sperimentale privo di formalizzazioni burocratiche, consente di migliorare la tempestività di

---

<sup>2</sup> Può assumersi ai fini del presente documento la definizione presente nel dossier “La capacità istituzionale” prodotto da FormezPA e disponibile all’indirizzo [http://fondistrutturali.formez.it/sites/all/files/dossier\\_capacita\\_istituzionale.pdf](http://fondistrutturali.formez.it/sites/all/files/dossier_capacita_istituzionale.pdf)  
“La capacità istituzionale si identifica nell’abilità delle istituzioni di definire obiettivi e di creare le condizioni per il loro conseguimento, al fine di innalzare la qualità della vita dei cittadini attraverso il miglioramento dei servizi offerti, delle opportunità per le imprese e della produttività. La capacità istituzionale include le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni in termini di efficienza finanziaria, capacità di gestione, capacità di **cooperazione istituzionale** e di attivazione di un esteso partenariato economico e sociale. La costruzione e il rafforzamento della capacità istituzionale (ing. Capacity building) identifica il processo teso a favorire lo sviluppo delle istituzioni in termini di capitale umano, partecipazione della società, rafforzamento dei sistemi di gestione e sviluppo organizzativo. Si tratta di un processo di miglioramento continuo, che necessita di tempi lunghi e che ha come obiettivo finale il superamento delle inefficienze delle pubbliche amministrazioni tradizionali e l’annullamento della distanza percepita dalla società”.

acquisizione ed analisi delle informazioni. Tale patrimonio relazionale può dunque utilmente beneficiare dell'incremento progressivo derivante dall'apporto di altri soggetti<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Al momento un accordo formale per attività di interesse comune esiste tra ARTI e Consiglio Regionale della Puglia (<https://www.consiglio.puglia.it/documents/20124/109828/Deliberazione-dell-Ufficio-di-Presidenza-n--153-del-13-marzo-2018.pdf/519cec89-085e-bd86-30b3-52aaff493cb0?download=true>) e tale modello potrebbe in futuro essere esteso coinvolgendo soggetti portatori di conoscenza in ambiti diversi e complementari.

## SELEZIONE DELL'AMBITO DI ANALISI: I DISTRETTI PRODUTTIVI PUGLIESI. IL SETTORE MODA

Durante il primo incontro, i componenti del Tavolo hanno concordato che, come primo test di attività, si potesse procedere ad una analisi sperimentale su alcuni **settori economici selezionati tra quelli ricadenti nei distretti produttivi riconosciuti dalla Giunta Regionale<sup>4</sup>** e sulla cui legislazione di riferimento<sup>5</sup> attualmente è in corso un'analisi attuativa condotta dalla Sezione Studi del Consiglio e da ARTI, in collaborazione con il Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia.

Le valutazioni iniziali del Tavolo hanno fatto propendere per la scelta dei seguenti due settori:

- meccanica
- tessile/abbigliamento.

Nell'incontro del 16 aprile 2020, i componenti hanno deciso di avviare i lavori con il settore del tessile/abbigliamento o TAC (ATECO2007 C13; C14; C15; M74.10.1).

Il Distretto Produttivo della Filiera Moda Puglia, raggruppamento di riferimento per il settore TAC, è uno dei 18 distretti produttivi regionali pugliesi. Ha ricevuto un primo riconoscimento con Delibera n. 2408 del 10 dicembre 2008 e il riconoscimento definitivo con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1704 del 19 luglio 2010.

Originariamente, il Distretto nasceva con lo specifico intento di trasformare il settore pugliese in un'eccellenza a livello internazionale attraverso il miglioramento della capacità creativa e della qualità dei prodotti, incrementando la capacità di realizzare campionari innovativi e rafforzando i brand locali. Il Distretto inoltre si era prefisso di migliorare la risposta delle imprese del settore ai cambiamenti degli scenari economici e a rafforzare la loro presenza nei mercati internazionali.

Il Distretto riuniva 243 imprese, 4 università e centri di ricerca, 3 sindacati, 20 enti e associazioni di categoria<sup>6</sup>. Le imprese ricomprendevano i settori del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero.

L'indagine sul campo svolta dal gruppo di lavoro sull'analisi attuativa della legge regionale sui distretti, tra aprile e novembre 2019, ha tuttavia rilevato che il Distretto Produttivo della Filiera Moda Puglia non è più operativo. Tale circostanza, insieme all'importanza che il settore riveste nell'economia pugliese e nel suo sviluppo in contesto pandemico e post pandemico<sup>7</sup> ha corroborato l'opportunità della scelta dell'oggetto di analisi.

---

<sup>4</sup> <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/distretti>

<sup>5</sup> Legge Regionale n. 23 del 3 agosto 2007: "Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi".

<sup>6</sup> Fonte: <http://internazionalizzazione.regione.puglia.it/sistema-moda>

<sup>7</sup> Si veda in proposito la nota informativa sul progetto "RIAPRO" (Riconversione Aziendale per la PROduzione di DPI), redatta in collaborazione tra Sezione studi del CR e Laboratorio Sostenibilità del Politecnico di Bari:

[https://www.consiglio.puglia.it/documents/20124/85768/CR%20Puglia%20Sezione%20Studio%20Legislazione%20Garanzia%20Informativa%20RIAPRO%20-%201.0%20\(1\).pdf/21198b7f-56c5-04a0-2939-f138aef18919?download=true](https://www.consiglio.puglia.it/documents/20124/85768/CR%20Puglia%20Sezione%20Studio%20Legislazione%20Garanzia%20Informativa%20RIAPRO%20-%201.0%20(1).pdf/21198b7f-56c5-04a0-2939-f138aef18919?download=true)

## STRUTTURA DELLA NOTA

Il documento si avvale del contributo dei diversi componenti del Tavolo ed è costituito dalle seguenti sezioni:

- imprese, addetti e fatturato (Cosmo Albertini e Luigi Triggiani - Unioncamere Puglia);
- occupati: giornate retribuite e ore CIG (Angela Maria Digrandi e Lucia Mongelli - ISTAT);
- assunzioni e cessazioni nel settore a partire dal 2008, sulla base dei dati estratti dal Sistema Informativo del Lavoro (SIL) della Regione Puglia (Annamaria Fiore – ARTI - con la collaborazione di Rossana Mancarella – ARTI - per le elaborazioni);
- elaborazioni sulle esportazioni, effettuate su dati Coeweb (Valentina Lingua, tirocinante Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia del Consiglio Regionale della Puglia sotto la supervisione di Annamaria Fiore – ARTI - e Lucia Mongelli – ISTAT - ed il contributo di Cosmo Albertini – Unioncamere Puglia);
- analisi di impatto sperimentale per imprese beneficianti di aiuti regionali (Cosmo Albertini - Unioncamere Puglia in collaborazione con Annamaria Fiore – ARTI e Rossana Mancarella – ARTI - per le elaborazioni);
- riflessioni riguardo le conseguenze sulle imprese dell'emergenza pandemica in atto (Angela Maria Digrandi e Lucia Mongelli - ISTAT).

Nella parte finale, il documento contiene:

- una sintesi dei principali risultati e la proposta di possibili ulteriori sviluppi (Annamaria Fiore – ARTI);
- considerazioni e prospettive del settore, con un focus sul ruolo della statistica per le decisioni pubbliche (Angela Maria Digrandi - ISTAT) e degli appunti di storia economica contemporanea e del cambiamento riguardo il ritorno del comparto moda (Luigi Triggiani - Unioncamere Puglia);
- conclusioni (Michele Chieco e Giuseppe Musicco - Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia del Consiglio Regionale della Puglia).

La composizione del Tavolo include, oltre ai già citati redattori, Massimo Bianco (Ufficio Statistico della Regione Puglia).

# 1. IMPRESE, ADDETTI E FATTURATO DEL SETTORE MODA PUGLIESE<sup>8</sup>

Cosmo Albertini e Luigi Triggiani (Unioncamere Puglia)

Sono **5.066 le imprese che operano nel tessile-abbigliamento-calzature pugliese a fine 2019**. Fra queste, 770 industrie tessili, 3.557 operanti nella produzione di capi di abbigliamento, 739 nella fabbricazione di calzature e articoli in pelle. Rispetto al 2014 nel comparto si contano complessivamente 844 aziende in meno (-14,28% il confronto fra gli stock, più di una azienda su dieci). Una selezione durissima che, come vedremo, per certi versi ha caratteristiche simili a quella avvenuta anche nella meccatronica (con elementi di competitività, per chi rimane), per altri ricorda la contrazione delle imprese del legno-arredo (con le medesime dinamiche di concorrenza *disruptive* dei Paesi a costo basso di manodopera). Particolarmente acuto nel passaggio 2014-2019 il depauperamento dell'universo dell'abbigliamento (558 imprese in meno), mentre nel tessile e nella pelle si va oltre le cento imprese perse per strada. Bollare però il fashion pugliese come un comparto in crisi tout court sarebbe un errore, come vedremo, perché vi sono elementi di competitività insperati, in mezzo a segnali negativi che pur non mancano.

**Nel settore operano 36.809 addetti** (il doppio del legno arredo, per avere un termine di paragone); 22mila di loro operano nell'abbigliamento, 10mila nelle calzature, il resto nel tessile. Purtroppo il dato è in forte contrazione, con 5.593 dipendenti in meno del 2014, una vera diaspora. Si tratta di attività fortemente labour intensive, il che è facilmente intuibile dall'elevato numero medio di dipendenti (6,34 nelle confezioni, addirittura 14,34 nei calzaturifici), per cui una crisi competitiva come quella avvenuta negli ultimi 20 anni può espellere molta mano d'opera dal sistema, soprattutto se il fattore competitivo per il "basso di gamma" è il costo della manodopera e quindi la concorrenza di altri Paesi diventa una montagna insormontabile. Per l'alta gamma e per il medio, come illustreremo oltre, la situazione è stata diversa.

Il settore abbigliamento in Puglia conta 2.300 aziende, 15.899 dipendenti e molte specializzazioni, dal **capospalla uomo** (giacca, cappotti, pantaloni), passando per le **confezioni bambino**, fino all'**abbigliamento donna**, inclusivo anche di **abiti da sposa** (a questi ultimi, incomprensibilmente, non è mai stato assegnato un codice di attività dedicato). Come posizionamento si va dal formale all'informale; quanto a contenuto moda, si passa dal capo entry level al medio gamma, fino a produzioni di qualità che non hanno nulla da invidiare ai migliori produttori del mondo. Molte di queste aziende operano da terziste, ma alcune –quelle più strutturate, di solito- hanno scelto il marchio proprio da anni.

---

<sup>8</sup> I dati presenti in questa Sezione sono tutti aggiornati al 31 dicembre 2019.

Poi vi sono anche produttori specializzati in **altri segmenti**: 389 imprese (con 2.412 dipendenti) attive nell'abbigliamento **sportivo e tecnico**; 227 (con 1.047 addetti) nella **maglieria e polo**; 381 (2.325 operatori) nella **lingerie**. A completare il guardaroba, calze, cravatte, corsetteria, ecc.

Non meno complesso l'universo dei **calzaturifici**, che contano su 643 imprese, che danno lavoro a 9.962 persone. Qui l'aspetto interessante è che si passa dalla calzatura formale a quella sportiva ("iniettata in pvc", un tempo mercato ricco, oggi molto meno), passando per quella antinfortunistica, tecnica e medicale, che per molte imprese, soprattutto nel nord barese e nella BAT, è stato un territorio di line extension prima e di riposizionamento poi. A questo mercato si aggiunge pure la filiera a monte (concia del cuoio) e ciò che resta della produzione di borse e articoli di pelletteria.

Non trascurabile il **tessile casa** (282 imprese di tovaglie, lenzuola e tessile per l'arredamento, con quasi un migliaio di addetti), settore in crescita di risultati, con alle spalle anche i relativi fornitori di semilavorati (ricami, pizzi, tulle).

Il **tessile puro**, ovvero quel comparto che si trova in cima al monte e da cui dipende la produzione di tessuti, è ormai ridotto all'osso: 96 imprese fra tessili naturali e tecnici, meno di 100 dipendenti. Si è molto parlato nell'attuale contesto pandemico delle **difficoltà di adattare rapidamente il sistema delle confezioni alla produzione di mascherine e presidi medici anti-Covid**. Lo si è fatto soprattutto alla luce di considerazioni di riconversione produttiva dell'intimo e delle confezioni, ma i numeri del tessile, se confrontati con quelli di 20 anni fa, suggeriscono che esista in Puglia anche un notevole problema a monte della filiera, dove la produzione dei tessuti, sulla spinta della competizione internazionale, è stata di fatto smantellata. In una situazione di blocco o rallentamento delle importazioni, come nei giorni del lockdown, questa situazione potrebbe portare a non avere approvvigionamenti continuativi o sufficienti di tessuti dall'estero (o averli con tempistiche lunghe o, ancora, a prezzi esagerati). Insomma, l'improvvisa linea autarchica sulle mascherine non sembra una impresa banale per come è ormai strutturata la filiera regionale. Non è quindi solo una questione di riconversione, ma di approvvigionamenti.

La presente sezione prende volutamente in considerazione solo il tessile-abbigliamento-calzature propriamente detto (ATECO2007 C13, C14 e C15). Se però si volesse ampliare l'analisi includendo ciò che avviene a monte e a valle, i numeri del comparto salirebbero, con almeno **17 mila imprese in più**.

Andrebbero infatti calcolati la **fabbricazione di fibre sintetiche**, la **produzione di macchine per il TAC**, le attività di **lavanderie e tintorie industriali**, i servizi di riparazione di capi e accessori moda, gli **studi specializzati nel design moda**. A valle poi c'è un universo sterminato fatto di **commercio moda (ingrosso, agenti, dettaglio)**. Senza voler scomodare personal shopper, spedizionieri o organizzatori di eventi legati alla moda, come sfilate o fuori fiera. Attorno al settore, insomma, si muove un mondo, anche se non tutto ovviamente vende solo produzioni autoctone.

Fra le province, quella di **Barletta-Andria-Trani domina la scena (31% delle aziende e 30% degli addetti)**: maglieria, calzature, intimo le specializzazioni produttive storiche. **Segue Lecce**, con i suoi grandi calzaturifici, la corsetteria e varie altre specializzazioni, che in tutto coprono il **23% delle aziende e il 32% degli addetti**. Poi **Bari** (una impresa su 4, un dipendente su 5 del totale), provincia in cui va citata soprattutto la confezione sposa e cerimonia della valle d'Itria, principale polo mondiale nella specializzazione; non mancano le altre specializzazioni. Quindi le altre province, con Taranto molto attiva sul capospalla uomo di qualità.

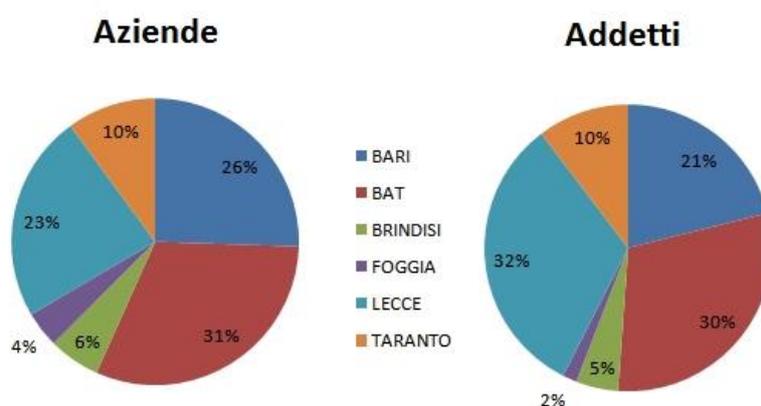


Figura 1: Imprese ed addetti del settore TAC in Puglia. Ripartizione provinciale. Dato aggiornato al 31 dicembre 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Unioncamere su dati Registro Imprese

I **comuni pugliesi più vivaci** nella moda per presenza di imprese sono, nell'ordine: Barletta, Andria, Martina Franca, Trani, Bari, Bisceglie, Putignano, Bitonto, Nardò, Lecce. A questi -per il rilevante impatto occupazionale- vanno aggiunti almeno Casarano, Matino, Bitonto e Santeramo.

Incrociando i dati del fatturato con quelli del numero di dipendenti e adottando le definizioni dell'UE in materia di micro, piccola, media e grande impresa, **il sistema moda pugliese si presenta con la consueta struttura a scaglioni, via via meno ampi, ma più ricchi:**

Tabella 1: Imprese pugliesi del settore TAC per classi di addetti e classi di fatturato. Dato aggiornato al 31 dicembre 2019

	classi di fatturato									
	società non di capitali	fino a 250 m E.	250 - 500 m E.	500 m - 1 ml E.	1 - 2,5 ml E.	2,5 - 5 ml E.	5 - 10 ml E.	10 - 25 ml E.	25 - 50 ml E.	più di 50 ml E.
0 addetti	557	75	8	3	6	1	1	1	-	-
1 addetto	1.425	116	14	10	4	1	1	-	-	-
2-5 addetti	1.021	145	55	42	21	1	-	-	-	-
6-9 addetti	353	68	28	40	22	8	-	-	-	-
10-19 addetti	341	60	60	49	73	24	6	1	-	-
20-49 addetti	163	16	19	41	44	23	10	13	1	-
50-99 addetti	19	1	1	1	9	9	5	11	3	-
100-249 addetti	11	2	1	-	1	2	3	2	2	-
250-499 addetti	2	-	-	-	-	-	1	-	-	1
più di 500 addetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1

\* per le società non di capitali ai fini della classificazione rileva solo il dato degli addetti

micro  
4.013

piccole  
942

medie  
99

grandi  
5

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Unioncamere su dati Registro Imprese

Il vertice del settore è costituito da **5 grandi aziende (in arancione)** che superano i 50 mln di fatturato e/o i 250 dipendenti e da **99 medie imprese (in blu)** con meno di 250 addetti e meno di 50 mln di € di fatturato. È un risultato di sorprendente vitalità. Ragioniamo su un termine di paragone come il commercio pugliese, che ha più o meno gli stessi numeri di grandi e medie aziende a fronte di aziende che sono 20 volte più numerose e soprattutto contando sugli investimenti poderosi della GDO, in gran parte proveniente da fuori Puglia. Anche qui parliamo di un centinaio di grandi e medie imprese, ma su un universo di 5 mila aziende, per lo più in larga parte autoctone. Segno di un territorio che è riuscito a esprimere un buon numero di imprese strutturate e concentrate, che hanno fatto tutto con capitale pugliese. Il risvolto negativo della medaglia è che vi sono parecchie “medie imprese” (blu) che sono tali per numero di dipendenti, ma non per fatturato (dove hanno numeri da piccole imprese). Ciò suggerisce l’idea di un settore in cui la concorrenza internazionale limita la redditività e gli spazi di crescita, infatti la medesima dinamica “al ribasso” si trova anche per il cluster seguente. Parliamo delle **942 piccole aziende (in verde)**, con fatturati che arrivano a 10 mln e meno di 50 dipendenti). Infine quindi uno stuolo di **4.013 microimprese (in giallo)**. Se fra le verdi può anche trovarsi qualche azienda a marchio proprio, le gialle sono verosimilmente terziste di imprese più strutturate, pugliesi e non.

Le classi di età (per anno d’iscrizione al Registro Imprese) rivelano, come per il legno arredo, un settore con una forte continuità e tradizione: le aziende con più di 10 anni di attività sono due volte quelle con meno di 10. Fra queste, un numero elevatissimo (ben 810) ha più di 30 anni di attività. Numeri da comparto tradizionale, nonostante i 1.788 nuovi competitor, che dieci anni fa non c’erano ancora:

Tabella 2: Imprese pugliesi del settore TAC per classi di età. Dato aggiornato al 31 dicembre 2019

più di 80 anni	3
più di 70 anni	2
più di 60 anni	12
più di 50 anni	36
più di 40 anni	94
più di 30 anni	663
più di 20 anni	1.065
più di 10 anni	1.403
meno di 10 anni	1.788

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Unioncamere su dati Registro Imprese

Nel tessile-abbigliamento-calzature pugliese, il **45% delle aziende è costituito da società di capitali**, numero in crescita e per giunta migliore di quel pianeta-gemello chiamato legno arredo. Degno di nota il fatto che **le 63 aziende che nel 2019 hanno depositato un bilancio con più di 5 milioni di euro di fatturato sono tutte SpA o Srl.**

**In calo, ma ancora numericamente forte**, soprattutto fra piccole aziende e micro, la formula dell'impresa individuale (42%), seguita dalla società di persone (11%).

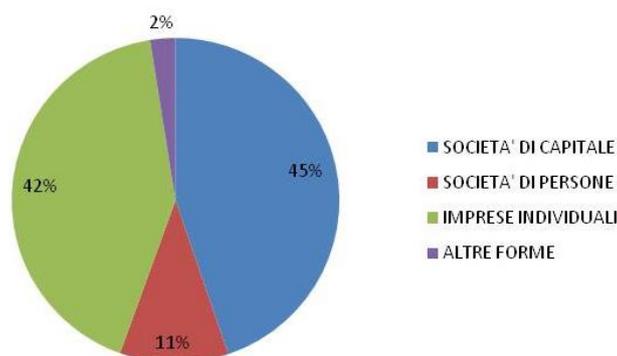


Figura 2: Imprese del settore TAC pugliese per forma giuridica. Dati aggiornati al 31 dicembre 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Unioncamere su dati Registro Imprese

**Molto alta la presenza di aziende femminili (36,2%)**, retaggio di una antica tradizione nelle confezioni di intimo e abbigliamento e dell'importanza che le sarte di atelier hanno avuto nella nascita di altre specializzazioni sul territorio regionale (pensiamo soprattutto alla sposa o al capospalla formale). **Escludendo l'agricoltura**, dove la dinamica sembra trainata più da ragioni fiscali o dai meccanismi della finanza agevolata, **la moda è il settore pugliese maggiormente tinto di rosa**.

Contenute, ma non disprezzabili, la componente giovanile (6,3%) e quella straniera (5,11%).

Anche la moda pugliese, come il salotto e il mobile, ha iniziato da tempo una dieta che ne ha diminuito il numero di attori protagonisti. Ma per chi è rimasto, come abbiamo visto, non ne ha ridotto la taglia (una massa critica, illustrata nell'analisi di cluster, che rappresenta una differenza incoraggiante rispetto al legno-arredo).

Tuttavia, rispetto agli anni '80, con le 8mila imprese moda pugliesi, oggi la storia sembra irrimediabilmente in tono minore. **L'emorragia di aziende e dipendenti sembra un fenomeno continuativo, anche se sovente si tratta di imprese meno strutturate e competitive**. La competizione dei Paesi a minor costo della manodopera continua ad essere forte e non parliamo soltanto di Cina e Sud-Est asiatico, ma anche di alcune realtà del nostro continente (Romania e Serbia, tanto per citarne alcune). Talune aziende hanno tentato di delocalizzare, altre hanno esternalizzato intere fasi di produzione all'estero (come vedremo, c'è tanta Albania in questa triangolazione), altre hanno tentato l'avventura del marchio proprio, altre ancora sono tornate nel porto più rassicurante –ma solo in apparenza- della subfornitura (gli abiti da sposa di Blumarine o quelli della linea Ferrari sono realizzati in Puglia).

In questo scenario estremamente complesso continuano ad esserci grandi storie d'azienda, ma anche vicende imprenditoriali che finiscono. Lo raccontano il **7,24% di aziende con procedure concorsuali in atto** e il **9,04% in scioglimento o liquidazione** al 31 dicembre 2019. In generale questi indicatori sono elevati anche nelle medie italiane del comparto, il che vuol dire che in

qualche misura sono strutturali; però, **quelle pugliesi sono percentuali superiori al benchmark della Lombardia**. Significa che in questo settore si può cadere spesso, anche se poi, se si resta in piedi, le cose possono andare tutt'altro che male, come ci dicono i bilanci.

Tabella 3: Imprese del settore TAC per stato di attività. Confronto Puglia-Lombardia. Dati aggiornati al 31 dicembre 2019

	PUGLIA	LOMBARDIA
Attive	80,68%	84,12%
Sospese	0,30%	0,08%
Inattive	2,74%	3,39%
con Procedure concorsuali	7,24%	5,04%
in Scioglimento o Liquidazione	9,04%	7,37%
totale registrate	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Unioncamere su dati Registro Imprese

Analizzando gli **ultimi tre bilanci** (2016, 2017, 2018) depositati da 754 imprese del settore, **la moda mostra risultati sorprendentemente positivi, al netto di qualche problematica**, che pur non manca. La sensazione è quella di **un settore molto polarizzato, in cui chi non ce la fa, chiude (e non sono pochi), mentre chi ce la fa, ha buone performance e crea sviluppo**. Lo si deduce da alcuni parametri:

- **Risultato Operativo (EBIT) in crescita costante** (cumulando i bilanci troviamo 98 mln nel 2016, 102 nel 2017, quindi 117 nel 2018);
- **indici di bilancio (ROI, ROS e ROE) tutti soddisfacenti e in aumento**; in sostanza, chi nella moda riesce a stare sul mercato, guadagna bene (nelle società di capitali non vi sono gli indici piuttosto critici del legno arredo, ad esempio);
- **ripresa degli investimenti** (+198 mln negli ultimi due anni);
- **chiari segnali di rialzo della spinta produttiva: aumento dei costi di produzione (+184 mln negli ultimi due anni)**, con crescita sia degli acquisti di materie prime, sia del personale;
- **impresa discretamente più patrimonializzata** (+106 mln di patrimonio netto negli ultimi due anni) **e più liquida** (attivo circolante +168 mln).

Alcuni segnali sono incoraggianti e il comparto nel complesso sembra aver raggiunto una sua dimensione fisiologica, nella quale riesce a muoversi con meno grandeur “diffusa” del passato, ma anche con incoraggianti performance dei top player (cfr. analisi dei cluster).

**Rimangono però alcuni problemi e non sono marginali.** Il primo è la **complessità estrema dello scenario internazionale, ormai divaricato fra lusso e pronto moda “cheap and trendy”**, con il medio di gamma (per la Puglia, un importante mercato) entrato in crisi da anni.

**Competere** in questo scenario non è banale e **richiede un alto livello di investimenti su stile, promozione marchio, internazionalizzazione e presenza nei punti vendita.** Servirebbe qualcosa in più dei 2milioni e 200 mila euro di capitale investito medio per ogni impresa del comparto; che è superiore -beninteso- al valore medio di edilizia e commercio, ma è ancora inferiore a quello del food e parecchio inferiore a quello della meccatronica, big spender in impianti e materie prime almeno quanto la moda dovrebbe esserlo in ricerca, licenze e comunicazione. Invece, nel *fashion*, abbiamo **solo 44 milioni di euro in immobilizzazioni immateriali, dato in crescita, ma ancora troppo basso.**

Per competere bisognerà quindi crescere negli investimenti e non sarà semplicissimo, con un **indice di indipendenza finanziaria del 31,31%**, che risulta già ora **notevolmente squilibrato.** In sostanza, il settore dipende ancora in larga parte da fonti finanziarie esterne, con un finanziamento da fonti proprie piuttosto debole. Ciò rende le basi di qualche risultato positivo un po' più fragili e il futuro ancora incerto, nonostante alcuni segnali incoraggianti delle aziende più competitive.

## 2. OCCUPATI: LE GIORNATE RETRIBUITE E LE ORE IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NEL SETTORE TAC

Angela Maria Digrandi e Lucia Mongelli (ISTAT)

La ricerca degli indicatori più appropriati per definire la performance dei settori può anche essere costituita dall'analisi degli indicatori della cassa integrazione ordinaria e speciale.

In tempi di crisi, spesso le aziende ricorrono ad una soluzione intermedia tra il drastico taglio del personale ed il proseguimento dell'attività al 100%. Questa soluzione si chiama cassa integrazione guadagni.

La cassa integrazione guadagni (nota anche come Cig) è un istituto che consiste in una prestazione economica a carico dell'Inps a favore dei dipendenti che lavorano ad orario ridotto o che sono stati sospesi dall'obbligo di svolgere la loro prestazione.

Lo scopo della cassa integrazione è quello di aiutare le aziende che attraversano un momento di difficoltà: è l'Inps a farsi carico economicamente dei lavoratori che per un periodo di tempo non possono esercitare la loro attività, attraverso:

- un'integrazione salariale ordinaria per riduzione o sospensione dell'attività produttiva dovute a situazioni temporanee non imputabili al datore di lavoro o ai dipendenti;
- un'integrazione straordinaria a causa di una crisi economica del settore o del territorio in cui si opera oppure per ristrutturazioni o riconversioni aziendali.

Nel primo caso si parla di cassa integrazione ordinaria (Cigo) e nel secondo di cassa integrazione straordinaria (Cigs).

La prestazione può essere erogata:

- a zero ore se c'è un'astensione totale dal lavoro;
- a sospensione parziale se c'è una riduzione dell'orario di lavoro.

L'istituto della cassa integrazione è riservato ad alcuni settori produttivi ed interviene solo di fronte a certi requisiti. Nei comparti per i quali non è prevista, intervengono i rispettivi fondi di solidarietà. La cassa integrazione guadagni ordinaria può essere richiesta per un evento transitorio di cui né l'azienda né i lavoratori sono responsabili, oppure per una situazione di temporaneo stallo del mercato.

Ovviamente, il trattamento di cassa integrazione ordinaria non dura a vita. Viene corrisposto ai lavoratori per un massimo di 13 settimane continuative. Ma può essere prorogato ogni trimestre fino ad un massimo di 52 settimane, cioè praticamente per un anno.

I lavoratori per i quali è stato chiesto il trattamento di cassa integrazione ordinaria prendono l'80% della retribuzione globale che avrebbero dovuto percepire per le ore non lavorate.

Nella Tabella 1 sono indicate le ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni nelle diverse divisioni con ATECO2002 dall'anno 2010 all'anno 2019 per poi terminare con il momento particolarmente eccezionale di maggio 2020.

Tabella 1 - Rilevazione ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni Cig. ATECO2002. Puglia. Anni 2009- 2019, Maggio 2020

Divisione	2010 Totale anno	2011 Totale anno	2012 Totale anno	2013 Totale anno	2014 Totale anno	2015 Totale anno	2016 Totale anno	2017 Totale anno	2018 Totale anno	2019 Totale anno	2020 Maggio
A 01 coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	16.686	4.334	6.825	10.905	2.535	12.636	.	.	10.982	624	27.475
A 02 silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	4.873	.	.	9.360	2.340	.	.	.	.	.	.
A 03 pesca e acquacoltura	.	.	4.940	2.340	.	.	.	.	.	.	1.080
B 05 estrazione di carbone (esclusa torba)	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
B 06 estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	.	.	4.680	14.040	4.680	360	1.643	1.112	.	.	6.222
B 07 estrazione di minerali metalliferi	520	.	458	248	375	254	95	207	187	78	10.564
B 08 altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	246.142	161.927	212.311	254.917	205.129	131.866	86.010	123.949	81.968	50.637	257.371
B 09 attività dei servizi di supporto all'estrazione	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
C 10 industrie alimentari	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
C 11 industria delle bevande	293.467	186.180	318.359	549.871	352.047	81.840	48.031	109.244	55.759	42.405	1.178.062
C 12 industria del tabacco	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
C 13 industrie tessili	286.563	282.831	761.919	354.120	195.038	92.435	51.814	73.786	242.725	178.172	589.910
C 14 confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.794.712	1.689.685	1.776.362	1.839.851	1.397.149	944.278	469.886	510.742	374.845	510.360	2.719.397
C 15 fabbricazione di articoli in pelle e simili	758.958	492.496	671.221	1.057.781	665.981	410.689	313.852	349.718	368.756	318.203	1.969.525
C 16 industria legno e dei prod. legno e sughero (escl. mobili), fabbr. art. paglia e mat. da intreccio	377.428	489.941	433.488	289.497	411.229	216.285	85.035	112.493	91.860	23.356	486.032
C 17 fabbricazione di carta e di prodotti di carta	39.667	62.526	120.412	59.520	48.504	20.074	75.663	19.372	24.139	5.440	177.133
C 18 stampa e riproduzione di supporti registrati	112.084	120.852	268.451	95.097	103.965	52.276	31.110	36.361	12.499	6.418	270.817
C 19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	598	4.258	3.983	14.516	41.632	9.870	129	4.489	3.122	765	11.998
C 20 fabbricazione di prodotti chimici	96.659	60.430	136.505	128.207	78.872	54.163	25.686	44.260	37.276	26.688	197.316
C 21 fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
C 22 fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	461.834	356.596	680.761	703.333	260.051	162.210	226.054	64.170	56.814	29.878	869.792
C 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	690.980	562.655	1.056.361	978.265	540.417	624.962	340.772	303.447	218.508	81.374	990.239
C 24 metallurgia	273.204	138.196	127.153	1.427.471	33.167	180.150	31.378	11.224	21.491	1.389.486	3.857.677
C 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.540.214	1.265.440	2.556.082	3.313.840	1.475.467	1.518.930	717.292	769.955	543.188	320.551	4.475.938
C 26 fabbric. computer prodotti di elettr. ottica, appar. elettrom., appar. misuraz. di orol.	4.640	1.240	21.444	44.062	12.179	728	7.799	19.800	.	.	156.418
C 27 fabbricazione di apparecch. elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	456.181	514.235	737.844	1.136.958	573.979	271.744	136.203	259.979	98.543	220.348	648.626
C 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.279.482	1.037.998	1.563.674	775.518	677.396	1.071.700	545.397	351.173	101.789	64.274	2.415.828
C 29 fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	916.777	10.798	316.431	47.443	6.944	30.312	1.004.060	9.490	917.066	328.443	467.881
C 30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto	190.053	68.171	192.390	66.198	59.679	29.876	73.830	185.085	15.717	7.138	760.153
C 31 fabbricazione di mobili	515.977	657.976	1.020.114	784.213	594.063	345.963	507.264	468.674	130.677	228.310	2.193.748
C 32 altre industrie manifatturiere	90.301	16.681	63.904	143.357	37.553	10.830	27.492	40.141	19.540	11.048	223.141
C 33 riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
D 35 fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.504	15.331	7.371	264	385	5.149	16.806	2.292	1.040	.	68.198
E 36 raccolta, trattamento e fornitura di acqua	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
E 37 gestione delle reti fognarie	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
E 38 attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
E 39 attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
F 41 costruzione di edifici	5.741.033	3.724.414	5.794.665	5.493.862	4.815.699	4.003.111	2.070.040	2.033.456	2.094.190	1.564.698	10.977.687
F 42 ingegneria civile	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
F 43 lavori di costruzione specializzati	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
G 45 commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	225.585	322.105	314.122	692.131	260.514	170.150	81.713	28.387	83.138	22	1.734.123
G 46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	12.545	7.433	44.592	6.484	24.570	37.536	.	.	.	.	.
G 47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	54.117	21.346	23.569	22.381	25.480	51.997	5.680	.	.	6.760	111.641
H 49 trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	116.850	100.229	241.949	307.064	419.971	79.000	34.692	106.227	63.915	20.387	.
H 50 trasporto marittimo e per vie d'acqua	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.

## TAVOLO DELLA STATISTICA TERRITORIALE – PUGLIA

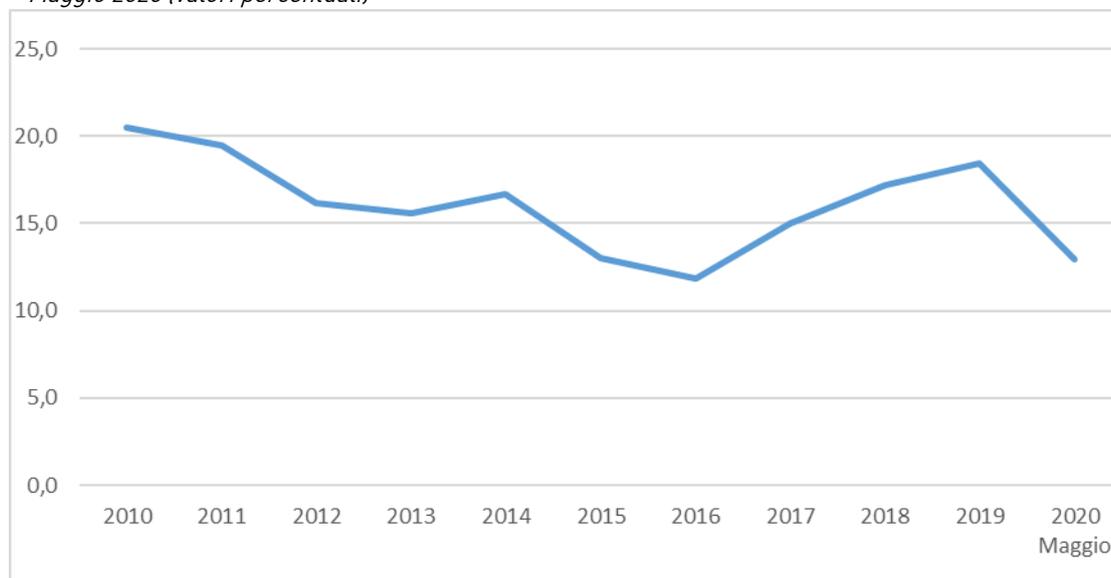
## FILIERA TAC IN PUGLIA

H 51 trasporto aereo	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
H 52 magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	8.475	16.594	51.172	45.121	.	14.425	5.288	6.006	10.322	.	2.279.575
H 53 servizi postali e attività di corriere	.	6.676	43.841	.	.	25.402	4.000	.	8.856	.	.
I 55 alloggio	.	.	.	.	5.656	9.653	.	.	.	.	.
I 56 attività dei servizi di ristorazione	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
J 58 attività editoriali	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
J 59 attività di produz. cinematogr., video e program. telev., di registraz. music. e sonore	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
J 60 attività di programmazione e trasmissione	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
J 61 telecomunicazioni	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
J 62 produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	85.899	156.923	190.165	201.067	154.740	342.608	42.220	193.427	45.896	11.888	.
J 63 attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
K 64 attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	.	.	.	.	.	5.220	.	.	.	.	7.920
K 65 assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escl. le assicuraz. sociali obbligatorie)	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
K 66 attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
L 68 attività immobiliari	1.633	.	.	1.040	.	.	.	.	.	.	647.213
M 69 attività legali e contabilita'	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
M 70 attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
M 71 attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
M 72 ricerca scientifica e sviluppo	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
M 73 pubblicità e ricerche di mercato	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
M 74 altre attività professionali, scientifiche e tecniche	13.000	102.960	27.748	6.332	7.884	109.472	2.200	936	.	40	.
M 75 servizi veterinari	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
N 77 attività di noleggio e leasing operativo	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
N 78 attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
N 79 attività dei serv. agenzie di viaggio, dei tour operator e serv. di prenot. e attiv. conn.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
N 80 servizi di vigilanza e investigazione	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
N 81 attività di servizi per edifici e paesaggio	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
N 82 attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
O 84 amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
P 85 istruzione	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Q 86 assistenza sanitaria	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Q 87 servizi di assistenza sociale residenziale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Q 88 assistenza sociale non residenziale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
R 90 attività creative, artistiche e di intrattenimento	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	6777
R 91 attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
R 92 attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
R 93 attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	.	.	.	16	960	.	.	.	.	.	.
S 94 attività di organizzazioni associative	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	2223
S 95 riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
S 96 altre attività di servizi per la persona	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	50.005
T 97 attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	10.744	19.584	50.546	4.866	10.763	2.745	.	.	.	.	.
T 98 produz. beni e servizi indifferen. per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
U 99 organizzazioni ed organismi extraterritoriali	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
X Imprese non classificate	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
<b>Totale</b>	<b>18.720.385</b>	<b>12.679.041</b>	<b>19.845.812</b>	<b>20.881.556</b>	<b>13.506.993</b>	<b>11.130.899</b>	<b>7.069.134</b>	<b>6.239.602</b>	<b>5.734.808</b>	<b>5.447.791</b>	<b>40.847.705</b>

Fonte. Inps. Banca Dati

L'incidenza del comparto TAC risulta determinante negli ultimi 10 anni, con quote che partono da 20,5% nel 2010 e diminuiscono negli anni fino ad arrivare nel 2016 a quota 11,8% per poi risalire fino a quota 18,5% nel 2019 ed assestarsi con una quota del 12,9% nel maggio 2020, cfr. Figura 1.

Figura 1. Incidenza delle ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni del comparto TAC sul totale In Puglia. Anni 2010 – Maggio 2020 (valori percentuali)

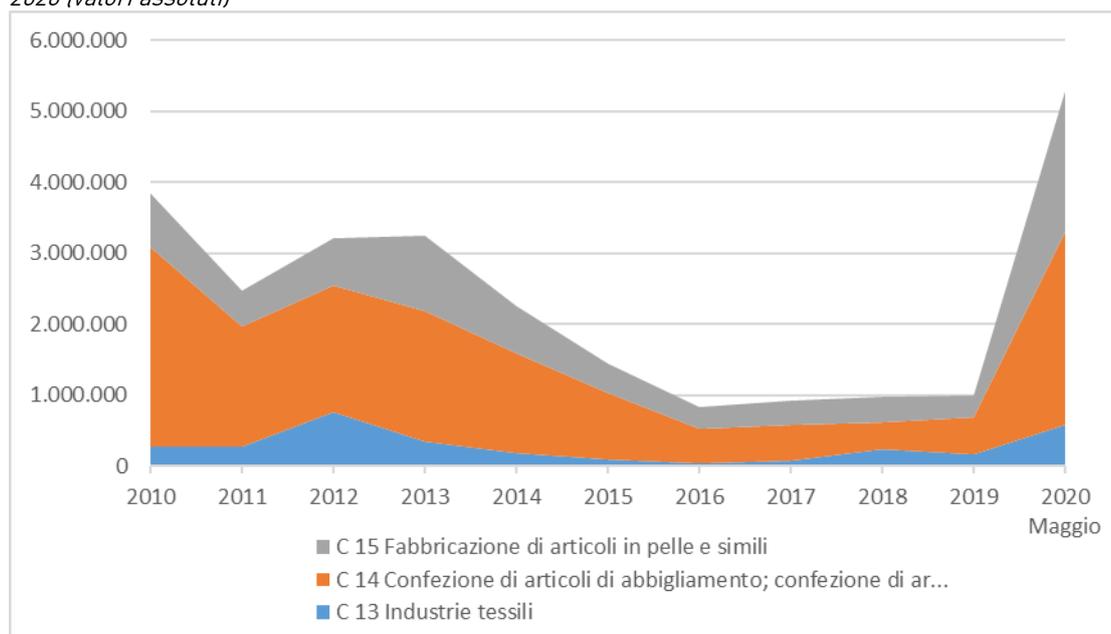


Fonte. Nostre elaborazioni su dati Inps. Banca Dati

Un utile quadro della situazione del comparto TAC è possibile averlo andando ad esaminare l'andamento delle ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni del solo comparto TAC negli ultimi 10 anni.

La Figura 2 ci mostra l'andamento dei valori assoluti delle ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni CIG in Puglia negli ultimi 10 anni.

Figura 2 - Rilevazione ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni CIG. ATECO2002. Puglia. Anni 2009- 2019, Maggio 2020 (valori assoluti)

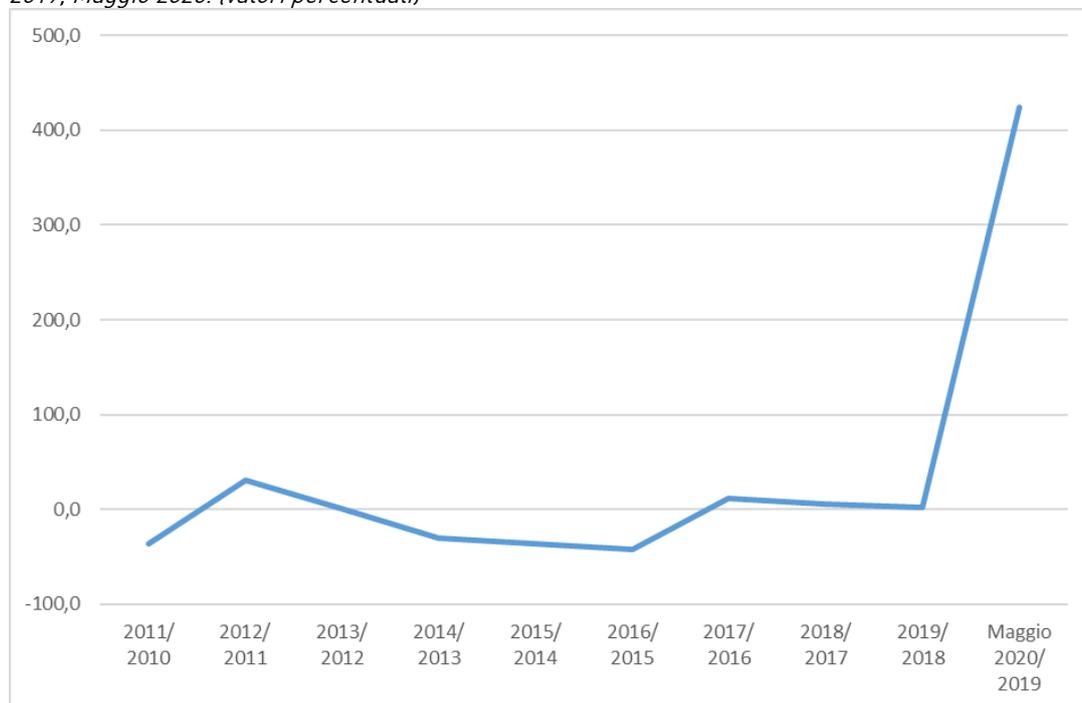


Fonte. Nostre elaborazioni su dati Inps. Banca Dati

La Figura 3 si mostra le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente del comparto TAC.

Notiamo genericamente un progressivo decremento negli anni ad esclusione del 2012 nel quale si è registrato un incremento pari al 30,2% rispetto all'anno precedente, per poi sensibilmente aumentare nel maggio 2020 del 424,4% rispetto ai dati dell'anno 2019.

*Figura 3. Variazioni percentuali delle ore autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni CIG. ATECO2002. Puglia. Anni 2009-2019, Maggio 2020. (valori percentuali)*



**Fonte. Nostre elaborazioni su dati Inps. Banca Dati**

La Tabella 2 presenta le giornate retribuite in Puglia per divisione dal 2010 al 2013 con ATECO2002 e dal 2014 al 2018 con ATECO2007 sempre di fonte INPS.

L'incidenza delle giornate retribuite del comparto TAC sul totale risultano negli ultimi 9 anni più o meno costanti con valori che si posizionano dal 3,1% al 3,3%.

Tabella 2 - Rilevazione giornate retribuite. ATECO2002 e ATECO2007. Puglia. Anni 2010 -2018

Divisione	ATECO2002				ATECO2007				
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
A 01 coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A 02 silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A 03 pesca e acquacoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B 05 estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B 06 estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	200.076	192.641	188.012	197.815	9.130	8.112	8.112	8.084	8.370
B 07 estrazione di minerali metalliferi	14.340	9.600	9.510	7.464	7.410	8.148	7.627	7.770	7.888
B 08 altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	474.271	452.785	411.697	382.876	357.648	343.755	346.410	335.174	322.592
B 09 attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	183.430	176.186	182.809	168.283	172.585
C 10 industrie alimentari	5.455.343	5.538.988	5.727.142	5.711.368	5.392.916	5.488.578	5.721.765	5.879.934	5.960.351
C 11 industria delle bevande	-	-	-	-	323.918	344.824	362.624	379.717	395.366
C 12 industria del tabacco	60.857	15.920	2.770	3.586	4.291	4.770	4.019	3.004	3.201
C 13 industrie tessili	861.563	827.474	778.879	758.231	672.010	705.069	750.558	761.540	700.060
C 14 confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.974.962	2.926.152	2.810.437	2.676.048	2.864.353	2.949.914	3.196.212	3.207.949	3.315.716
C 15 fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.260.188	1.301.957	1.274.725	1.283.259	1.036.293	1.093.572	1.193.286	1.334.642	1.466.365
C 16 industria legno e dei prod. legno e sughero (escl. mobili), fabbr. art. paglia e mat. da intreccio	1.193.124	1.077.099	945.148	851.142	835.253	816.611	850.025	829.490	832.766
C 17 fabbricazione di carta e di prodotti di carta	444.696	429.097	420.107	418.807	566.504	547.738	590.040	608.018	617.974
C 18 stampa e riproduzione di supporti registrati	954.503	868.597	825.494	785.527	596.599	572.785	572.525	573.063	574.202
C 19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	137.725	136.325	133.128	122.182	111.806	98.739	107.350	101.183	96.720
C 20 fabbricazione di prodotti chimici	924.724	903.190	898.721	965.701	725.885	734.409	736.987	718.482	717.461
C 21 fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	236.338	266.709	277.309	279.343	297.469
C 22 fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.188.183	1.115.837	1.077.985	1.035.720	1.069.807	1.137.459	1.110.595	1.150.535	1.155.296
C 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.150.400	2.051.292	1.829.025	1.661.035	1.601.283	1.499.671	1.525.559	1.479.248	1.465.592
C 24 metallurgia	3.808.653	3.876.676	3.821.393	3.515.701	3.521.525	3.061.798	3.250.417	3.588.669	3.554.165
C 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5.722.114	5.688.028	5.415.251	4.934.501	1.671.811	1.766.310	1.987.335	2.107.502	2.398.623
C 26 fabbric. computer prodotti di elettr. ottica, appar. elettrom., appar. misuraz. di orol.	228.457	267.662	268.528	285.167	445.996	491.704	535.264	624.676	629.545
C 27 fabbricazione di apparecch. elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.553.857	1.501.179	1.451.537	1.417.878	794.891	677.477	690.425	702.884	707.889
C 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3.287.991	3.380.045	3.218.795	3.060.530	1.740.459	1.742.902	1.793.324	1.785.276	1.851.258
C 29 fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.070.916	1.087.158	1.071.157	1.086.042	1.160.119	1.149.460	1.162.690	1.152.617	1.204.431
C 30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.260.783	1.254.796	1.290.324	1.356.783	245.298	275.370	295.317	291.808	368.343
C 31 fabbricazione di mobili	2.727.460	2.603.218	2.348.086	2.236.334	1.540.490	1.561.684	1.734.142	1.762.577	1.853.453
C 32 altre industrie manifatturiere	-	-	-	-	840.951	857.153	868.518	886.735	901.992
C 33 riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-	-	-	-	5.795.935	5.894.897	5.918.326	5.884.519	5.886.333
D 35 fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.222.718	1.223.501	1.192.590	1.167.368	1.141.995	1.111.850	1.088.023	1.087.182	1.094.058
E 36 raccolta, trattamento e fornitura di acqua	496.432	459.406	450.852	443.910	569.701	585.772	584.961	583.298	586.987
E 37 gestione delle reti fognarie	-	-	-	-	91.704	96.867	108.718	106.600	115.763
E 38 attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	2.380.460	2.290.520	2.404.355	2.460.179	2.359.672	2.549.350	2.675.803	2.736.682	2.778.990
E 39 attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	257.948	-	270.868	349.150	-	-	1.390	3.993	14.286
F 41 costruzione di edifici	-	-	-	-	4.838.440	4.670.080	4.864.626	4.730.875	4.723.082
F 42 ingegneria civile	15.749.488	15.067.307	13.410.541	11.703.837	604.866	653.573	669.915	604.865	625.134
F 43 lavori di costruzione specializzati	-	-	-	-	5.350.244	5.565.613	6.003.130	6.145.990	6.345.724
G 45 commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.074.940	5.027.827	4.791.260	4.421.551	3.626.263	3.718.039	3.999.325	4.138.664	4.272.926
G 46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	7.199.259	7.210.020	7.339.779	7.382.453	7.261.277	7.530.078	7.544.104	7.803.953	7.931.909
G 47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	15.525.299	15.641.064	15.990.767	15.885.978	16.228.829	16.615.767	18.170.054	18.858.625	19.105.708
H 49 trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	6.831.495	6.840.272	6.670.499	6.532.678	6.520.145	6.705.508	7.322.089	7.561.448	7.451.842
H 50 trasporto marittimo e per vie d'acqua	202.230	211.341	233.291	225.406	16.786	39.830	48.061	59.241	54.130
H 51 trasporto aereo	7.636	6.880	6.987	8.900	28.978	7.653	11.199	19.539	17.394

## TAVOLO DELLA STATISTICA TERRITORIALE – PUGLIA

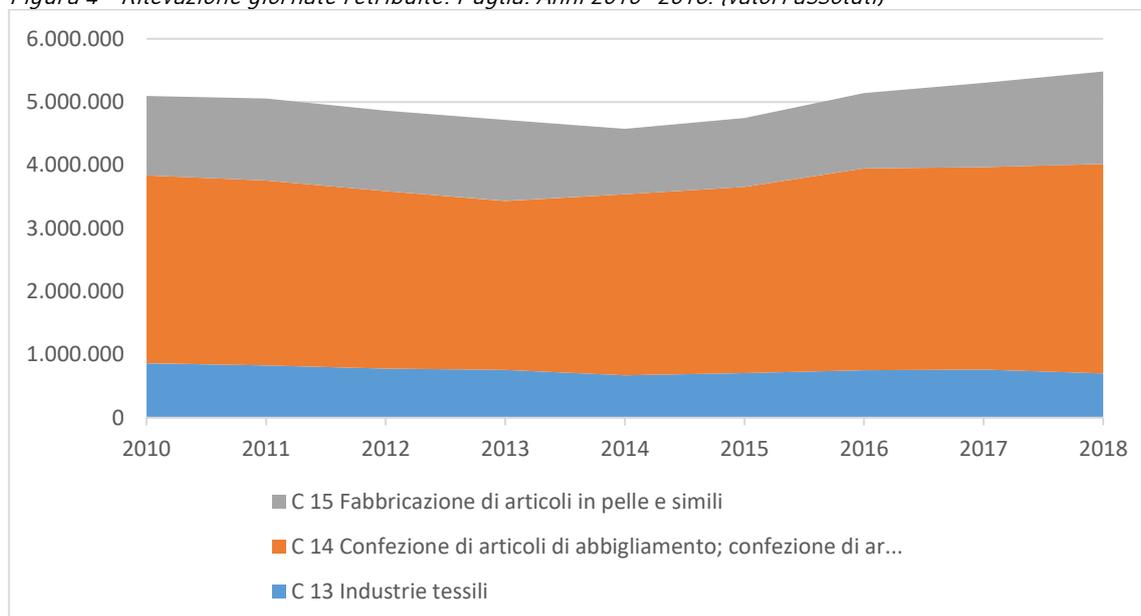
## FILIERA TAC IN PUGLIA

H 52 magazzino e attività di supporto ai trasporti	2.151.128	2.131.402	2.049.767	2.038.526	2.266.631	2.390.400	2.571.855	2.540.408	2.712.292
H 53 servizi postali e attività di corriere	3.536.495	3.492.091	3.458.144	3.493.077	2.734.492	2.747.204	2.730.705	2.723.621	2.680.053
I 55 alloggio	9.721.458	9.869.922	10.658.120	10.733.507	2.380.631	2.420.019	2.624.654	2.854.170	2.993.723
I 56 attività dei servizi di ristorazione					8.668.982	9.229.361	10.230.235	11.744.527	12.414.274
J 58 attività editoriali	954.503	868.597	825.494	785.527	118.982	122.528	133.970	145.770	148.958
J 59 attività di produz. cinematograf., video e program. telev., di registraz. music. e sonore	-	-	-	-	118.029	145.109	141.467	138.938	150.768
J 60 attività di programmazione e trasmissione	-	-	-	-	196.507	192.182	192.182	196.507	200.087
J 61 telecomunicazioni	-	-	-	-	750.921	784.736	770.930	845.285	859.882
J 62 produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2.330.331	2.507.633	2.637.255	2.787.622	2.263.829	2.069.207	2.279.705	2.327.876	2.490.208
J 63 attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	-	-	-	-	598.785	648.438	750.526	674.865	692.060
K 64 attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	4.643.357	4.610.233	4.233.489	4.470.486	4.384.178	4.358.846	4.737.191	4.290.907	4.172.591
K 65 assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escl. le assicuraz. sociali obbligatorie)	762.598	748.253	757.617	761.121	762.084	753.298	746.687	716.821	673.613
K 66 attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	206.603	203.559	202.850	236.945	245.914	275.858	329.185	347.966	379.214
L 68 attività immobiliari	333.011	333.543	333.125	364.606	288.965	325.605	343.430	352.425	369.663
M 69 attività legali e contabilita'	-	-	-	-	1.699.776	1.736.464	1.898.388	1.902.122	1.877.666
M 70 attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	-	-	-	-	575.681	595.224	716.214	784.793	873.244
M 71 attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	-	-	-	-	368.105	385.538	419.075	435.435	439.375
M 72 ricerca scientifica e sviluppo	149.649	171.624	164.228	178.478	193.011	205.817	224.191	234.732	241.842
M 73 pubblicità e ricerche di mercato	-	-	-	-	464.638	450.311	531.340	363.237	457.914
M 74 altre attività professionali, scientifiche e tecniche	16.247.862	16.258.256	16.457.291	16.305.856	232.596	270.858	318.099	356.670	372.025
M 75 servizi veterinari	-	-	-	-	4.870	6.365	7.702	9.609	11.085
N 77 attività di noleggio e leasing operativo	188.349	191.011	193.802	178.633	189.308	178.031	199.704	231.356	250.944
N 78 attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	-	-	-	-	1.634.657	1.774.174	2.144.795	2.747.883	2.970.000
N 79 attività dei serv. agenzie di viaggio, dei tour operator e serv. di prenot. e attiv. conn.	-	-	-	-	286.881	310.502	339.638	353.700	364.623
N 80 servizi di vigilanza e investigazione	-	-	-	-	1.601.376	1.570.658	1.591.794	1.565.469	1.597.077
N 81 attività di servizi per edifici e paesaggio	-	-	-	-	6.162.070	6.117.690	5.832.223	6.081.352	6.193.128
N 82 attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	-	-	-	-	4.275.323	4.491.309	4.281.425	4.973.266	4.988.435
O 84 amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P 85 istruzione	5.262.266	4.729.925	4.062.341	4.183.524	4.441.014	4.415.130	4.286.613	4.184.262	4.446.732
Q 86 assistenza sanitaria					5.612.271	5.791.583	6.015.885	6.474.871	6.613.713
Q 87 servizi di assistenza sociale residenziale	8.150.406	8.931.116	9.329.033	9.928.134	1.609.413	1.788.222	2.060.979	1.934.956	2.014.231
Q 88 assistenza sociale non residenziale					2.862.488	3.100.260	3.434.434	3.598.158	3.785.143
R 90 attività creative, artistiche e di intrattenimento	-	-	-	-	157.546	190.544	207.216	213.908	217.536
R 91 attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	-	-	-	-	25.906	20.925	23.081	26.161	26.445
R 92 attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	-	-	-	-	350.021	355.224	386.834	427.016	439.426
R 93 attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.484.308	1.587.450	1.556.018	1.602.901	808.679	866.148	956.751	1.047.104	1.069.361
S 94 attività di organizzazioni associative	983.209	995.832	1.018.013	1.065.094	1.143.310	1.193.087	1.297.372	1.379.281	1.438.634
S 95 riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	-	-	-	-	493.253	458.830	470.108	464.120	449.643
S 96 altre attività di servizi per la persona	-	-	-	-	2.858.049	2.861.680	2.951.900	3.145.088	3.133.906
T 97 attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	2.789.432	2.832.755	2.906.802	2.875.466	211.877	208.744	219.170	208.558	204.992
T 98 produz. beni e servizi indifferen. per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
U 99 organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
X Imprese non classificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>152.798.056</b>	<b>151.947.056</b>	<b>149.823.029</b>	<b>147.324.610</b>	<b>147.032.298</b>	<b>149.931.893</b>	<b>158.268.621</b>	<b>164.096.870</b>	<b>167.998.445</b>

Fonte. Inps. Banca Dati.

La Figura 4 ci mostra l'andamento dei valori assoluti delle giornate retribuite in Puglia dal 2010 al 2018 delle 3 divisioni che compongono il comparto TAC, C 13 Industrie tessili, C 14 Confezione di articoli di abbigliamento, C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili.

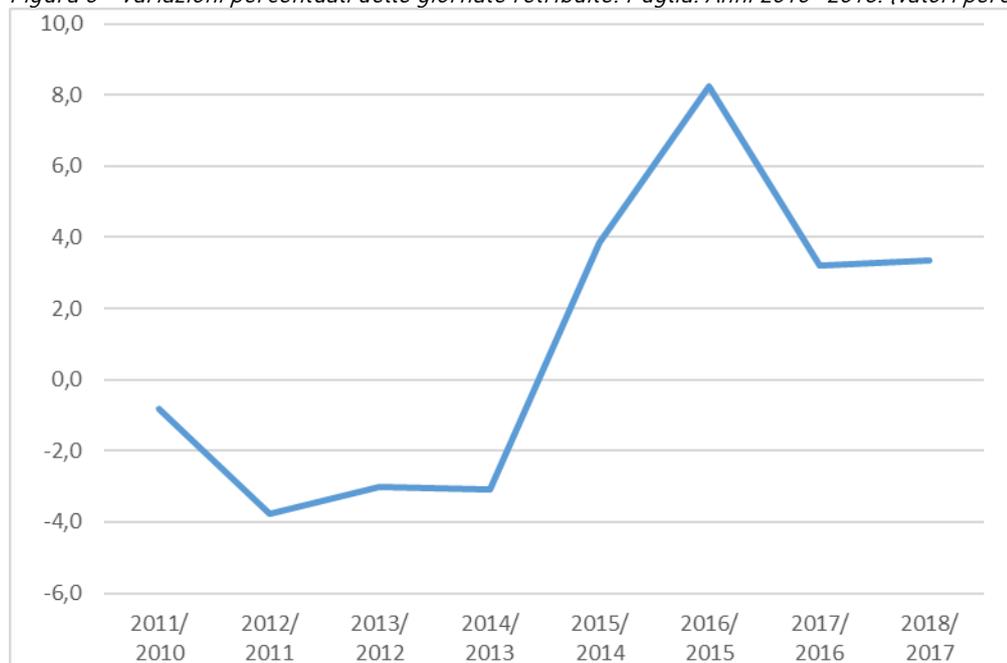
Figura 4 - Rilevazione giornate retribuite. Puglia. Anni 2010 -2018. (valori assoluti)



Fonte. Nostre elaborazioni su dati Inps. Banca Dati

La Figura 5 ci mostra le variazioni percentuali delle giornate retribuite del comparto TAC di ciascun anno rispetto all'anno precedente. Osserviamo un progressivo decremento negli anni, raggiungendo quota -3,1% nel 2014 rispetto all'anno precedente, per poi cominciare ad incrementarsi fino a raggiungere quota +8,2% nel 2016 rispetto al 2015 e stabilizzarsi nel 2018 con il 3,4%.

Figura 5 - Variazioni percentuali delle giornate retribuite. Puglia. Anni 2010 -2018. (valori percentuali)



Fonte. Nostre elaborazioni su dati Inps. Banca Dati

### 3. ASSUNZIONI E CESSAZIONI: ANALISI ESPLORATIVE SUI SETTORI DEL TAC PUGLIESE

Annamaria Fiore e Rossana Mancarella (ARTI)

In questa sezione, vengono presentate alcune elaborazioni basate sui dati tratti dal Sistema Informativo del Lavoro (SIL) della Regione Puglia. Questi dati aggregano le informazioni delle COB, le Comunicazioni Obbligatorie: si tratta delle comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro, secondo i modelli unificati definiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da parte di tutti i soggetti obbligati e abilitati. Questa banca dati permette, quindi, di osservare le variazioni nel numero di occupati (assunzioni e cessazioni), ma non i valori assoluti dell'occupazione. Inoltre, il dato estratti non ci permette di avere informazioni sulla durata dell'assunzione (e se pertanto si coprono posizioni solo temporaneamente o in modo stabile).

Altra importanza delucidazione su questa banca dati riguarda l'unità di osservazione: il sistema non restituisce il numero delle persone fisiche assunte/cesstate, ma il numero di movimenti di assunzione e cessazione<sup>9</sup>. È possibile, pertanto, che alla stessa persona fisica vengano associati più movimenti nello stesso intervallo di tempo considerato (si pensi, ad esempio, al lavoro intermittente, stagionale, etc.), così come le unità costituenti lo "stock" di occupazione a tempo indeterminato di un settore non venga registrato nella banca dati anche per lunghi intervalli di tempo.

Di seguito viene presentata la descrizione complessiva del fenomeno assunzionale riferita alla filiera TAC pugliese, considerando in forma aggregata i principali risultati relativi ai quattro settori ATECO2007 selezionati dal Tavolo (C13, C14, C15, M74.10.1).

In Figura 1 viene proposta la dinamica temporale 2008-2019 del numero di movimenti, secondo le due categorie evento di assunzione e cessazione.

---

<sup>9</sup> Oltre al numero di trasformazioni o proroghe, non considerate ai fini di questa nota.

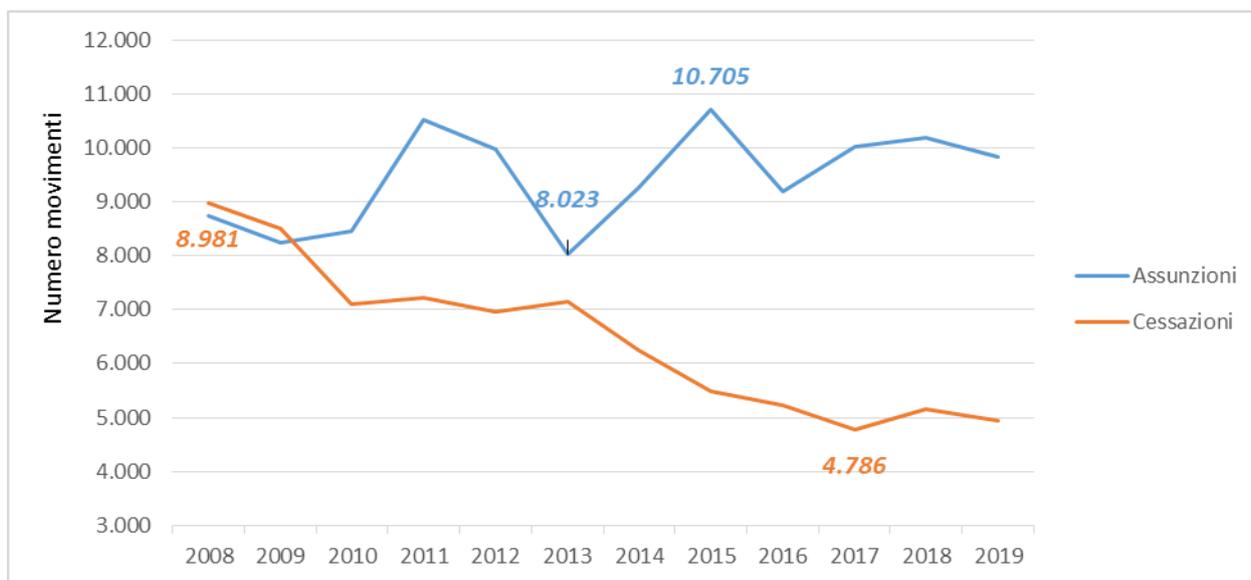


Figura 1: Numero di assunzioni e cessazioni Filiera TAC pugliese Anni 2008-2019. Dati aggiornati a marzo 2020  
 Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

Nel periodo considerato, il numero di assunzioni ha visto un incremento pari a circa il 12%, mentre il numero di cessazioni ha subito una contrazione pari a circa il 44%.

Il numero delle assunzioni supera sempre quello delle cessazioni ad eccezione del biennio 2008-2009. È possibile quindi osservare che, **dopo un biennio di forte contrazione immediatamente successivo alla crisi del 2007, vi è stata una certa ripresa del settore, fino a raggiungere un picco nel 2015 di quasi 11 mila assunzioni, per poi stabilizzarsi sulle 10 mila unità assunzioni/anno negli anni successivi.**

Il fenomeno interessante è che, seppur con intensità differenti, i quattro settori mostrano dinamiche temporali molto simili tra loro sia per le assunzioni (Figura 2) sia per le cessazioni (Figura 3), anche se differenti nei valori assoluti: è infatti il settore Confezione di articoli di abbigliamento (ATECO2007 C14) ad assorbire da solo ben oltre il 60% delle assunzioni totali.

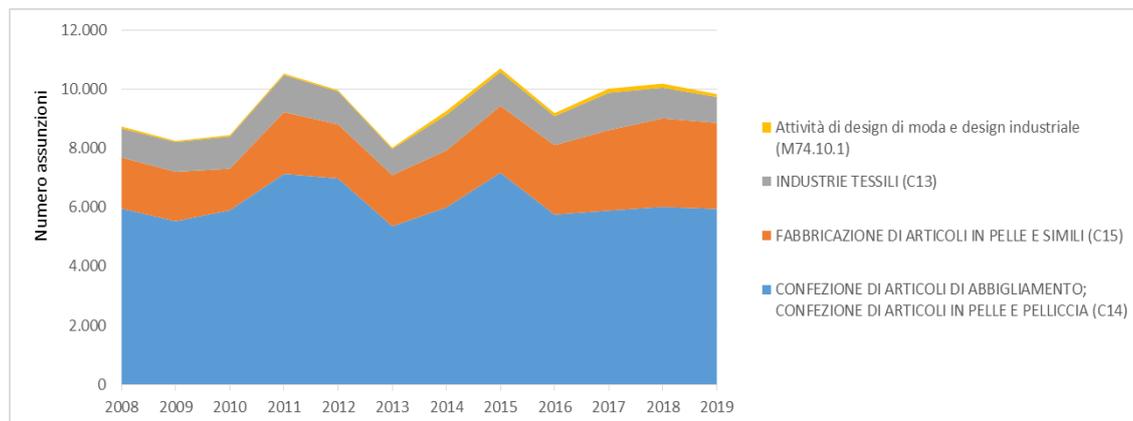


Figura 2: Numero di assunzioni Filiera TAC pugliese Anni 2008-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

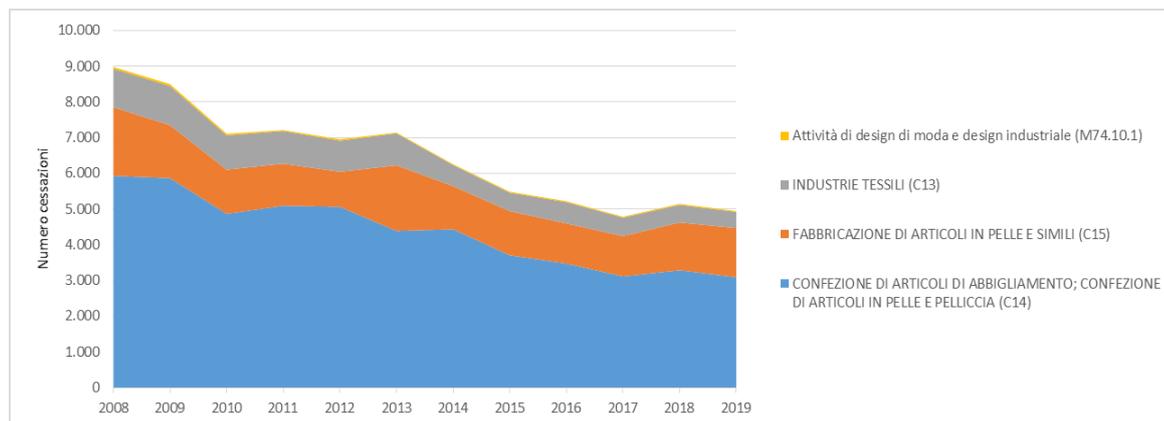


Figura 3: Numero di cessazioni Filiera TAC pugliese Anni 2008-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

Di seguito, viene poi fornito il dettaglio delle assunzioni della filiera TAC pugliese nel triennio 2017-2019 per le prime 12 qualifiche professionali per settore ATECO2007 (Tabella 1) e titolo di studio più alto conseguito dall'assunto (Tabella 2).

In generale, la filiera del TAC pugliese ha assunto personale mediamente specializzato ed in possesso di un livello di istruzione non particolarmente elevato.

Tabella 1: Assunzioni filiera TAC pugliese per qualifiche professionali dei lavoratori. Anni 2017-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Qualifica professionale (livello 3 ISTAT)	Industrie Tessili (C13)	Confezione di articoli di abbigliamento; Confezione di articoli in pelle e pelliccia (C14)	Fabbricazione di articoli in pelle e simili (C15)	Attività di design di moda e design industriale (M74.10.1)	Totale
<i>Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento</i>	991	7.143	94	39	8.267
<i>Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati</i>	638	5.728	1.072	9	7.447
<i>Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati</i>	19	105	5.919	0	6.043
<i>Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali</i>	156	689	292	28	1.165
<i>Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci</i>	278	480	152	66	976
<i>Addetti alle vendite</i>	90	687	103	19	899
<i>Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica</i>	116	513	169	6	804
<i>Personale non qualificato nella manifattura</i>	231	309	142	1	683
<i>Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali</i>	153	378	126	0	657
<i>Specialisti in discipline artistico-espressive</i>	60	200	31	55	346
<i>Personale non qualificato addetto ai servizi domestici</i>	40	265	0	20	325
<i>Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive</i>	27	193	81	4	305
<i>Altre qualifiche</i>	387	1.166	450	126	2.129
<b>Totale</b>	<b>3.186</b>	<b>17.856</b>	<b>8.631</b>	<b>373</b>	<b>30.046</b>

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

La Tabella 2 conferma che il titolo di istruzione più ricorrente tra le assunzioni nel triennio 2017-2019 resta la licenza media (circa il 60% del totale dei movimenti di assunzione): è la categoria M74.10.1 a vedere l'innesto di qualifiche relativamente più specializzate e quindi con titoli di studio più elevati.

Tabella 2: Assunzioni filiera TAC pugliese per qualifiche professionali secondo il titolo di studio più alto conseguito dai lavoratori. Anni 2017-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Qualifica professionale (livello 3 ISTAT)	Nessun titolo di studio	Licenza Elementare	Licenza Media	Titolo di Istruzione Secondaria Superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	Diploma di Istruzione Secondaria Superiore che permette l'accesso all'Università	Istruzione Terziaria	Totale
<i>Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento</i>	679	74	5.785	409	1.265	55	8.267
<i>Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati</i>	869	40	4.727	547	1.248	16	7.447
<i>Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati</i>	801	64	3.761	183	1.226	8	6.043
<i>Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali</i>	82	1	199	71	649	163	1.165
<i>Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci</i>	142	4	579	64	182	5	976
<i>Addetti alle vendite</i>	69	0	237	65	456	72	899
<i>Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica</i>	126	3	326	49	263	37	804
<i>Personale non qualificato nella manifattura</i>	42	7	451	40	138	5	683

Qualifica professionale (livello 3 ISTAT)	Nessun titolo di studio	Licenza Elementare	Licenza Media	Titolo di Istruzione Secondaria Superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	Diploma di Istruzione Secondaria Superiore che permette l'accesso all'Università	Istruzione Terziaria	Totale
<i>Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali</i>	41	6	339	140	131	0	657
<i>Specialisti in discipline artistico-espressive</i>	21	0	60	29	179	57	346
<i>Personale non qualificato addetto ai servizi domestici</i>	29	6	236	13	41	0	325
<i>Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive</i>	27	0	101	30	111	36	305
<i>Altre qualifiche</i>	108	11	885	133	768	224	2.129
<b>Totale</b>	<b>3.036</b>	<b>216</b>	<b>17.686</b>	<b>1.773</b>	<b>6.657</b>	<b>678</b>	<b>30.046</b>

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione provinciale delle assunzioni, questa ricalca sostanzialmente la ripartizione del numero di addetti già presentata: sono essenzialmente le province di **Lecce e di Barletta-Andria-Trani ad assorbire la quota maggiore di assunzioni**, con il 40,3% e il 25,7%, rispettivamente, nel 2019. Nel tempo è **andato invece restringendosi il peso della provincia di Bari**: se nel 2010 riusciva ad assorbire quasi un quarto del numero totali di assunzioni (24,9%), nel 2019 questa quota si è fermata al 14,3% (Figura 4).

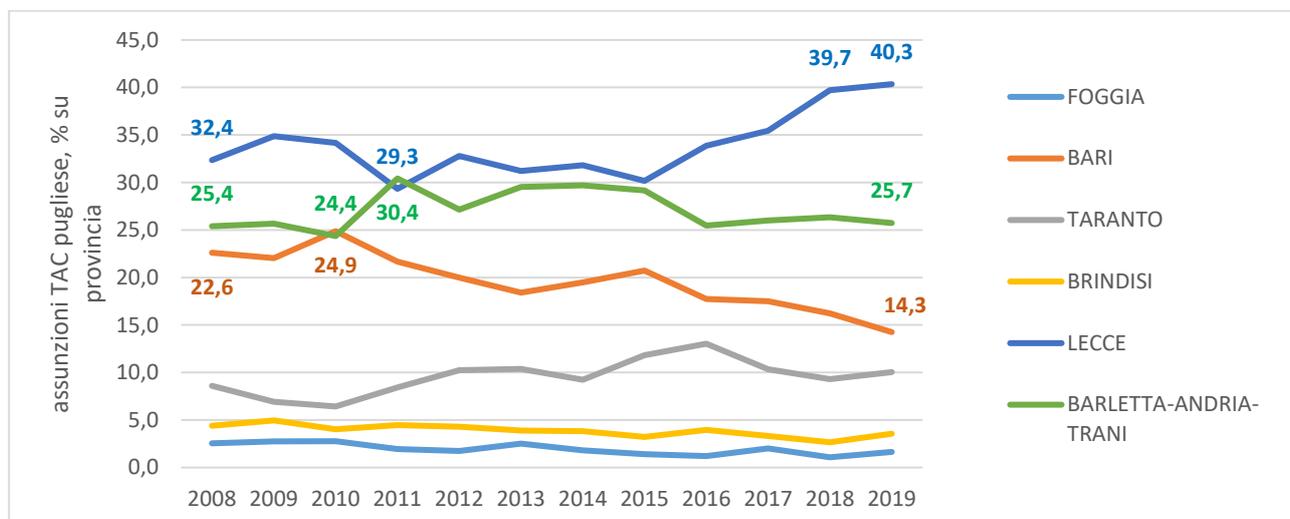


Figura 4: Ripartizione percentuale assunzioni Filiera TAC pugliese (ATECO2007 C13, C14, C15, M74.10.1). Anni 2008-2019 per provincia. Dati aggiornati a marzo 2020

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

La disaggregazione per settore e per triennio evidenzia invece che:

- il numero delle assunzioni è abbastanza bilanciato tra le province Bari, Lecce e Barletta-Andria-Trani sia nel settore del tessile, sia dell'abbigliamento, anche se in entrambi il peso della provincia di Bari è andato riducendosi (soprattutto per quel che riguarda il tessile). Delle altre province pugliesi, solo quella di Taranto presenta una buona concentrazione di assunzioni, soprattutto nell'abbigliamento, dove negli ultimi due trienni ha attivato il 15,5% delle assunzioni totali regionali del settore (Figure 5 e 6);
- nel settore del calzaturiero, invece, vi è una forte concentrazione in due sole province, Barletta-Andria-Trani e Lecce. Quest'ultima, se nel primo triennio 2008-2010 era praticamente allineata con l'altra provincia (entrambe assorbivano il 44,4% delle assunzioni totali del settore), negli ultimi tre trienni non solo ha superato, ma ha addirittura raddoppiato la sua quota di assunzioni totali rispetto all'altra (Figura 7).

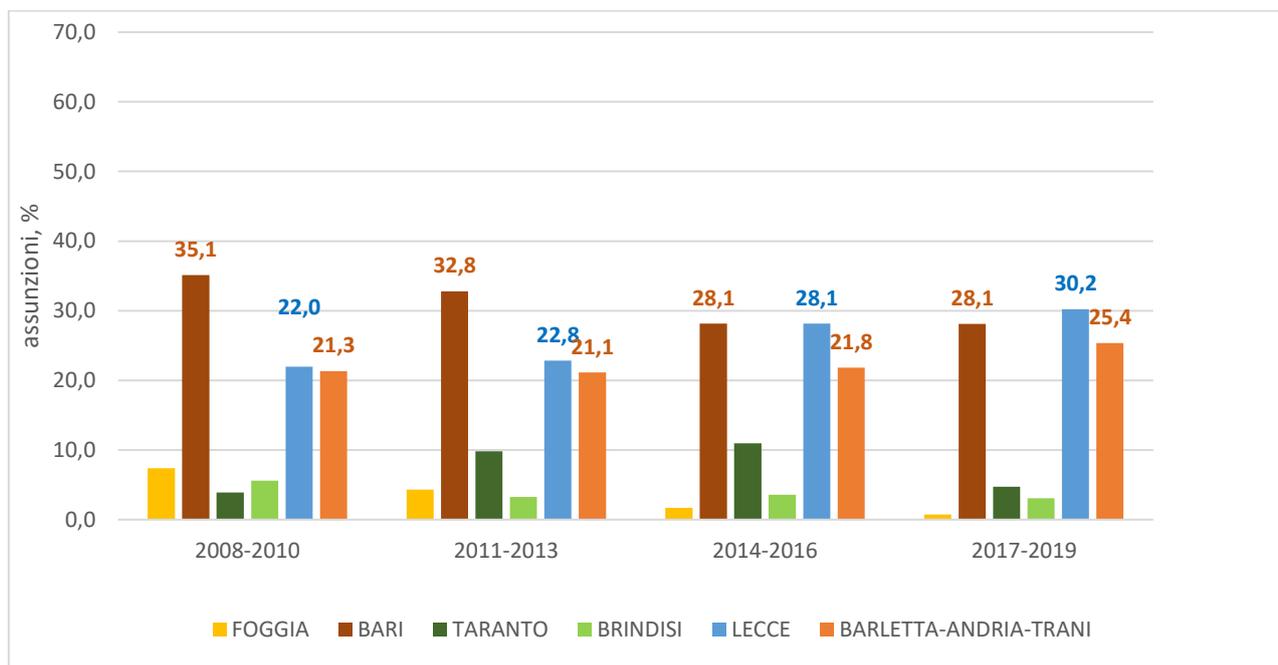


Figura 5: Settore ATECO2007 C13: Ripartizione provinciale delle assunzioni per provincia su trienni dal 2008 al 2010 al 2017-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

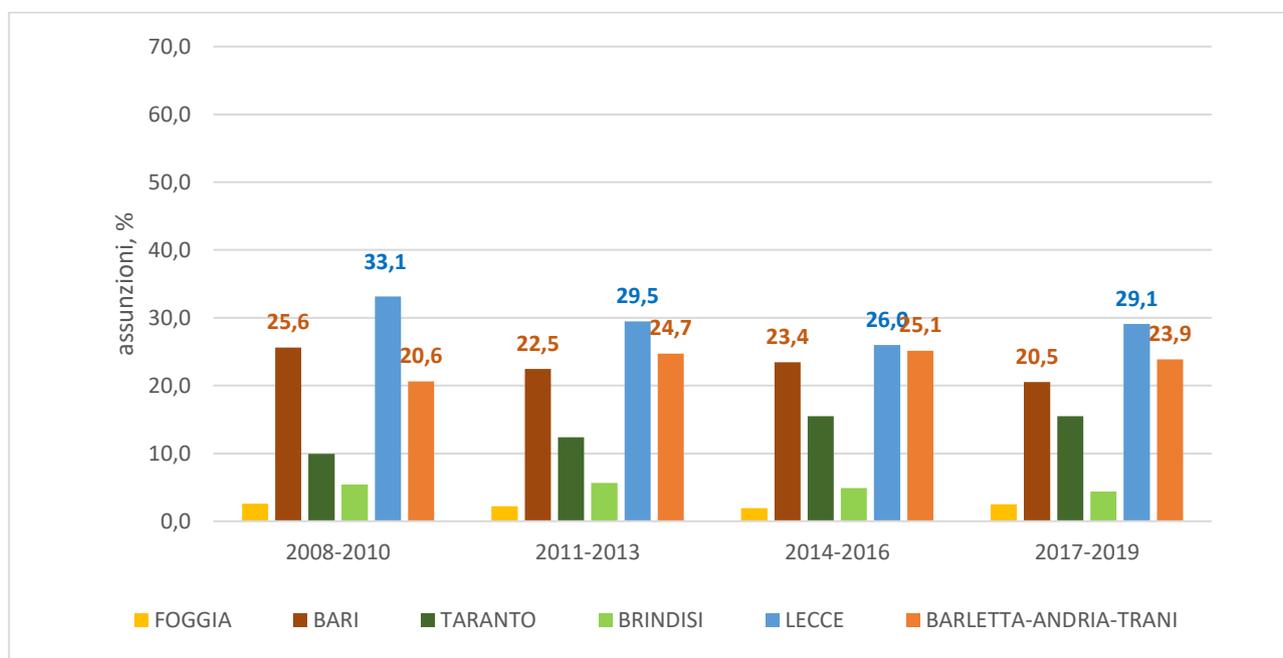


Figura 6: Settore ATECO2007 C14: Ripartizione provinciale delle assunzioni per provincia su trienni dal 2008 al 2010 al 2017-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

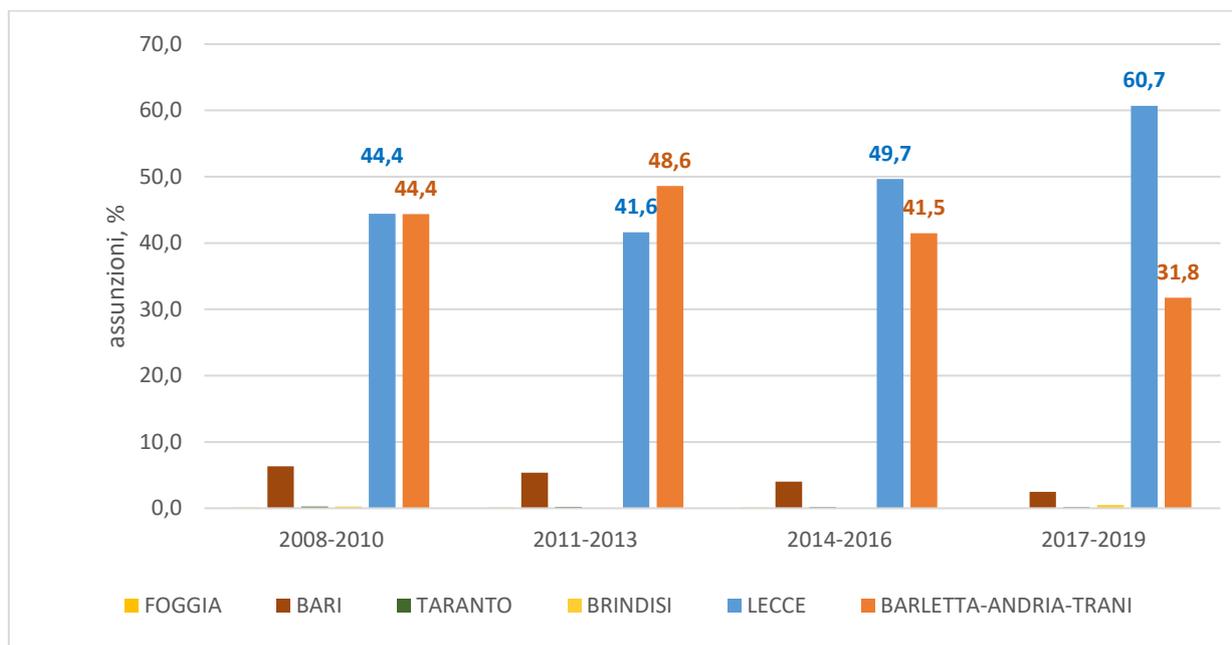


Figura 7: Settore ATECO2007 C15: Ripartizione provinciale delle assunzioni per provincia su trienni dal 2008 al 2010 al 2017-2019. Dati aggiornati a marzo 2020

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati SIL, Regione Puglia

## 4. IL TAC PUGLIESE SUI MERCATI ESTERI

Valentina Lingua (tirocinante presso la Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia, Consiglio Regionale della Puglia), sotto la supervisione di Annamaria Fiore (ARTI) e Lucia Mongelli (ISTAT), e con il contributo di Cosmo Albertini (Unioncamere Puglia)

La performance esportativa di un settore è uno dei criteri abitualmente utilizzati per misurare la competitività internazionale delle imprese facenti parte di una determinata filiera.

Qui di seguito vengono riportate alcune elaborazioni eseguite sui dati estratti dal *data warehouse* delle statistiche sul commercio estero dell'ISTAT, Coeweb.

Per ogni settore, viene fornito il quadro delle importazioni ed esportazioni per il periodo 2007-2019 e la ripartizione provinciale delle esportazioni.

Infine, viene offerto un quadro complessivo delle esportazioni del TAC pugliese nel periodo in considerazione.

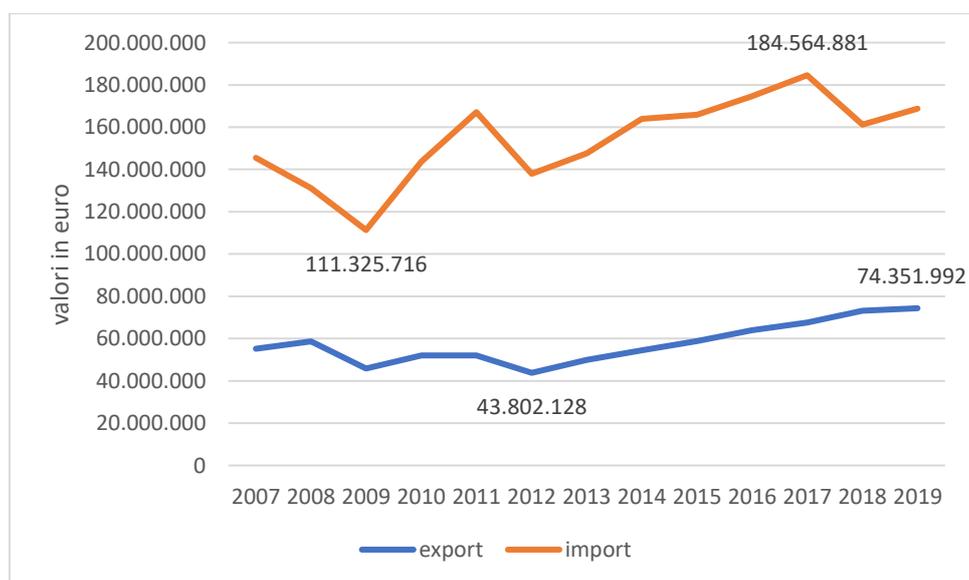


Figura 1. Import-Export per il settore Tessile (ATECO2007 C13) pugliese, 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Come è possibile notare, nel periodo considerato, il valore dell'import del settore Tessile ha sempre superato quello dell'export, nonostante la contrazione delle importazioni registrata nel 2009 e successivamente nel 2018.

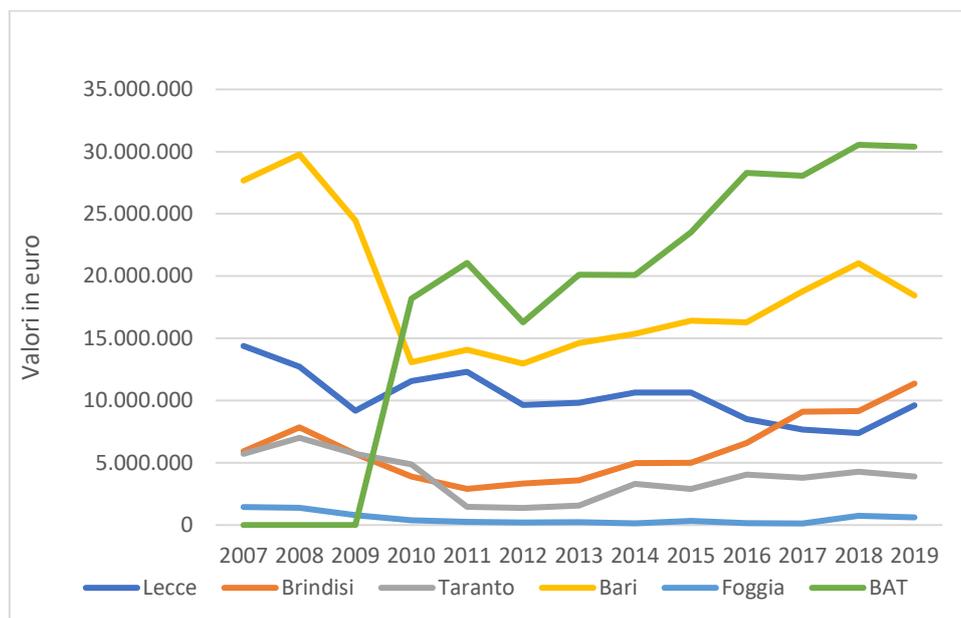


Figura 2. Ripartizione dell'export del settore Tessile (ATECO2007 C13) per provincia pugliese. 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Come è possibile notare, la provincia che esporta maggiormente è Barletta-Andria-Trani, nonostante la sua recente costituzione permetta di rilevarla nelle statistiche solo a partire dal 2010. Il picco maggiore si è registrato nel 2018 con oltre 30 milioni di euro di export. Al secondo posto si colloca la provincia di Bari, seguita a sua volta da quelle di Lecce e Brindisi. Quest'ultima ha superato il totale dell'export tessile della provincia di Lecce a partire dal 2017. Segue la provincia di Taranto, che fino al 2011 aveva valori che raggiungevano e a volta superavano quelle brindisine. Decisamente meno rilevante per l'export del settore è la provincia di Foggia.

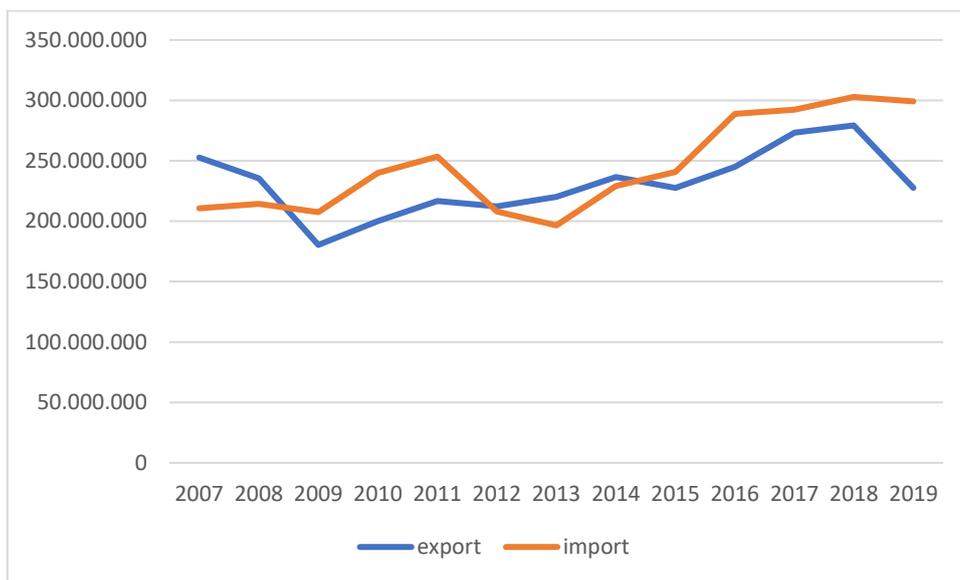


Figura 3. Import-Export per il settore abbigliamento (ATECO2007 C14) pugliese, 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Per quanto riguarda il settore dell’Abbigliamento, non si rileva alcun trend di particolare rilievo. Importazioni ed esportazioni non solo risultano abbastanza costanti nel tempo, ma si mantengono anche su valori tra loro prossimi. Tuttavia, a partire dal 2015, le importazioni superano stabilmente le esportazioni.

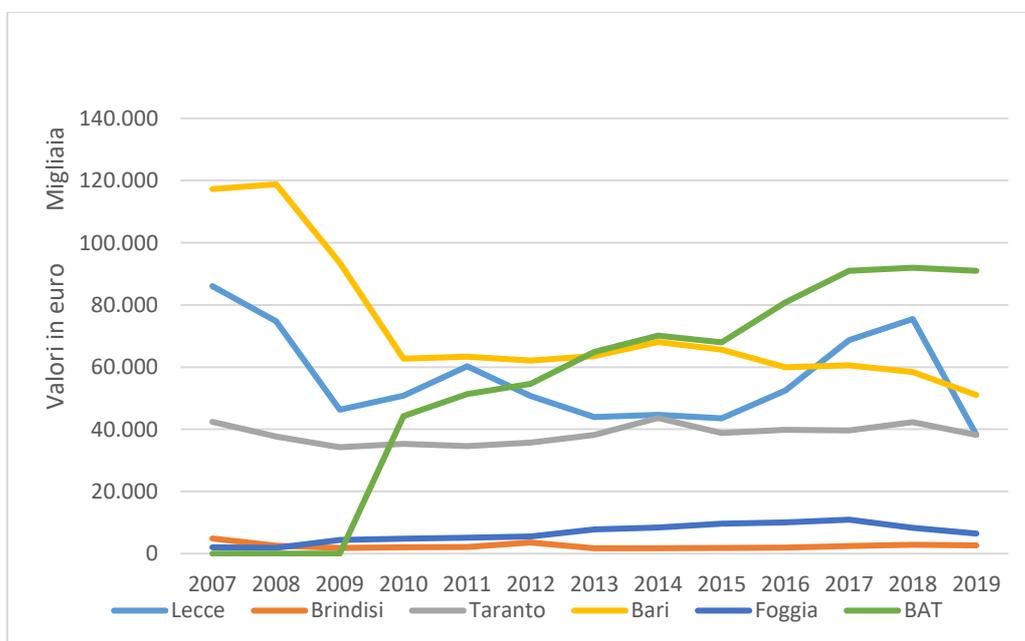


Figura 4. Ripartizione dell’export del settore Abbigliamento (ATECO2007 C14) per provincia pugliese. 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Per quanto riguarda la ripartizione provinciale, sino al 2009 la provincia barese presentava i valori più alti per le esportazioni dell'Abbigliamento, seguita da Lecce e Taranto. A partire dal 2013, invece, viene affiancata e poi superata dalla provincia Barletta-Andria-Trani. Un contributo importante è anche dato dalla provincia di Lecce (nel 2018 ha superato i 75 milioni di euro di export), seguita dalla provincia di Taranto.

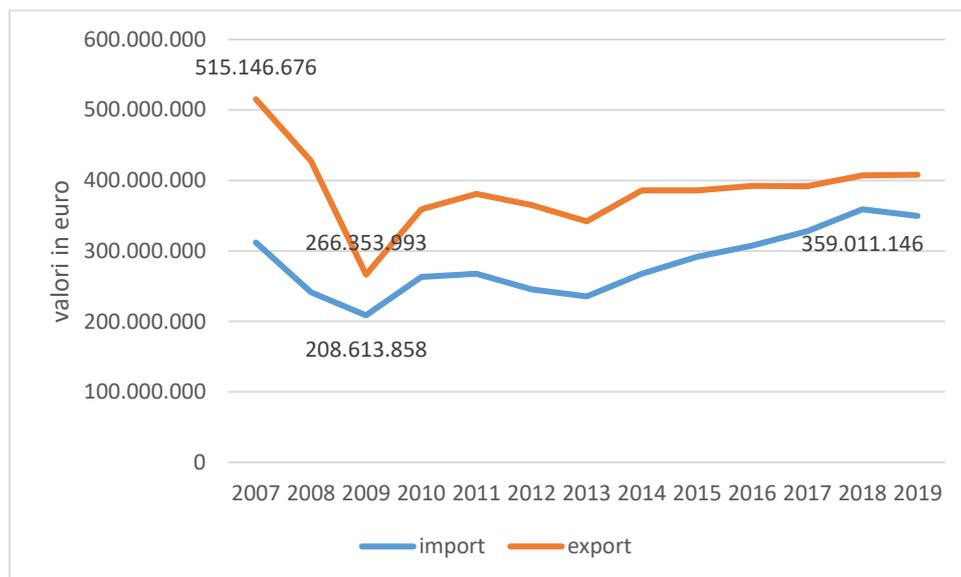


Figura 5. Import-Export per il settore Calzaturiero (ATECO2007 C15) pugliese, 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Diversamente dagli altri due settori esaminati, per quanto riguarda il Calzaturiero le esportazioni superano sempre il corrispondente valore delle importazioni lungo tutto l'arco temporale considerato e contribuiscono largamente all'export complessivo del TAC pugliese.

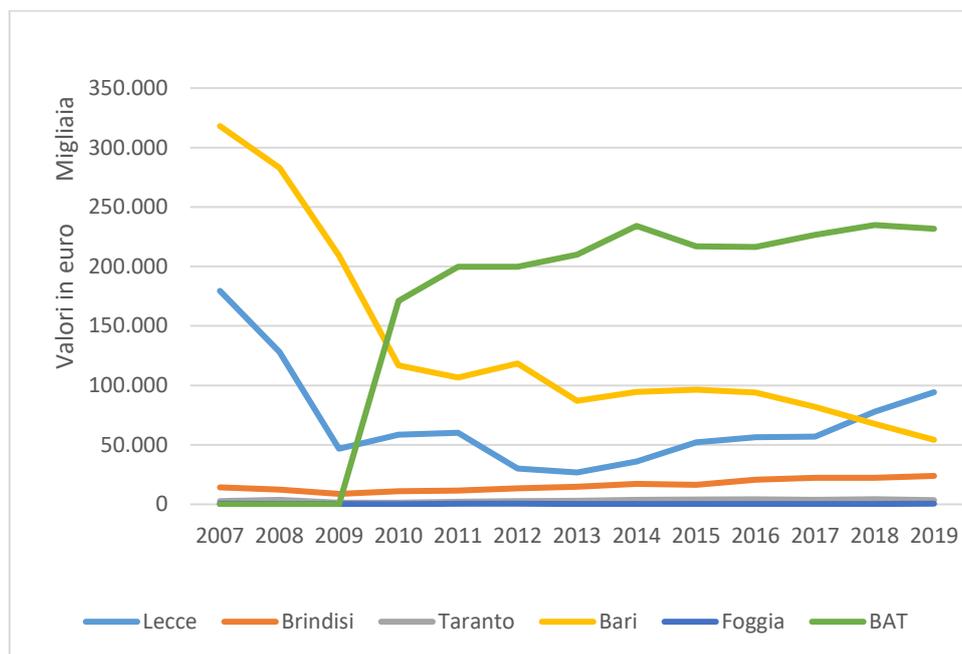


Figura 6. Ripartizione dell'export del settore Calzaturiero (ATECO2007 C1) per provincia pugliese, 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Per quanto riguarda il contributo delle diverse province all'export del calzaturiero, come negli altri casi provengono maggiormente dalle province Barletta-Andria-Trani, Bari e Lecce. Il valore massimo raggiunto dalla provincia Barletta-Andria-Trani è nel 2017, con un valore pari quasi a 235 milioni di euro. Nonostante sia una provincia di nuovissima costituzione (2010) i suoi valori superano sin da subito tutte le altre province.

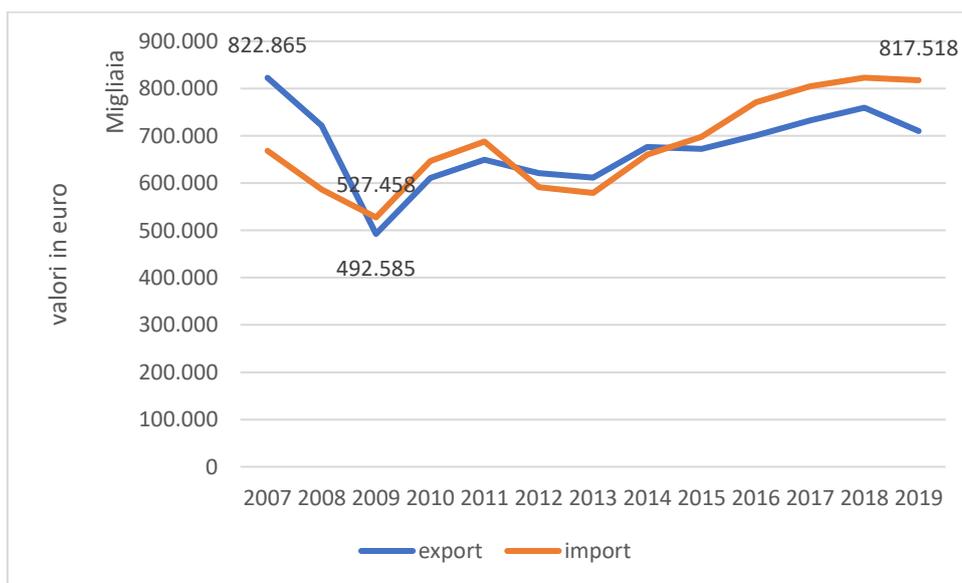


Figura 7. Import-Export per la filiera TAC (ATECO2007 C13, C14, C15) pugliese, 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Osservando l'andamento di esportazioni ed importazioni per tutta la filiera, in generale, si può notare che queste hanno avuto un andamento molto simile, pur con alcune oscillazioni negli anni. Tuttavia, a partire dal 2015, le importazioni hanno stabilmente superato le esportazioni.

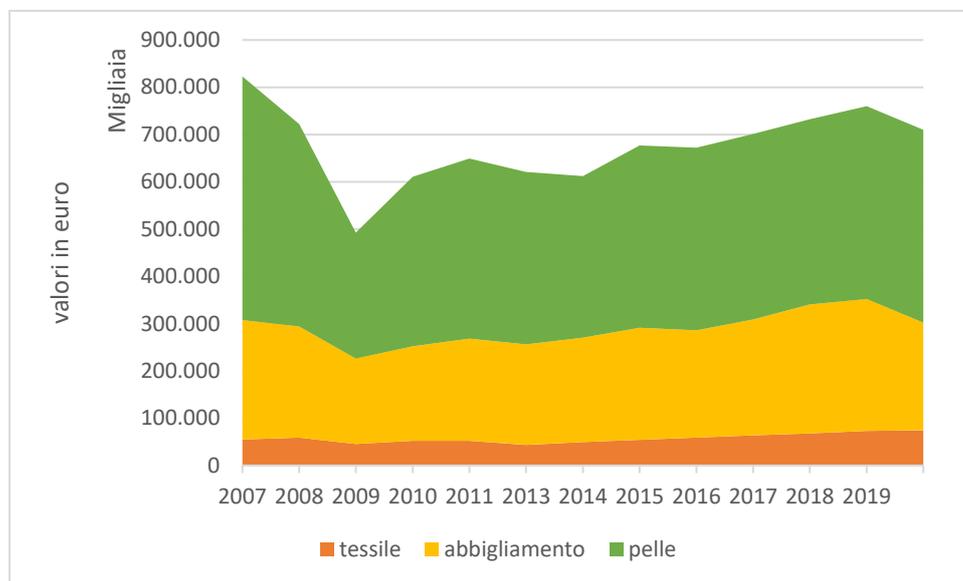


Figura 8. Ripartizione delle esportazioni della filiera TAC pugliese per settori (ATECO2007 C13, C14, C15), 2007-2019. Dati estratti a luglio 2020

Fonte: ISTAT, Coeweb

Come era stato già osservato, è il calzaturiero a contribuire maggiormente alle esportazioni pugliesi dell'intera filiera (57%). Il settore tessile, invece, non offre un apprezzabile apporto lungo tutto l'arco temporale considerato (circa il 10%). Nel complesso, il settore fa segnare un **risultato di 710 milioni di export nel 2019, in flessione rispetto ai 759 del 2018**. È un dato però superiore al periodo post-crisi (676 milioni di euro nel 2014). Interessante la prospettiva di medio-lungo termine: rispetto agli anni d'oro del 2000 e al 2014 (assunto invece come periodo post crisi) il tessile casa cresce ininterrottamente (+41 milioni sul 2000, + 19 sul 2014), l'abbigliamento cala nel lungo termine e continua ad arrancare nel medio (-115 milioni sul 2000, -9 milioni sul 2014), mentre le calzature, dopo aver perso drammaticamente terreno rispetto a 20 anni fa (-304 milioni rispetto al 2000), di recente trovano una loro dimensione di mercato e crescono rispetto al 2014 (+22 milioni).

Sulla base delle elaborazioni dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia, per quanto riguarda i Paesi di sbocco, invece, esportiamo calzature principalmente in Francia (82 milioni), Albania (49) e Germania (47); l'abbigliamento invece ha come primo mercato l'Albania, con 54 milioni di euro, seguito da Svizzera (24) e Francia (16).

Importante e crescente il ruolo dell'Albania come polmone produttivo di nostre aziende, anche a marchio (141 milioni di import calzaturiero e 85 nelle confezioni dalla Puglia). Con questi numeri, l'export pugliese in Albania, di cui si è detto, è soprattutto un passaggio intermedio di semilavorati che poi tornano nella nostra regione come prodotti finiti, per essere marchiati e rivenduti. Tuttavia il retail del centro delle grandi città del Paese delle Aquile è anche un nascente mercato di sbocco per il nostro tessile casa e abbigliamento.

## 5. AIUTI REGIONALI ALLE IMPRESE. UN'ANALISI SPERIMENTALE DI IMPATTO DEI PROGRAMMI INTEGRATI DI AGEVOLAZIONE

### *5.1 ANALISI DESCRITTIVA DELLA MISURA REGIONALE*

Annamaria Fiore e Rossana Mancarella (ARTI)

Sulla base delle informazioni trasmesse dall'Organismo Intermedio PugliaSviluppo ad ARTI ed aggiornate a novembre 2018, è stato possibile determinare quante imprese dei settori del TAC fino a quella data avessero fatto istanza alla fase di accesso alle agevolazioni previste dalle misure regionali di supporto alle imprese.

Nello specifico, la ricognizione ha riguardato i seguenti strumenti finanziari:

- i "Contratti di Programma" (CdP), rivolti ad imprese di grande dimensione (e a piccole e/o medie imprese associate alla grande impresa proponente) per la realizzazione di un investimento di tipo integrato nel territorio della Regione Puglia di importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili compresi tra 5 milioni di euro e 100 milioni di euro;

- i "Programmi Integrati di Agevolazioni" (PIA), rivolti, con due differenti avvisi pubblici, a piccole e medie imprese per la realizzazione di investimenti in unità locali ubicate/da ubicare nel territorio della Regione Puglia riguardanti: la realizzazione di nuove unità produttive o l'ampliamento di unità produttive esistenti, la diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente. Per le micro e piccole imprese, l'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili deve essere compreso tra 1 milione di euro e 20 milioni di euro; per le medie, tra 1 milione e 40 milioni di euro. Nei PIA, oltre agli investimenti in attivi materiali, sono ammissibili le spese in R&S (ricerca industriale e sviluppo sperimentale); servizi vari di consulenza per l'innovazione (compresa la messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca; altri servizi di consulenza (per certificazioni; studi di fattibilità, programmi di internazionalizzazione, etc.).

Nel corrente periodo di programmazione, gli strumenti sono stati avviati a partire dal giugno 2015.

La ricognizione effettuata da ARTI ha permesso di stabilire che, fino a novembre 2018, nessuna grande impresa del settore avesse fatto istanza per un CdP.

Diversa la situazione invece per i PIA. In questo caso hanno fatto istanza per l'accesso alle agevolazioni:

- 3 piccole imprese: 2 nel settore dell'abbigliamento (ATECO2007 C14), una in provincia di Bari e l'altra nella BAT ed una impresa del calzaturiero (ATECO2007 C15) nella provincia di Lecce;

- 7 medie imprese, di cui 2 in provincia di Bari e il restante nella BAT. Una sola è impegnata nelle attività del tessile (ATECO2007 C13), 4 nell'abbigliamento e le restanti 2 nel calzaturiero.

Di seguito, alcune informazioni aggregate sulle agevolazioni concesse:

Tabella 1: Strumento finanziario PIA piccole e medie imprese. Agevolazioni concesse al novembre 2018

Settore ATECO	Imprese che hanno presentato istanza per l'accesso alle agevolazioni		Ammontare agevolazioni concesse	Incidenza % sul totale delle agevolazioni concesse		
	N.	% sul totale delle imprese con accesso allo strumento PIA		R&S	Servizi per l'innovazione	R&S + Servizi per l'innovazione
<i>(C13) Industrie tessili</i>	1	0,8	2.371.461	25,9	1,7	27,6
<i>(C14) Confezione di articoli di abbigliamento; Confezione di articoli in pelle e pelliccia</i>	6	4,9	11.703.204	32,2	6,7	38,9
<i>(C15) Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	3	2,5	3.552.262	40,0	6,8	46,8
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>8,2</b>	<b>17.626.926</b>	<b>32,9</b>	<b>6,1</b>	<b>39,0</b>

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati PugliaSviluppo. Dato aggiornato a novembre 2018

Le agevolazioni concesse sfiorano i 18 milioni di euro di investimenti complessivi.

Quel che è importante evidenziare è **che le spese per R&S&I incidono, in media, del 40% sui piani di investimento totale delle imprese del TAC**. Sulla base di queste elaborazioni, è il settore del calzaturiero quello a maggior caratterizzazione innovativa: in questo caso le spese per ricerca e sviluppo e servizi per l'innovazione sfiorano il 47%.

Da una successiva consultazione effettuata da ARTI sugli atti pubblicati nel portale Sistema Puglia a giugno 2020, è stato possibile che, nonostante l'istanza avesse avuto esito positivo, **in seguito 3 imprese hanno rinunciato alle agevolazioni concesse**.

## **5.2 EVOLUZIONE DEI BILANCI DELLE IMPRESE TAC BENEFICIARIE DI FINANZIAMENTI REGIONALI**

**Cosmo Albertini (Unioncamere Puglia)**

Di seguito, a cura dall'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia, viene presentata una **analisi cumulata dei bilanci delle predette 10 imprese** del TAC, partendo dal bilancio 2007 e osservando l'evoluzione fino al 2018 (ultimo anno per cui i bilanci depositati sono disponibili).

L'indagine intende assumere a oggetto di riflessione l'evoluzione economico-finanziaria e patrimoniale di aziende che, nella forbice temporale in questione, hanno ricevuto finanziamenti nell'ambito dei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) per piccole o medie imprese.

Un investimento pubblico che, come visto, è valso per il TAC pugliese circa 17 mln di € (1,7 mln per ciascuna delle 10 imprese, mediamente).

**L'analisi è condotta per valori medi e non totali**, ovvero non si è scelto di sommare le voci di bilancio delle imprese finanziate, ma di farne la media, per il semplice fatto che negli anni presi in esame il numero di imprese che hanno presentato il bilancio è salito dalle 5 del 2007 alle 8 del 2014 e fino alle 10 del 2018 (intero universo).

I dati di bilancio, quindi, rappresentano la media delle imprese che in quell'anno hanno presentato bilancio. Questa rilevazione esprime un quadro molto chiaro **dell'impatto molto positivo dei PIA sulle performance aziendali**.

Incominciando dalla **differenza fra i dati medi del 2014 e del 2018**, va rilevato come **in questo lasso di tempo** (colonna arancione della tabella seguente) **le imprese finanziate, mediamente:**

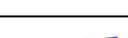
- **hanno investito ex novo 5,3 milioni e 345mila euro cadauna**, a fronte di un intervento pubblico medio di 1,4 mln ciascuna, come detto; in pratica, **fatto cento l'intervento pubblico, la leva privata che esso ha generato è stata due volte tanto**; lo si deduce anche dal patrimonio netto, che ha fatto segnare +2,3 mln di euro cadauna fra 2014 e 2018; significa che il **capitale di rischio impiegato dai soci**, ovvero le risorse di cui l'azienda dispone per il finanziamento interno, **è quasi raddoppiato in pochi anni** (1,85 volte);
- **hanno speso di più in fattori produttivi**, con costi della produzione che sono aumentati di 4 mln di euro cadauna, impiegati **soprattutto in materie prime, semilavorati e servizi** (meno sostenuto invece il rialzo di leasing e costi del personale, che pure c'è stato); segno che l'investimento pubblico ha prodotto benessere anche sulle filiere del territorio, non solo nelle imprese finanziate;
- **hanno investito maggiormente** (+671 mila euro ciascuna) **in beni fungibili per produrre altri beni o servizi (immobilizzazioni)**; più specificamente, hanno speso di più in impianti, capannoni e terreni (immobilizzazioni materiali), mentre la ricerca e sviluppo propriamente detta (immobilizzazioni immateriali) sorprendentemente è calata; ciò probabilmente è dovuto al fatto che l'interpretazione delle voci di ricerca e sviluppo nel Bando PIA sia più

estensiva che non nell'analisi di bilancio classica, finendo col contribuire più a investimenti e struttura dei costi, che non alla ricerca e sviluppo propriamente detta;

- **sono risultate più liquide nel breve termine** (+4,6 mln di euro di attivo circolante, ovvero una maggiore liquidità utilizzabile in meno di 12 mesi), **ma anche nel brevissimo termine** (+689 mila cadauna in più di disponibilità liquide, ovvero il doppio del denaro in cassa e sul conto corrente);
- **sulla scorta di una maggiore fiducia, si sono indebitate di più** (+2,9 mln), **ma hanno anche concesso maggiori crediti a valle della filiera o ai clienti** (+2,2 mln);
- **hanno fatturato un terzo in più del 2014** (per la precisione ciascuna ha visto mediamente il valore della produzione salire di 4,8 mln) **e hanno anche migliorato la struttura dei ricavi**, dato che l'EBITDA medio (risultato ante imposte) è risultato più che doppio del 2014 e l'utile di esercizio quasi triplo.

Qualora si assumesse come parametro invece la variazione fra i valori medi del 2018 e quelli, più di medio periodo, del 2007, la crescita di queste dieci aziende parrebbe ancor più marcata, in alcune voci addirittura vorticoso (colonna verde della Tabella 7). Segno che il decisore pubblico, nelle istruttorie dei PIA, ha scommesso su imprese che già nel momento in cui hanno ricevuto un finanziamento apparivano in netta crescita:

Tabella 2: Analisi di bilancio per le imprese del TAC pugliese beneficiarie di aiuti regionali

Andamento 2007-18	Voci di bilancio (media)	quoziente 2018/2014	differenza 2018/2014	quoziente 2018/2007	differenza 2018/2007
	<b>B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	1,21	671.374	1,47	1.251.532
	B.I. Totale Immobilizzazioni Immateriali	0,67	-192.029	1,09	31.936
	B.II. Totale Immobilizzazioni Materiali	1,33	836.728	1,48	1.089.420
	<b>C. ATTIVO CIRCOLANTE</b>	1,66	4.622.092	3,72	8.531.087
	<b>C.II. Totale Crediti</b>	1,46	2.297.887	4,27	5.602.257
	<b>C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE</b>	2,05	689.842	3,00	898.465
	<b>TOTALE ATTIVO</b>	1,52	5.345.006	2,69	9.867.532
	<b>A. TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	1,85	2.302.763	3,47	3.575.226
	<b>D. TOTALE DEBITI</b>	1,44	2.975.384	2,72	6.128.488
	<b>A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE</b>	1,37	4.850.462	3,85	13.411.350
	<b>B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE</b>	1,33	4.096.150	3,64	12.001.573
	B.6 Acquisti di materie	1,37	2.228.819	4,32	6.321.120

	B.7 Servizi	1,27	1.041.032	3,80	3.629.555
	B.8 Godimento di beni di terzi	1,38	100.304	3,42	258.900
	B.9 Costi per il Personale	1,36	586.966	2,40	1.288.243
	<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	2,12	757.995	18,66	1.356.375
	<b>23. UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO</b>	2,72	694.969	71,75	1.082.942
	<b>(VA) VALORE AGGIUNTO</b>	1,48	1.374.996	3,27	2.954.669

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Unioncamere su dati Registro Imprese

## 6. LE IMPRESE ITALIANE NELL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19

Angela Maria Digrandi e Lucia Mongelli (ISTAT)

In questo capitolo vengono presentati alcuni risultati della rilevazione che l'Istat tra l'8 e il 29 maggio 2020 ha condotto sulle imprese con l'obiettivo di raccogliere valutazioni degli effetti dell'emergenza sanitaria e della crisi economica sulla loro attività in riferimento all'impatto economico, finanziario e occupazionale.

La rilevazione ha interessato un campione di circa 90 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di unità appartenenti ai settori dell'industria, del commercio e dei servizi, corrispondenti al 23,2% delle imprese italiane, che producono però l'89,8% del valore aggiunto nazionale, impiegano il 74,4% degli addetti (12,8 milioni) e circa il 90% dei dipendenti. Sono quindi un segmento fondamentale del nostro sistema produttivo.

Più della metà delle imprese è attiva al Nord (il 29,3% nel Nord-ovest e il 23,4% nel Nord-est), il 21,5% al Centro e il 25,9% nel Mezzogiorno. Il periodo di riferimento dei dati acquisiti dalle imprese è relativo alla Fase 1 (compresa tra il 9 marzo e il 3 maggio) e alla Fase 2 (avviata il 4 maggio) dell'emergenza sanitaria Covid-19.

L'universo di riferimento della rilevazione è coerente con quello del primo Censimento permanente delle imprese svolto nel 2019, i cui risultati sono stati presentati il 7 febbraio 2020. I dati sono diffusi secondo il settore di attività economica - fino alla seconda cifra della classificazione ATECO - per classe di addetti, per territorio, fino al dettaglio regionale - nonché secondo diverse combinazioni delle tre dimensioni (settore-dimensione aziendale-territorio).

Di seguito vengono riportati alcuni interessanti risultati della ricerca.

Nella fase 1 dell'emergenza sanitaria (tra il 9 marzo e il 4 maggio) in Italia il 45,0% delle imprese con 3 e più addetti (458 mila, che assorbono il 27,5% degli addetti e realizzano il 18,0% del fatturato) ha sospeso l'attività. In Italia per il 38,3% (390 mila imprese) la decisione è stata presa a seguito del decreto del Governo mentre il 6,7% (68 mila) lo ha fatto di propria iniziativa. In Puglia è stato il 42,5% che l'ha fatto su decreto del Governo Conte mentre per il 6,0% su propria decisione. In Puglia solo il 34,7% (contro il 32,5% dell'Italia) non ha mai chiuso l'attività.

Le microimprese (3-9 addetti), sono quelle più coinvolte nella sospensione delle attività: 48,7% contro 32,7% delle piccole (10-49 addetti), 19,2% delle medie (50-250 addetti) e 14,5% delle grandi (250 addetti e oltre), per una quota complessiva del 69,4%, considerando anche le imprese minori inizialmente "sospese" che poi hanno riaperto.

Le chiusure delle attività economiche a seguito dei diversi decreti hanno dunque prodotto il blocco operativo soprattutto per le piccole imprese, che in Italia, più che in altri paesi europei, rappresentano quote elevate in termini di occupazione e di risultati economici del sistema

produttivo. Tutto questo ha comportato uno shock del sistema economico con sensibili conseguenze sulla ripresa.

Tavola 1 - Conseguenze dell'emergenza da Covid-19 sull'attività delle imprese fino al 4 maggio, per regione, ripartizione geografica e classe di addetti. Valori %. Anno 2020

REGIONI/PROVINCE AUTONOME RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI	L'attività è stata sospesa per decreto del Governo (Lockdown) e non è ripresa fino al 4 maggio	L'attività è stata inizialmente sospesa per decreto del Governo (Lockdown) ma è ripresa prima del 4 maggio a seguito di una richiesta di deroga	L'attività è stata inizialmente sospesa per decreto del Governo (Lockdown) ma è ripresa prima del 4 maggio a seguito di ulteriori provvedimenti normativi che hanno consentito la riapertura	L'attività è stata sospesa per decisione dell'impresa e non è ripresa prima del 4 maggio	L'attività è stata inizialmente sospesa per decisione dell'impresa ma è ripresa prima del 4 maggio	L'attività non è mai stata sospesa
REGIONI/PROVINCE AUTONOME						
Piemonte	38,8	8,3	7,1	5,9	9,1	30,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,3	2,1	9,2	18,2	5,4	29,8
Lombardia	37,8	8,5	10,4	6,8	9,6	27,0
Liguria	34,1	4,7	12,2	7,1	4,6	37,4
Nord ovest	37,7	8,0	9,7	6,7	8,9	29,0
Bolzano/Bozen	41,7	4,2	12,8	2,7	2,7	35,9
Trento	44,9	3,9	14,0	6,8	8,2	22,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	43,1	4,1	13,4	4,6	5,2	29,6
Veneto	33,6	9,2	11,9	5,3	10,9	29,1
Friuli-Venezia Giulia	30,7	8,8	11,4	5,4	7,8	35,8
Emilia-Romagna	31,9	8,8	11,7	5,6	8,5	33,5
Nord-est	33,7	8,5	11,9	5,4	9,1	31,4
Toscana	42,1	5,7	7,5	6,1	5,9	32,7
Umbria	35,1	5,1	7,2	9,2	9,8	33,7
Marche	39,9	7,0	8,9	7,5	7,9	28,7
Lazio	41,3	2,5	5,6	6,9	6,1	37,6
Centro	41,0	4,5	6,9	6,9	6,6	34,2
Abruzzo	43,4	3,4	8,6	6,5	6,9	31,3
Molise	45,0	2,6	2,4	7,4	7,7	34,9
Campania	43,2	2,0	4,9	7,9	5,7	36,3
Puglia	42,5	2,7	8,4	6,0	5,6	34,7
Basilicata	35,3	2,5	5,4	6,1	4,9	45,8
Calabria	39,7	2,3	5,5	8,0	9,4	35,0
Sicilia	35,8	1,8	7,7	9,0	6,1	39,6
Sardegna	43,1	2,4	5,8	8,9	5,0	34,9
Mezzogiorno	41,0	2,3	6,6	7,7	6,1	36,3
ITALIA	38,3	5,9	8,8	6,7	7,7	32,5
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI						
Nord-ovest	37,7	8,0	9,7	6,7	8,9	29,0
3-9	42,4	5,7	9,8	7,4	8,8	26,0
10-49	23,6	15,5	9,8	4,7	9,7	36,7
50-249	13,4	18,7	7,5	2,7	7,7	50,1
250 e oltre	12,6	8,8	8,1	3,6	5,3	61,6
Nord-est	33,7	8,5	11,9	5,4	9,1	31,4
3-9	37,8	5,8	11,8	5,7	9,3	29,5
10-49	21,1	17,1	12,5	4,3	9,2	35,9
50-249	16,5	18,4	10,5	2,5	5,0	47,2
250 e oltre	10,1	16,2	9,2	2,0	5,9	56,6
Centro	41,0	4,5	6,9	6,9	6,6	34,2
3-9	43,5	3,6	6,4	7,1	7,0	32,5
10-49	32,7	8,2	9,0	6,1	5,3	38,6
50-249	19,5	9,1	7,1	4,2	3,2	56,8
250 e oltre	11,8	4,2	4,0	3,3	3,6	73,1
Mezzogiorno	41,0	2,3	6,6	7,7	6,1	36,3
3-9	42,6	1,9	6,6	7,9	6,3	34,7
10-49	35,2	4,5	6,7	6,8	5,4	41,4
50-249	17,1	3,0	5,7	4,4	3,4	66,5
250 e oltre	10,3	3,8	3,3	2,8	5,9	74,1
Totale	38,3	5,9	8,8	6,7	7,7	32,5
3-9	41,6	4,2	8,7	7,1	7,8	30,6
10-49	27,3	12,0	9,7	5,4	7,7	37,9
50-249	16,0	14,2	7,9	3,2	5,4	53,3
250 e oltre	11,5	9,3	7,0	3,0	5,2	64,0

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

Tavola 2 - Variazione percentuale del fatturato registrato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto a marzo-aprile 2019, per settore di attività economica, per macrosettore e classe di addetti. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI	Non è stato	Si è	Si è	Si è	Il fatturato	È	È	Non è stato	Si è	Si è	Si è	Il fatturato	È	È
	conseguito fatturato nel bimestre marzo- aprile 2020	ridotto oltre il 50%	ridotto tra il 10% e il 50%	ridotto meno del 10%	non ha subito variazioni, è rimasto pressoché stabile	aumentat o meno del 10%	aumentato oltre il 10%	conseguito fatturato nel bimestre marzo- aprile 2020	ridotto oltre il 50%	ridotto tra il 10% e il 50%	ridotto meno del 10%	non ha subito variazioni, è rimasto pressoché stabile	aumenta to meno del 10%	aument ato oltre il 10%
	Valori assoluti							Valori percentuali						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA C - Attività manifatturiere	11.537	84.875	62.662	5.691	11.927	2.665	5.288	6,3	46,0	33,9	3,1	6,5	1,4	2,9
Industria in senso stretto	11.849	87.129	65.391	6.373	13.800	2.736	5.458	6,2	45,2	33,9	3,3	7,2	1,4	2,8
Costruzioni	15.937	39.375	35.690	2.975	9.064	811	5.865	14,5	35,9	32,5	2,7	8,3	0,7	5,4
INDUSTRIA	27.787	126.504	101.082	9.348	22.864	3.547	11.323	9,2	41,8	33,4	3,1	7,6	1,2	3,7
SERVIZI	121.042	295.655	175.615	21.508	67.706	10.562	25.244	16,9	41,2	24,5	3,0	9,4	1,5	3,5
TOTALE	148.828	422.159	276.697	30.857	90.570	14.108	36.567	14,6	41,4	27,1	3,0	8,9	1,4	3,6
MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI														
Industria in senso stretto	11.849	87.129	65.391	6.373	13.800	2.736	5.458	6,2	45,2	33,9	3,3	7,2	1,4	2,8
3-9	10.047	57.617	36.713	3.343	8.248	1.265	2.752	8,4	48,0	30,6	2,8	6,9	1,1	2,3
10-49	1.709	26.057	24.113	2.382	4.428	1.129	2.058	2,8	42,1	39,0	3,9	7,2	1,8	3,3
50-249	82	3.049	3.993	517	932	274	565	0,9	32,4	42,4	5,5	9,9	2,9	6,0
250 e oltre	11	405	573	132	191	67	83	0,8	27,7	39,2	9,0	13,1	4,6	5,7
Costruzioni	15.937	39.375	35.690	2.975	9.064	811	5.865	14,5	35,9	32,5	2,7	8,3	0,7	5,4
3-9	14.631	32.839	27.897	2.188	7.125	587	4.886	16,2	36,4	30,9	2,4	7,9	0,7	5,4
10-49	1.268	6.261	7.257	666	1.755	205	914	6,9	34,2	39,6	3,6	9,6	1,1	5,0
50-249	36	257	493	117	168	18	65	3,1	22,3	42,7	10,1	14,6	1,6	5,6
250 e oltre	3	17	44	4	15	1	0	3,0	20,4	52,1	4,8	18,3	1,5	0,0
Commercio	18.065	107.133	72.135	6.995	21.295	7.419	16.954	7,2	42,9	28,9	2,8	8,5	3,0	6,8
3-9	16.834	91.004	59.662	5.198	17.848	5.907	13.778	8,0	43,3	28,4	2,5	8,5	2,8	6,6
10-49	1.168	14.883	11.445	1.567	3.142	1.235	2.804	3,2	41,1	31,6	4,3	8,7	3,4	7,7
50-249	52	1.071	869	207	246	232	310	1,7	35,9	29,1	6,9	8,3	7,8	10,4
250 e oltre	12	176	159	22	58	45	63	2,2	32,9	29,7	4,2	10,8	8,5	11,8
Altri servizi	102.976	188.522	103.481	14.514	46.411	3.143	8.289	22,0	40,3	22,1	3,1	9,9	0,7	1,8
3-9	90.286	157.224	80.932	10.566	36.658	2.049	6.160	23,5	41,0	21,1	2,8	9,6	0,5	1,6
10-49	12.011	28.809	18.949	3.067	7.962	891	1.782	16,4	39,2	25,8	4,2	10,8	1,2	2,4
50-249	646	2.138	2.961	704	1.482	179	275	7,7	25,5	35,3	8,4	17,7	2,1	3,3
250 e oltre	34	350	638	177	309	23	72	2,1	21,8	39,8	11,0	19,3	1,5	4,5
Totale	148.828	422.159	276.697	30.857	90.570	14.108	36.567	14,6	41,4	27,1	3,0	8,9	1,4	3,6
3-9	131.797	338.684	205.204	21.295	69.880	9.808	27.577	16,4	42,1	25,5	2,7	8,7	1,2	3,4
10-49	16.157	76.011	61.765	7.683	17.288	3.460	7.558	8,5	40,0	32,5	4,1	9,1	1,8	4,0
50-249	815	6.515	8.315	1.544	2.828	704	1.214	3,7	29,7	37,9	7,0	12,9	3,2	5,5
250 e oltre	59	949	1.413	335	573	137	218	1,6	25,8	38,4	9,1	15,6	3,7	5,9

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

Tavola 3 - Variazione percentuale del fatturato registrato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto a marzo-aprile 2019, per regione, ripartizione geografica e classe di addetti. Valori percentuali. Anno 2020

REGIONI/PROVINCE AUTONOME RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI	on è stato conseguito o fatturato nel bimestre marzo- aprile 2020	Si è ridotto oltre il 50%	Si è ridotto tra il 10% e il 50%	Si è ridotto meno del 10%	Il fatturato non ha subito variazioni , è rimasto pressochè stabile	È aumentato o meno del 10%	È aumentato o oltre il 10%
<b>REGIONI/PROVINCE AUTONOME</b>							
Piemonte	12,9	39,9	30,4	3,2	9,4	0,9	3,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,4	55,6	20,0	2,2	6,4	2,6	4,8
Lombardia	12,6	43,3	29,5	2,9	7,0	1,8	2,9
Liguria	13,6	43,2	24,5	3,2	9,9	0,8	4,9
Nord ovest	12,7	42,6	29,2	3,0	7,9	1,5	3,2
Bolzano/Bozen	16,6	39,7	20,0	1,9	16,5	2,4	3,0
Trento	18,0	42,2	21,4	5,5	6,5	1,7	4,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	17,3	40,8	20,6	3,6	11,9	2,1	3,8
Veneto	12,6	41,5	27,9	2,5	10,2	1,0	4,4
Friuli-Venezia Giulia	12,0	42,3	26,5	2,0	13,2	1,9	2,0
Emilia-Romagna	14,6	40,8	27,9	3,9	8,5	1,4	2,8
Nord-est	13,8	41,2	27,0	3,1	10,0	1,4	3,6
Toscana	14,0	44,5	26,9	2,7	7,5	1,1	3,3
Umbria	11,1	41,4	29,4	3,2	7,2	1,8	5,9
Marche	14,0	45,4	26,8	2,8	6,0	1,7	3,3
Lazio	15,2	39,6	26,7	2,7	10,2	1,3	4,4
Centro	14,2	42,4	27,0	2,8	8,3	1,3	4,0
Abruzzo	20,7	38,2	25,4	2,9	7,5	0,7	4,6
Molise	19,8	36,2	24,6	2,1	7,7	5,5	4,2
Campania	16,8	40,5	24,3	3,5	10,2	1,0	3,7
Puglia	14,9	41,5	27,4	2,3	8,9	1,3	3,7
Basilicata	13,2	36,4	24,9	6,3	13,7	0,6	4,9
Calabria	21,7	36,7	25,1	3,9	7,3	2,4	2,9
Sicilia	17,5	39,5	24,7	4,0	10,2	1,4	2,8
Sardegna	23,6	35,2	22,4	2,4	9,3	1,9	5,1
Mezzogiorno	17,8	39,4	25,1	3,3	9,5	1,4	3,7
ITALIA	14,6	41,4	27,1	3,0	8,9	1,4	3,6
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI</b>							
Nord-ovest	12,7	42,6	29,2	3,0	7,9	1,5	3,2
3-9	14,6	44,1	26,8	2,4	7,6	1,3	3,2
10-49	7,1	38,8	36,4	4,4	8,2	1,9	3,3
50-249	1,8	30,4	42,0	7,2	11,5	2,6	4,5
250 e oltre	1,4	27,3	40,7	7,8	14,3	3,5	5,0
Nord-est	13,8	41,2	27,0	3,1	10,0	1,4	3,6
3-9	16,2	42,0	24,0	2,7	10,6	1,1	3,3
10-49	6,4	39,7	36,3	3,8	7,9	1,8	4,1
50-249	2,9	32,8	37,2	7,5	9,3	4,5	5,9
250 e oltre	1,4	24,6	43,4	8,4	12,8	4,0	5,4
Centro	14,2	42,4	27,0	2,8	8,3	1,3	4,0
3-9	15,5	42,7	26,7	2,3	7,7	1,2	3,9
10-49	9,8	42,5	27,6	4,4	10,1	1,6	4,1
50-249	6,6	30,9	33,8	7,1	14,3	2,3	5,1
250 e oltre	1,6	24,1	33,7	11,6	18,4	3,4	7,3
Mezzogiorno	17,8	39,4	25,1	3,3	9,5	1,4	3,7
3-9	19,1	39,7	24,5	3,2	9,0	1,2	3,4
10-49	11,9	39,7	27,2	3,5	10,9	2,0	4,8
50-249	6,1	21,7	34,6	5,9	20,3	3,6	7,7
250 e oltre	2,9	25,2	26,4	11,5	21,6	4,3	8,0
Totale	14,6	41,4	27,1	3,0	8,9	1,4	3,6
3-9	16,4	42,1	25,5	2,7	8,7	1,2	3,4
10-49	8,5	40,0	32,5	4,1	9,1	1,8	4,0
50-249	3,7	29,7	37,9	7,0	12,9	3,2	5,5
250 e oltre	1,6	25,8	38,4	9,1	15,6	3,7	5,9

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

Tavola 4 - Imprese che hanno ripreso o programmato di riprendere l'attività entro il 2020, per settore di attività economica, per macrosettore e classe di addetti. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020.

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno ripreso le attività a partire dal 4 maggio 2020	Imprese che hanno dichiarato di riprendere le attività dopo il 4 maggio ed entro la fine dell'anno 2020	Imprese cessate o che non prevedono di riprendere le attività entro la fine dell'anno	Imprese che hanno ripreso le attività a partire dal 4 maggio	Imprese che hanno dichiarato di riprendere le attività dopo il 4 maggio ed entro la fine dell'anno 2020	Imprese cessate o che non prevedono di riprendere le attività entro la fine dell'anno
	Valori assoluti			Valori percentuali		
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
C - Attività manifatturiere	49.207	17.991	821	72,3	26,4	1,2
Industria in senso stretto	50.224	18.363	848	72,3	26,4	1,2
Costruzioni	46.873	16.141	1.570	72,6	25,0	2,4
<b>INDUSTRIA</b>	97.097	34.504	2.418	72,5	25,7	1,8
<b>SERVIZI</b>	94.476	219.965	10.178	29,1	67,8	3,1
<b>TOTALE</b>	191.572	254.469	12.596	41,8	55,5	2,7
<b>MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI</b>						
Industria in senso stretto	50.224	18.363	848	72,3	26,4	1,2
3-9	35.713	14.945	715	69,5	29,1	1,4
10-49	13.039	3.188	125	79,7	19,5	0,8
50-249	1.293	205	7	86,0	13,6	0,4
250 e oltre	179	26	1	86,8	12,6	0,6
Costruzioni	46.873	16.141	1.570	72,6	25,0	2,4
3-9	40.659	14.525	1.530	71,7	25,6	2,7
10-49	5.996	1.565	36	78,9	20,6	0,5
50-249	208	44	4	81,2	17,4	1,4
250 e oltre	10	7	0	58,9	41,1	0,0
Commercio	31.059	42.896	1.684	41,1	56,7	2,2
3-9	27.276	38.362	1.565	40,6	57,1	2,3
10-49	3.455	4.193	105	44,6	54,1	1,3
50-249	301	252	11	53,3	44,8	1,9
250 e oltre	27	88	4	22,6	74,2	3,2
Altri servizi	63.417	177.069	8.494	25,5	71,1	3,4
3-9	57.583	151.553	7.365	26,6	70,0	3,4
10-49	5.421	23.915	1.061	17,8	78,7	3,5
50-249	375	1.450	65	19,8	76,7	3,4
250 e oltre	38	152	3	19,9	78,7	1,4
Totale	191.572	254.469	12.596	41,8	55,5	2,7
3-9	161.232	219.385	11.175	41,2	56,0	2,9
10-49	27.910	32.861	1.327	44,9	52,9	2,1
50-249	2.176	1.951	85	51,7	46,3	2,0
250 e oltre	254	273	8	47,5	51,0	1,5

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

*Tavola 5 - Imprese che hanno ripreso o programmato di riprendere l'attività entro il 2020, per regione, ripartizione geografica e classe di addetti. Valori percentuali. Anno 2020*

REGIONI/PROVINCE AUTONOME RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno ripreso le attività a partire dal 4 maggio	Imprese che hanno dichiarato di riprendere le attività dopo il 4 maggio ed entro la fine dell'anno 2020	Imprese cessate o che non prevedono di riprendere le attività entro la fine dell'anno
REGIONI/PROVINCE AUTONOME			
Piemonte	50,0	47,5	2,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,2	77,8	0,0
Lombardia	47,0	50,6	2,3
Liguria	39,1	59,6	1,3
Nord ovest	46,8	51,0	2,3
Bolzano/Bozen	22,8	74,7	2,4
Trento	22,0	77,4	0,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,4	76,1	1,5
Veneto	45,3	53,3	1,4
Friuli-Venezia Giulia	37,6	59,5	2,9
Emilia-Romagna	44,2	52,8	2,9
Nord-est	41,4	56,5	2,1
Toscana	46,7	51,1	2,2
Umbria	48,0	50,5	1,5
Marche	49,5	48,1	2,4
Lazio	38,9	57,7	3,4
Centro	44,0	53,3	2,7
Abruzzo	31,0	64,6	4,4
Molise	38,3	59,6	2,0
Campania	35,6	59,4	5,0
Puglia	40,6	56,9	2,5
Basilicata	34,9	59,0	6,0
Calabria	31,4	65,1	3,6
Sicilia	32,7	63,5	3,8
Sardegna	31,7	65,9	2,4
Mezzogiorno	35,1	61,2	3,8
ITALIA	41,8	55,5	2,7
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI			
Nord-ovest	46,8	51,0	2,3
3-9	46,4	51,3	2,3
10-49	48,7	49,7	1,7
50-249	57,9	41,1	0,9
250 e oltre	51,7	46,7	1,6
Nord-est	41,4	56,5	2,1
3-9	40,5	57,3	2,2
10-49	45,3	53,3	1,4
50-249	57,3	40,4	2,3
250 e oltre	55,8	44,2	0,0
Centro	44,0	53,3	2,7
3-9	43,3	54,1	2,6
10-49	47,8	49,0	3,2
50-249	44,7	52,9	2,3
250 e oltre	38,0	62,0	0,0
Mezzogiorno	35,1	61,2	3,8
3-9	34,5	61,5	4,0
10-49	38,4	59,4	2,2
50-249	41,7	55,3	3,1
250 e oltre	29,4	64,0	6,6
Totale	41,8	55,5	2,7
3-9	41,2	56,0	2,9
10-49	44,9	52,9	2,1
50-249	51,7	46,3	2,0
250 e oltre	47,5	51,0	1,5

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

Tavola 6 - Effetti dell'emergenza da Covid-19 previsti sulla propria impresa fino alla fine del 2020 (a), per settore di attività economica, per macrosettore e classe di addetti. Valori e percentuali. Anno 2020.

	Ci sono seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività	Non sarà possibile, economicamente sostenibile, l'organizzazione dell'attività per garantire le distanze minime (sia lavoratori, sia clienti)	Si ridurrà o l'attrattiva dei prodotti o servizi per adeguare l'impossibilità di partecipare, o per la cancellazione o il rinvio, di fiere o eventi promozionali	Si ridurrà la domanda locale dei prodotti o servizi (anche a causa del timore dei clienti di accedere agli spazi fisici in cui ha sede l'impresa o sono erogati i suoi servizi)	Si ridurrà la domanda nazionale dei prodotti o servizi (inclusa la domanda turistica)	Si ridurrà la domanda dall'estero dei prodotti o servizi (inclusa la domanda turistica)	Si ridurrà o interromperà la fornitura di materie prime, di semilavorati o di input intermedi	Aumenteranno i prezzi delle materie prime, dei semilavorati o degli input intermedi	Mancherà la liquidità per far fronte alle spese (correnti, debiti, ecc.)	Potrebbero essere chiuse altre sedi dell'impresa in Italia o all'estero	Non prevedo effetti particolari sull'attività dell'impresa che proseguirà normalmente	Aumenterà il livello di attività dell'impresa	Altro effetto
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI													
Valori percentuali													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
C - Attività manifatturiere	32,7	2,5	18,6	23,8	44,4	28,8	7,1	29,5	54,1	0,9	9,4	0,2	2,5
Industria in senso stretto	32,1	2,5	18,1	23,7	43,6	27,9	7,1	28,9	53,4	0,9	10,3	0,2	2,6
Costruzioni	34,5	6,7	3,8	26,2	14,5	3,1	4,4	29,6	56,1	0,9	14,3	0,5	3,1
INDUSTRIA	33,0	4,0	12,9	24,6	33,1	18,9	6,1	29,2	54,4	0,9	11,8	0,3	2,8
SERVIZI	40,2	5,8	11,4	35,3	29,0	13,2	2,9	16,5	50,3	1,9	12,9	0,9	4,2
TOTALE	38,0	5,2	11,9	32,1	30,3	14,9	3,8	20,3	51,5	1,6	12,6	0,7	3,7
MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI													
Industria in senso stretto	32,1	2,5	18,0	23,7	43,5	27,8	7,1	28,9	53,4	0,9	10,3	0,2	2,6
3-9	36,1	2,9	14,9	26,9	38,0	20,2	6,6	28,5	56,0	0,7	9,5	0,1	2,4
10-49	27,0	1,7	22,0	19,0	51,5	37,6	8,1	30,4	51,6	1,0	11,3	0,3	2,9
50-249	16,9	1,9	29,9	13,9	59,6	55,4	6,5	24,4	37,1	2,1	13,3	0,6	2,2
250 e oltre	12,8	1,0	23,6	14,6	60,6	58,3	6,8	20,2	22,5	4,6	18,0	0,7	2,5
Costruzioni	34,5	6,7	3,8	26,2	14,5	3,1	4,4	29,6	56,1	0,9	14,3	0,5	3,1
3-9	35,5	7,2	3,5	27,4	13,6	2,4	4,0	28,3	56,1	0,9	14,3	0,6	3,2
10-49	30,5	4,4	4,9	21,3	18,5	6,2	6,0	35,9	56,4	0,8	13,5	0,1	2,8
50-249	23,0	5,3	1,6	16,6	19,5	6,5	5,1	30,0	47,2	2,7	23,6	0,0	6,2
250 e oltre	25,7	0,0	5,1	7,0	32,0	25,9	6,3	20,6	22,0	2,1	31,5	3,2	11,0
Commercio	29,8	3,2	12,6	34,5	28,2	9,8	4,5	17,9	49,7	1,7	15,9	1,1	3,2
3-9	30,6	3,2	12,2	34,8	26,8	9,0	4,3	17,5	50,2	1,4	15,9	1,1	3,1
10-49	26,6	3,3	14,8	33,4	35,3	13,7	5,4	20,6	49,0	3,1	15,4	1,0	3,4
50-249	16,1	1,8	16,8	30,6	40,9	13,7	4,4	13,8	27,7	4,5	19,5	1,5	5,0
250 e oltre	15,5	2,6	12,8	34,4	44,8	14,9	1,9	17,5	19,2	11,4	25,5	2,9	3,8
Altri servizi	45,8	7,2	10,8	35,7	29,5	15,1	2,0	15,7	50,7	2,1	11,3	0,8	4,7
3-9	47,4	7,4	9,9	36,1	27,2	13,4	2,0	16,2	51,0	1,9	10,7	0,7	4,8
10-49	40,1	6,6	15,1	34,6	39,8	22,7	2,0	13,9	51,1	2,4	13,1	1,1	3,9
50-249	26,7	3,8	14,9	26,3	40,5	23,1	2,1	10,2	37,0	5,9	21,1	1,8	5,0
250 e oltre	21,9	2,4	9,0	26,9	42,2	18,2	1,5	10,6	25,5	5,5	22,1	4,2	5,0
Totale	38,0	5,2	11,9	32,1	30,3	14,9	3,8	20,3	51,5	1,6	12,6	0,7	3,7
3-9	39,9	5,6	10,5	33,4	27,2	12,1	3,5	19,8	52,1	1,5	12,3	0,7	3,8
10-49	32,3	4,1	16,3	28,0	40,7	24,2	5,0	22,7	51,4	1,9	13,0	0,7	3,4
50-249	20,8	2,8	20,9	21,0	47,7	34,9	4,5	17,9	36,3	3,9	17,6	1,2	3,8
250 e oltre	17,5	1,8	15,3	22,6	49,6	33,8	3,8	15,6	23,3	5,9	21,2	2,6	4,0

[a] Le imprese potevano indicare più risposte

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

*Tavola 7 - Imprese che hanno fatto richiesta di accesso alle misure di sostegno della liquidità e del credito contenute nel DL 18/2020 e nel DL 23/2020 (moratorie e garanzie pubbliche), per settore di attività economica, per macrosettore e classe di addetti. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020.*

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI	SI	NO	SI	NO
	Valori assoluti		Valori percentuali	
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>				
<b>C - Attività manifatturiere</b>	<b>81.092</b>	<b>102.732</b>	<b>44,1</b>	<b>55,9</b>
Industria in senso stretto	83.040	107.759	43,5	56,5
Costruzioni	44.979	63.169	41,6	58,4
<b>INDUSTRIA</b>	<b>128.019</b>	<b>170.928</b>	<b>42,8</b>	<b>57,2</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>302.522</b>	<b>404.631</b>	<b>42,8</b>	<b>57,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>431.009</b>	<b>576.181</b>	<b>42,8</b>	<b>57,2</b>
<b>MASCROSETTORI E CLASSI DI ADDETTI</b>				
Industria in senso stretto	83.508	108.381	43,5	56,5
3-9	53.595	65.675	44,9	55,1
10-49	25.612	36.141	41,5	58,5
50-249	3.933	5.472	41,8	58,2
250 e oltre	368	1.093	25,2	74,8
Costruzioni	44.979	63.169	41,6	58,4
3-9	36.656	51.968	41,4	58,6
10-49	7.793	10.498	42,6	57,4
50-249	501	649	43,6	56,4
250 e oltre	29	54	35,2	64,8
Commercio	105.561	142.751	42,5	57,5
3-9	89.420	119.246	42,9	57,2
10-49	15.080	21.060	41,7	58,3
50-249	960	2.015	32,3	67,7
250 e oltre	102	430	19,1	80,9
Altri servizi	196.961	261.881	42,9	57,1
3-9	161.668	214.841	42,9	57,1
10-49	31.993	40.419	44,2	55,8
50-249	2.930	5.390	35,2	64,8
250 e oltre	370	1.230	23,1	76,9
Totale	431.009	576.181	42,8	57,2
3-9	341.339	451.729	43,0	57,0
10-49	80.477	108.118	42,7	57,3
50-249	8.324	13.527	38,1	61,9
250 e oltre	869	2.807	23,6	76,4

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

*Tavola 8 - Imprese che hanno fatto richiesta di accesso alle misure di sostegno della liquidità e del credito contenute nel DL 18/2020 e nel DL 23/2020 (moratorie e garanzie pubbliche), per regione, ripartizione geografica e classe di addetti. Valori percentuali. Anno 2020*

REGIONI/PROVINCE AUTONOME	SI	NO
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI</b>		
<b>REGIONI/PROVINCE AUTONOME</b>		
Piemonte	40,9	59,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,2	56,8
Lombardia	40,9	59,1
Liguria	49,4	50,6
Nord ovest	41,7	58,3
Bolzano/Bozen	24,6	75,4
Trento	47,9	52,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,3	64,7
Veneto	36,0	64,0
Friuli-Venezia Giulia	40,7	59,3
Emilia-Romagna	44,5	55,5
Nord-est	39,5	60,5
Toscana	48,1	51,9
Umbria	47,2	52,8
Marche	49,4	50,6
Lazio	42,1	58,0
Centro	45,8	54,2
Abruzzo	44,9	55,1
Molise	47,4	52,6
Campania	43,2	56,8
Puglia	43,4	56,7
Basilicata	42,6	57,4
Calabria	48,1	51,9
Sicilia	46,4	53,7
Sardegna	43,3	56,7
Mezzogiorno	44,5	55,5
ITALIA	42,8	57,2
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI</b>		
Nord-ovest	41,7	58,3
3-9	42,4	57,7
10-49	40,5	59,5
50-249	37,4	62,6
250 e oltre	20,3	79,7
Nord-est	39,5	60,5
3-9	39,1	60,9
10-49	41,7	58,3
50-249	38,6	61,4
250 e oltre	26,1	73,9
Centro	45,8	54,2
3-9	46,1	53,9
10-49	45,5	54,5
50-249	36,9	63,1
250 e oltre	24,3	75,7
Mezzogiorno	44,5	55,5
3-9	44,6	55,4
10-49	44,2	55,8
50-249	40,2	59,9
250 e oltre	29,1	71,0
Totale	42,8	57,2
3-9	43,0	57,0
10-49	42,7	57,3
50-249	38,1	61,9
250 e oltre	23,6	76,4

Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19

L'Istat, per rispondere all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha offerto un ulteriore contributo conoscitivo all'analisi territoriale dei settori "attivi" o "sospesi" a livello comunale, secondo i decreti governativi approvati a marzo 2020 (DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020).

Di seguito vengono raccolte alcune informazioni che forniscono una quantificazione delle principali variabili economiche di riferimento delle unità locali (numerosità, occupazione, valore aggiunto e fatturato) utili per definire il peso sul settore produttivo di ciascun territorio comunale di due gruppi di attività economiche: quelle che sono state "sospese" e quelle che possono essere state invece convenzionalmente considerate come "attive" perché appartenenti a comparti produttivi esplicitamente autorizzati a mantenere l'operatività in quanto definite essenziali<sup>10</sup>.

*Tavola 9 – Dati comunali su unità locali, addetti e risultati economici delle imprese incluse in settori "attivi", (DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020). Puglia*

Denominazione provincia	Denominazione comune	Unità locali	Valore aggiunto (valori in euro)	Fatturato (valori in euro)	Numero Addetti	Numero Dipendenti
Foggia	Accadia	18	1.769.452	3.691.591	43,83	26,83
Foggia	Alberona	8	1.488.397	40.784.969	45,67	35,75
Foggia	Anzano di Puglia	3	81.261	183.728	5,23	1,23
Foggia	Apricena	75	4.387.699	14.814.927	205,04	130,04
Foggia	Ascoli Satriano	49	35.663.899	46.100.774	108,48	62,11
Foggia	Biccari	24	1.689.660	14.989.979	32,37	11,37
Foggia	Bovino	25	5.302.777	9.489.214	65,97	38,97
Foggia	Cagnano Varano	34	1.789.271	4.991.635	76,08	43,42
Foggia	Candela	17	5.612.934	136.977.979	106,61	91,36
Foggia	Carapelle	31	3.015.242	12.122.396	90,44	71,12
Foggia	Carlantino	7	88.864	210.053	8,61	0,61
Foggia	Carpino	23	2.419.122	15.519.300	71,26	48,61
Foggia	Casalnuovo Monterotaro	11	582.218	1.725.609	21,43	8,43
Foggia	Casalvecchio di Puglia	14	4.882.122	48.117.171	48,3	36,3
Foggia	Castelluccio dei Sauri	18	1.470.291	3.170.888	39,41	30,41
Foggia	Castelluccio Valmaggiore	11	939.978	1.978.597	27	16,02
Foggia	Castelnuovo della Daunia	11	4.125.231	6.832.283	55,57	47,57
Foggia	Celenza Valfortore	11	192.118	492.945	18,11	7,11
Foggia	Cerignola	316	62.110.387	361.469.112	1472,7	1215,93
Foggia	Chieuti	9	440.755	1.532.514	19,87	9,07
Foggia	Deliceto	33	6.615.264	35.377.353	90,97	62,36
Foggia	Faeto	8	832.425	4.171.382	27,48	17,48
Foggia	Foggia	738	293.104.505	952.999.408	5133,77	4553,1
Foggia	Ischitella	28	6.170.962	12.868.260	216,21	191,38
Foggia	Isole Tremiti	2	*	*	*	*
Foggia	Lesina	23	599.810	3.211.449	28,45	9,04
Foggia	Lucera	214	75.312.177	163.654.768	584,51	420,35
Foggia	Manfredonia	277	77.590.534	197.441.912	1362,09	1083,47
Foggia	Mattinata	29	1.239.049	3.103.591	61,54	33,54
Foggia	Monteleone di Puglia	5	385.920	690.110	11	8
Foggia	Monte Sant'Angelo	61	3.771.340	23.000.416	216,77	146,41
Foggia	Motta Montecorvino	4	86.636	453.408	6,37	4,37
Foggia	Orsara di Puglia	13	887.692	3.018.962	29,88	18,13
Foggia	Orta Nova	81	15.230.082	90.434.993	389,78	323,62
Foggia	Panni	3	50.635	203.689	3,23	0,23
Foggia	Peschici	22	554.669	1.424.685	35,24	12,13
Foggia	Pietramontecorvino	23	1.813.685	5.580.320	53,05	32,05
Foggia	Poggio Imperiale	11	2.720.156	12.062.260	64,59	54,59
Foggia	Rignano Garganico	13	267.781	712.308	22,06	8,06
Foggia	Rocchetta Sant'Antonio	15	1.391.865	3.412.956	36,41	26,51
Foggia	Rodi Garganico	18	2.083.839	8.532.956	66,24	49,24
Foggia	Roseto Valfortore	4	961.291	582.553	3,77	0,77
Foggia	San Giovanni Rotondo	116	14.773.264	26.451.356	401,24	273,65
Foggia	San Marco in Lamis	43	1.492.933	3.534.518	85,27	40,87
Foggia	San Marco la Catola	6	242.336	461.515	11,21	5,21
Foggia	San Nicandro Garganico	65	5.773.104	27.073.994	167,43	109,68
Foggia	San Paolo di Civitate	39	4.793.750	25.699.960	150,38	120,51
Foggia	San Severo	281	36.822.862	349.802.048	760,08	477,88

<sup>10</sup> Sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020, aggiornati con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo 2020. Ad essi sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio.

Foggia	Sant'Agata di Puglia	15	4.516.211	12.118.020	79,64	65,64
Foggia	Serracapriola	18	679.308	1.467.840	30,34	9,55
Foggia	Stornara	25	4.230.443	8.907.082	223,12	201,12
Foggia	Stornarella	18	2.724.140	28.962.919	73,6	55,49
Foggia	Torremaggiore	101	8.693.477	75.371.156	298,9	221,07
Foggia	Troia	37	12.736.223	32.478.021	162,09	126,31
Foggia	Vico del Gargano	48	9.928.535	17.889.670	164,17	110,17
Foggia	Vieste	54	2.649.034	6.219.503	135,98	78,49
Foggia	Volturara Appula	3	87.416	939.470	5,58	1,58
Foggia	Volturino	20	2.828.086	5.635.735	115,96	101,46
Foggia	Ordonà	15	786.216	1.940.438	36,65	23,9
Foggia	Zapponeta	10	3.573.672	44.540.395	84,82	76,82
Bari	Acquaviva delle Fonti	147	53.513.873	114.125.735	739,74	622,26
Bari	Adelfia	87	7.597.046	38.400.328	254,56	165,54
Bari	Alberobello	86	10.300.059	25.217.220	313,93	220,69
Bari	Altamura	554	114.779.305	511.081.338	2670,73	2132,88
Bari	Bari	1404	557.758.148	1.935.950.943	7677,57	6429
Bari	Binetto	10	805.061	3.699.953	19,3	7,3
Bari	Bitetto	52	3.905.920	15.873.254	150,75	91,88
Bari	Bitonto	304	54.403.477	176.137.357	1188,79	881,4
Bari	Bitritto	54	3.364.855	10.660.206	143,59	84,05
Bari	Capurso	114	37.163.589	77.987.429	901,15	807,87
Bari	Casamassima	76	9.797.942	17.242.870	173,32	99,46
Bari	Cassano delle Murge	92	18.364.701	49.560.992	331,42	212,68
Bari	Castellana Grotte	167	38.323.938	130.881.678	798,93	641,51
Bari	Cellamare	24	7.004.187	22.672.770	160,6	136,6
Bari	Conversano	170	16.705.340	60.604.070	634,98	446,29
Bari	Corato	326	104.374.900	609.719.479	1642,26	1353,51
Bari	Gioia del Colle	179	48.496.152	177.643.436	937,22	747,39
Bari	Giovinazzo	92	13.197.583	37.451.631	392,45	303,18
Bari	Gravina in Puglia	338	59.956.541	149.963.785	1525,87	1195,79
Bari	Grumo Appula	49	9.728.982	51.362.602	247,65	194,7
Bari	Locorotondo	107	9.302.066	25.158.528	346,45	244,35
Bari	Modugno	363	219.751.388	1.090.324.439	3005,2	2706,81
Bari	Mola di Bari	103	12.713.251	30.535.496	353,37	248,52
Bari	Molfetta	284	69.872.496	213.747.131	1326,47	1028,96
Bari	Monopoli	302	108.916.189	539.329.921	1252,75	947,17
Bari	Noci	143	39.603.528	154.562.559	1026,93	882,97
Bari	Noicattaro	108	19.661.944	118.274.673	708,13	590,95
Bari	Palo del Colle	128	31.762.301	262.629.836	682,64	531,6
Bari	Poggiorsini	7	3.723.856	749.014	15,15	9,82
Bari	Polignano a Mare	121	9.081.278	24.531.258	356,71	224,07
Bari	Putignano	209	75.628.332	349.344.076	1342,66	1122,98
Bari	Rutigliano	88	93.082.296	422.624.707	1224,84	1148,57
Bari	Ruvo di Puglia	176	31.901.275	82.675.892	732,53	567,49
Bari	Sammichele di Bari	48	8.479.095	30.195.880	208,31	149,31
Bari	Sannicandro di Bari	49	6.650.410	33.270.902	170,52	121,02
Bari	Santeramo in Colle	162	15.037.695	49.933.722	558,29	389,01
Bari	Terlizzi	124	14.017.337	84.123.972	392,84	261,93
Bari	Toritto	44	3.530.216	13.436.268	132,35	82,6
Bari	Triggiano	130	19.300.032	43.424.501	530,68	397,31
Bari	Turi	67	20.587.879	92.516.619	804,08	740,7
Bari	Valenzano	75	4.780.844	11.936.818	197,58	110,83
Taranto	Avetrana	21	3.015.709	6.824.688	76,76	61,76
Taranto	Carosino	27	2.157.020	9.771.965	54,03	27,4
Taranto	Castellaneta	86	16.277.233	35.559.235	264,57	181,55
Taranto	Crispiano	58	5.376.192	16.732.550	182,37	136,49
Taranto	Faggiano	22	8.346.290	22.240.637	182,27	161,27
Taranto	Fragagnano	29	5.336.279	14.215.611	164,99	146,01
Taranto	Ginosa	113	15.932.130	42.665.017	442,08	332,97
Taranto	Grottaglie	124	20.918.268	53.506.922	466,47	345,78
Taranto	Laterza	89	11.025.491	25.359.546	291,45	198,04
Taranto	Leporano	23	8.015.806	25.059.515	150,87	132,87
Taranto	Lizzano	32	1.434.633	5.288.281	78	43,17
Taranto	Manduria	178	25.911.018	89.518.926	643,25	479,44
Taranto	Martina Franca	281	38.715.595	100.183.623	1000,92	724,04
Taranto	Maruggio	21	1.308.357	2.213.117	50,52	34,77
Taranto	Massafra	157	92.187.988	267.281.318	910,26	790,19
Taranto	Monteiasi	12	1.517.491	2.679.191	53,41	44,41
Taranto	Montemesola	19	8.189.605	19.604.971	211,63	198,73
Taranto	Monteparano	5	85.893	221.208	6,67	1,67
Taranto	Mottola	85	7.522.423	23.510.631	279,14	191,18
Taranto	Palagianello	27	1.293.406	3.301.613	76,69	51,89

Taranto	Palagianò	65	6.624.541	26.899.841	201,26	128,03
Taranto	Pulsano	39	3.063.687	7.105.175	99,85	52,27
Taranto	Roccaforzata	6	394.581	902.157	18,82	10,82
Taranto	San Giorgio Ionico	71	10.292.516	30.262.050	282,37	219,66
Taranto	San Marzano di San Giuseppe	27	647.630	19.154.476	115,08	93
Taranto	Sava	70	11.189.689	38.605.430	322,09	257,26
Taranto	Taranto	617	638.110.810	4.392.642.720	5289,71	4847,53
Taranto	Torriceìlla	26	3.481.985	14.067.131	107,36	75,55
Taranto	Statte	36	6.323.475	12.274.718	170,57	140,4
Brindisi	Brindisi	325	518.409.377	2.121.270.970	4183,58	3960,33
Brindisi	Carovigno	91	6.229.296	17.170.289	282,36	183,94
Brindisi	Ceglie Messapica	81	7.312.879	20.076.261	221,73	128,23
Brindisi	Cellino San Marco	32	6.176.816	23.126.706	156,62	130,01
Brindisi	Cisternino	70	7.351.215	17.381.637	245,32	166,59
Brindisi	Erchie	42	2.641.786	11.560.240	112,42	67,77
Brindisi	Fasano	238	33.125.209	99.871.777	988,61	732,89
Brindisi	FrancaVilla Fontana	138	28.375.370	111.310.356	628,98	484,78
Brindisi	Latiano	61	4.485.672	18.071.920	182,42	135,91
Brindisi	Mesagne	114	17.009.326	45.586.534	442,05	333,46
Brindisi	Oria	72	6.567.407	20.628.872	263,53	194,53
Brindisi	Ostuni	203	40.354.760	78.404.306	762,84	581,2
Brindisi	San Donaci	32	9.002.048	27.026.628	218,97	188,19
Brindisi	San Michele Salentino	41	2.290.816	7.015.749	110,03	63,03
Brindisi	San Pancrazio Salentino	51	7.364.851	16.708.344	189,21	146,18
Brindisi	San Pietro Vernotico	65	12.447.114	73.386.675	246,54	189,56
Brindisi	San Vito dei Normanni	100	10.988.974	28.936.390	385,12	287,16
Brindisi	Torchiarolo	23	1.087.327	2.653.722	51,83	27,66
Brindisi	Torre Santa Susanna	50	2.629.281	6.658.673	160,48	101,11
Brindisi	Villa Castelli	44	2.061.903	6.094.322	97,71	55,45
Lecce	Acquarica del Capo	44	1.885.798	4.342.061	87,28	48,65
Lecce	Alessano	39	3.009.358	7.632.468	128,55	88,55
Lecce	Alezio	32	1.107.880	3.180.335	62,16	31,87
Lecce	Alliste	29	2.305.814	7.139.094	87,33	59,25
Lecce	Andrano	24	817.620	2.227.906	40,9	18,49
Lecce	Aradeo	56	4.274.939	7.313.669	174,55	117,88
Lecce	Arnesano	13	1.129.736	3.338.882	39,76	22,99
Lecce	Bagnolo del Salento	6	239.101	472.322	12,51	5,8
Lecce	Botrugno	16	728.213	1.385.638	31,69	12,69
Lecce	Calimera	30	5.751.193	6.205.820	81,11	57,11
Lecce	Campi Salentina	63	10.645.952	27.202.505	311,69	254,94
Lecce	Cannole	14	657.831	1.302.661	21,63	8,63
Lecce	Caprarica di Lecce	21	2.622.497	7.809.805	82,01	62,62
Lecce	Carmiano	79	4.717.478	15.570.974	202,02	128,42
Lecce	Carpignano Salentino	31	1.833.321	3.242.735	67,07	33,63
Lecce	Casarano	148	25.488.278	58.653.202	492,55	361,68
Lecce	Castri di Lecce	28	1.475.402	3.715.596	75,68	46,07
Lecce	Castrignano de' Greci	20	1.476.517	2.975.709	61,73	38,73
Lecce	Castrignano del Capo	35	1.165.778	1.451.811	56,09	18,81
Lecce	Cavallino	72	8.977.791	21.775.429	286,99	214,66
Lecce	Collepasso	37	2.426.323	5.079.524	83,32	45,32
Lecce	Copertino	126	12.118.099	34.988.527	430,85	304,52
Lecce	Corigliano d'Otranto	51	4.934.741	11.365.462	178,18	126,87
Lecce	Corsano	39	1.884.790	4.829.254	90,87	49,24
Lecce	Cursi	22	1.712.487	4.070.024	80	53
Lecce	Cutrofiano	44	1.688.829	3.550.929	96,86	53,7
Lecce	Diso	12	310.841	754.807	22,31	8,31
Lecce	Gagliano del Capo	25	1.431.258	3.056.377	65,72	30,72
Lecce	Galatina	166	19.676.476	43.983.217	561,79	401,05
Lecce	Galatone	104	22.434.161	68.128.455	512,22	427,41
Lecce	Gallipoli	65	6.094.670	16.057.444	232,53	172,36
Lecce	Giuggianello	4	120.536	275.377	11,03	5,53
Lecce	Giurdignano	11	653.976	1.515.878	29,49	15,49
Lecce	Guagnano	41	5.842.194	30.436.367	160,25	118,25
Lecce	Lecce	585	230.846.121	675.175.824	3284,22	2800,14
Lecce	Lequile	74	11.260.613	27.344.390	343,42	267,88
Lecce	Leverano	77	7.573.862	31.244.340	243,11	168,09
Lecce	Lizzanello	54	2.320.886	4.670.429	118,17	61,35
Lecce	Maglie	116	30.781.528	75.627.168	449,82	326,3
Lecce	Martano	52	3.604.374	8.565.223	124,61	76,52
Lecce	Martignano	21	3.196.463	5.030.095	107,32	90,32
Lecce	Matino	90	6.419.779	11.779.298	228,97	147,5
Lecce	Melendugno	59	4.046.589	8.863.238	154,36	92,82
Lecce	Melissano	58	7.259.786	17.891.760	159,69	117,63

Lecce	Melpignano	15	1.645.281	3.968.685	53,33	34,33
Lecce	Miggiano	22	2.037.889	6.000.361	100,84	79,84
Lecce	Minervino di Lecce	34	2.617.471	7.726.940	106,3	69,76
Lecce	Monteroni di Lecce	74	8.533.349	21.951.371	202,55	128,13
Lecce	Montesano Salentino	15	327.121	678.575	26,35	10,49
Lecce	Morciano di Leuca	23	617.973	1.230.971	44,37	14,45
Lecce	Muro Leccese	29	1.282.526	2.007.338	54,49	22,3
Lecce	Nardò	169	37.527.973	78.750.565	987,02	832,34
Lecce	Neviano	17	495.798	1.028.725	25,63	11,05
Lecce	Nociiglia	12	986.941	2.098.579	36,67	24,67
Lecce	Novoli	34	1.757.839	4.984.160	60,95	25,44
Lecce	Ortelle	13	1.007.462	1.237.245	23,66	11,66
Lecce	Otranto	24	1.566.322	3.818.928	56,18	32,18
Lecce	Palmariggi	9	179.835	1.269.156	16,33	6,17
Lecce	Parabita	58	4.567.097	11.429.390	162,02	107,06
Lecce	Patù	10	821.199	1.458.299	30,78	19,78
Lecce	Poggiardo	36	2.680.845	7.400.086	83,47	48,47
Lecce	Presicce	29	1.404.799	3.275.208	61,29	34,29
Lecce	Racale	115	4.882.631	12.805.325	234,84	115,69
Lecce	Ruffano	77	8.972.905	32.147.562	244,13	168,4
Lecce	Salice Salentino	36	8.189.097	25.634.053	165,98	126,65
Lecce	Salve	35	2.588.952	7.494.811	123,33	86,25
Lecce	Sanarica	4	130.800	299.318	6,12	1,12
Lecce	San Cesario di Lecce	58	4.762.956	14.210.261	189,98	149,98
Lecce	San Donato di Lecce	34	13.637.015	31.694.192	316,48	291,48
Lecce	Sannicola	38	1.817.244	6.206.037	76,83	41,55
Lecce	San Pietro in Lama	21	1.339.240	5.884.840	61,78	41,33
Lecce	Santa Cesarea Terme	20	1.289.891	3.078.516	42,78	22,74
Lecce	Scorrano	44	8.391.355	7.423.853	95,91	53,36
Lecce	Seclì	17	1.869.647	7.119.079	77,26	63,91
Lecce	Sogliano Cavour	25	604.891	1.129.401	38,6	12,34
Lecce	Soletto	40	88.646.755	21.900.967	218,88	184,38
Lecce	Specchia	36	6.542.868	20.072.302	192,57	157,74
Lecce	Spongano	14	522.660	1.193.090	39,33	24,41
Lecce	Squinzano	64	3.924.121	10.458.474	174,44	102,83
Lecce	Sternatia	11	1.129.507	2.522.238	40,31	29,9
Lecce	Supersano	37	2.641.868	7.091.415	95,83	59,35
Lecce	Surano	16	1.444.245	12.132.918	38,35	26,35
Lecce	Surbo	91	19.023.041	36.045.928	278,28	195,57
Lecce	Taurisano	85	12.927.211	56.415.146	387,55	299,81
Lecce	Taviano	125	18.321.996	39.012.632	575,99	466,81
Lecce	Tiggiano	27	1.761.930	4.459.038	74,55	46,55
Lecce	Trepuzzi	66	5.846.751	11.153.951	205,87	137,87
Lecce	Tricase	124	16.299.523	31.975.349	345,46	223,66
Lecce	Tuglie	35	3.102.399	9.055.997	112,17	79,5
Lecce	Ugento	65	10.078.374	41.805.588	198,59	139,7
Lecce	Uggiano la Chiesa	37	1.920.886	5.049.834	78,75	41,94
Lecce	Veglie	100	13.187.925	32.708.044	433,52	340,76
Lecce	Vernole	54	3.320.665	7.068.128	127	73,63
Lecce	Zollino	17	5.455.909	10.931.109	73,69	55,69
Lecce	San Cassiano	18	2.805.674	9.278.381	88,21	75,21
Lecce	Castro	6	99.201	199.660	6,86	0,86
Lecce	Porto Cesareo	16	861.573	1.663.906	42,6	22,6
Barletta Andria Trani	Andria	542	98.026.150	512.390.951	2522,84	1932,98
Barletta Andria Trani	Barletta	516	120.208.463	476.075.635	2466,2	1940,71
Barletta Andria Trani	Bisceglie	248	24.874.202	126.675.901	952,12	678,64
Barletta Andria Trani	Canosa di Puglia	153	24.031.595	81.133.172	579,14	426,05
Barletta Andria Trani	Margherita di Savoia	48	8.643.654	35.809.747	278,17	235,92
Barletta Andria Trani	Minervino Murge	37	5.071.541	18.360.165	123,89	86,64
Barletta Andria Trani	San Ferdinando di Puglia	55	8.320.464	58.430.160	326,93	272,52
Barletta Andria Trani	Spinazzola	31	5.972.726	128.008.833	116,34	80,34
Barletta Andria Trani	Trani	268	33.591.029	105.566.195	956,56	695,11
Barletta Andria Trani	Trinitapoli	86	10.378.442	77.734.301	314,64	248,82

Fonte: Istat - Dataset analitico con i dati comunali nei settori attivi e sospesi

Tavola 10 – Dati comunali su unità locali, addetti e risultati economici delle imprese incluse in settori “sospesi”. (DPCM dell’11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020). Puglia

Denominazione provincia	Denominazione comune	Unità locali	Valore aggiunto (valori in euro)	Fatturato (valori in euro)	Numero Addetti	Numero Dipendenti
Foggia	Accadia	14	449.097	1.011.649	26,18	11,18
Foggia	Alberona	7	156.100	242.211	9,78	1,78
Foggia	Anzano di Puglia	5	381.261	1.559.734	14,93	7,93
Foggia	Apricena	202	24.288.318	58.851.212	628,77	458,25
Foggia	Ascoli Satriano	45	3.091.194	6.141.946	94,70	48,37
Foggia	Biccari	29	682.793	1.426.089	42,48	10,48
Foggia	Bovino	28	845.559	1.481.902	36,85	13,54
Foggia	Cagnano Varano	62	1.928.570	5.115.498	108,38	44,28
Foggia	Candela	6	98.538	902.666	8,12	3,12
Foggia	Carapelle	26	577.767	2.914.325	73,00	57,87
Foggia	Carlantino	6	73.421	172.781	5,67	0,67
Foggia	Carpino	16	379.837	1.395.307	28,20	10,20
Foggia	Casalnuovo Monterotaro	4	140.772	671.995	7,67	1,67
Foggia	Casalvecchio di Puglia	21	764.188	2.120.272	38,89	20,07
Foggia	Castelluccio dei Sauri	19	655.104	1.989.286	31,14	12,14
Foggia	Castelluccio Valmaggiore	8	160.677	470.374	9,32	3,07
Foggia	Castelnuovo della Daunia	14	1.526.119	2.534.678	28,23	16,59
Foggia	Celenza Valfortore	18	695.820	1.123.625	30,39	14,39
Foggia	Celle di San Vito	1				
Foggia	Cherignola	307	17.631.743	69.510.525	673,90	435,68
Foggia	Chieuti	16	707.830	1.318.984	31,93	15,99
Foggia	Deliceto	40	1.041.778	3.010.145	58,57	20,65
Foggia	Faeto	5	107.655	156.274	6,57	1,57
Foggia	Foggia	829	323.284.554	1.435.973.835	4.652,13	4.138,32
Foggia	Ischitella	31	1.025.609	2.960.719	61,44	31,66
Foggia	Isole Tremiti	4	59.480	277.842	4,00	-
Foggia	Lesina	72	6.337.454	11.872.480	95,57	33,57
Foggia	Lucera	235	30.207.585	101.738.678	662,84	489,08
Foggia	Manfredonia	301	27.394.699	111.594.642	754,70	556,19
Foggia	Mattinata	30	835.141	3.132.619	47,77	16,72
Foggia	Monteleone di Puglia	14	1.294.165	3.388.668	46,61	34,61
Foggia	Monte Sant'Angelo	56	3.050.625	7.561.936	246,48	198,97
Foggia	Motta Montecorvino	5	158.028	339.508	8,42	4,42
Foggia	Orsara di Puglia	10	348.734	1.048.307	14,56	8,06
Foggia	Orta Nova	83	3.887.290	13.391.308	183,09	117,83
Foggia	Panni	12	527.823	1.339.871	18,74	6,74
Foggia	Peschici	37	1.243.840	3.088.642	58,99	24,99
Foggia	Pietramontecorvino	26	2.362.534	7.309.399	76,99	51,99
Foggia	Poggio Imperiale	42	4.475.108	10.710.106	122,25	92,48
Foggia	Rignano Garganico	12	658.462	1.824.021	33,21	17,88
Foggia	Rocchetta Sant'Antonio	19	1.087.430	2.244.114	38,09	22,78
Foggia	Rodi Garganico	20	261.445	2.321.035	37,87	18,91
Foggia	Roseto Valfortore	11	216.967	596.471	13,30	1,47
Foggia	San Giovanni Rotondo	156	7.779.128	24.860.379	351,39	191,08
Foggia	San Marco in Lamis	95	5.205.015	17.799.183	243,89	158,11
Foggia	San Marco la Catola	9	164.566	334.405	9,53	2,53
Foggia	San Nicandro Garganico	74	2.543.587	34.042.455	152,74	79,71
Foggia	San Paolo di Civitate	24	820.059	2.160.354	47,12	20,12
Foggia	San Severo	512	30.214.567	95.971.373	1.226,96	816,72
Foggia	Sant'Agata di Puglia	10	1.990.006	4.954.012	47,98	39,98
Foggia	Serracapriola	32	1.386.683	4.045.826	73,01	40,01
Foggia	Stornara	22	704.399	2.556.720	40,97	26,90
Foggia	Stornarella	39	4.033.813	10.863.400	126,79	90,81
Foggia	Torremaggiore	125	3.719.545	21.668.763	230,50	130,56
Foggia	Troia	62	3.570.227	20.825.062	178,87	121,87
Foggia	Vico del Gargano	69	2.232.926	5.829.655	112,20	38,97
Foggia	Vieste	90	3.171.635	11.200.489	137,22	54,98
Foggia	Volturara Appula	2				
Foggia	Volturino	16	207.658	2.151.541	36,45	17,95
Foggia	Ordona	14	808.054	3.063.068	22,15	12,38
Foggia	Zapponeta	8	341.976	1.091.773	21,54	13,58
Bari	Acquaviva delle Fonti	183	46.944.179	145.880.626	976,92	826,72
Bari	Adelfia	88	11.001.609	34.699.363	318,96	240,51
Bari	Alberobello	163	13.847.347	40.060.233	514,80	346,28
Bari	Altamura	1215	160.130.935	557.544.245	5.558,86	4.532,61
Bari	Bari	1533	275.268.589	3.672.679.618	6.062,81	4.996,64
Bari	Binetto	12	573.840	1.154.456	28,50	11,58
Bari	Bitetto	63	4.520.073	15.562.202	159,92	96,00

Bari	Bitonto	510	45.384.803	157.216.983	1.531,70	1.076,65
Bari	Bitritto	48	1.706.152	5.420.208	81,25	32,19
Bari	Capurso	143	4.128.818	47.705.762	534,01	397,70
Bari	Casamassima	111	6.983.183	28.866.661	251,45	158,75
Bari	Cassano delle Murge	118	9.356.634	23.586.843	373,94	268,47
Bari	Castellana Grotte	281	24.785.571	79.029.699	850,41	575,74
Bari	Cellamare	25	695.043	1.456.176	37,69	16,69
Bari	Conversano	218	33.206.201	93.574.408	830,60	606,12
Bari	Corato	490	54.065.643	175.029.254	1.579,57	1.065,26
Bari	Gioia del Colle	183	26.349.293	68.020.134	744,86	579,69
Bari	Giovinazzo	105	12.254.032	358.171.232	373,52	274,06
Bari	Gravina in Puglia	657	69.368.830	233.595.685	2.328,23	1.721,75
Bari	Grumo Appula	80	15.634.918	55.079.561	417,94	335,99
Bari	Locorotondo	369	31.015.903	67.416.386	1.137,98	767,05
Bari	Modugno	427	447.900.956	1.740.946.624	8.141,48	7.875,05
Bari	Mola di Bari	125	17.564.223	27.129.503	472,98	365,27
Bari	Molfetta	446	70.378.550	175.855.711	1.847,73	1.444,22
Bari	Monopoli	410	96.664.957	215.504.475	1.910,06	1.523,89
Bari	Noci	266	18.634.165	113.082.719	859,84	628,05
Bari	Noicattaro	143	12.076.122	38.566.997	350,96	212,95
Bari	Palo del Colle	118	10.186.389	21.780.673	297,55	181,05
Bari	Poggiorsini	11	1.540.591	1.997.799	42,14	31,14
Bari	Polignano a Mare	158	15.353.931	38.413.784	460,06	280,63
Bari	Putignano	408	50.226.902	149.768.754	1.721,75	1.301,76
Bari	Rutigliano	142	10.089.849	33.276.829	361,70	228,88
Bari	Ruvo di Puglia	291	26.707.177	79.191.417	931,68	644,16
Bari	Sammichele di Bari	54	5.150.923	13.677.779	162,92	113,14
Bari	Sannicandro di Bari	66	5.707.709	14.159.615	199,73	132,69
Bari	Santeramo in Colle	306	56.503.060	323.510.241	2.144,73	1.865,83
Bari	Terlizzi	212	14.430.650	47.833.164	581,91	359,80
Bari	Toritto	49	2.078.429	4.817.392	94,66	45,41
Bari	Triggiano	115	7.733.656	23.207.250	268,35	171,57
Bari	Turi	93	3.926.237	10.833.048	210,99	114,22
Bari	Valenzano	80	6.896.476	20.057.969	173,46	113,75
Taranto	Avetrana	45	1.363.140	3.425.620	105,66	59,44
Taranto	Carosino	22	2.678.145	6.807.790	87,38	67,60
Taranto	Castellaneta	81	3.574.429	16.050.998	159,86	99,31
Taranto	Crispiano	84	7.566.987	18.286.474	245,45	183,17
Taranto	Faggiano	40	8.996.073	22.279.854	227,25	204,35
Taranto	Fragagnano	33	2.288.968	4.927.735	89,40	60,40
Taranto	Ginosa	181	11.842.456	33.349.177	419,65	260,95
Taranto	Grottaglie	203	106.112.122	287.066.871	1.804,35	1.608,68
Taranto	Laterza	124	15.942.416	95.312.405	806,39	681,86
Taranto	Leporano	33	4.477.734	8.614.941	130,01	105,72
Taranto	Lizzano	51	3.720.587	9.458.206	145,00	95,18
Taranto	Manduria	222	13.561.834	28.548.662	575,86	388,85
Taranto	Martina Franca	644	68.377.759	229.010.611	2.655,23	2.090,76
Taranto	Maruggio	26	878.554	1.972.987	43,85	21,55
Taranto	Massafra	243	46.619.921	98.560.001	1.115,73	900,48
Taranto	Monteiasi	15	2.695.477	5.700.898	48,02	32,02
Taranto	Montemesola	15	1.441.353	5.380.787	48,04	38,04
Taranto	Monteparano	3	52.772	45.028	3,41	0,41
Taranto	Mottola	121	15.896.101	34.012.084	465,15	351,39
Taranto	Palagianello	29	1.058.675	2.768.245	55,41	27,58
Taranto	Palagiano	64	6.064.960	17.919.172	182,71	130,63
Taranto	Pulsano	77	2.697.651	8.350.347	112,08	50,38
Taranto	Roccaforzata	6	121.612	251.079	8,86	2,94
Taranto	San Giorgio Ionico	72	5.097.431	15.761.182	194,75	146,10
Taranto	San Marzano di San Giuseppe	45	2.220.918	7.269.745	113,01	61,07
Taranto	Sava	130	9.621.266	35.946.687	358,97	242,36
Taranto	Taranto	608	540.931.752	2.919.873.224	14.111,95	13.702,24
Taranto	Torricezza	28	11.458.574	16.764.560	278,81	256,14
Taranto	Statte	46	15.062.721	48.487.741	295,70	264,12
Brindisi	Brindisi	364	208.517.963	573.015.492	3.599,92	3.391,13
Brindisi	Carovigno	190	11.805.574	35.685.961	539,21	380,90
Brindisi	Ceglie Messapica	188	9.215.557	23.669.536	451,33	275,08
Brindisi	Cellino San Marco	45	1.590.580	3.938.854	99,86	56,26
Brindisi	Cisternino	203	16.259.197	48.308.089	533,47	315,15
Brindisi	Erchie	72	4.698.528	20.478.974	175,90	107,82
Brindisi	Fasano	518	30.338.105	96.119.029	1.213,77	672,19
Brindisi	Francavilla Fontana	247	18.714.269	46.580.240	899,32	668,64
Brindisi	Latiano	80	4.465.846	12.329.494	217,87	142,25
Brindisi	Mesagne	112	8.262.225	17.971.815	319,87	213,92

Brindisi	Oria	81	11.370.168	31.528.257	357,36	278,80
Brindisi	Ostuni	329	30.806.587	102.006.180	1.012,69	729,60
Brindisi	San Donaci	52	1.785.201	5.095.707	124,78	78,20
Brindisi	San Michele Salentino	57	2.418.853	6.957.104	128,01	55,80
Brindisi	San Pancrazio Salentino	71	3.703.345	7.930.080	184,62	104,32
Brindisi	San Pietro Vernotico	88	5.443.006	12.162.627	232,86	153,36
Brindisi	San Vito dei Normanni	149	7.965.492	20.183.195	374,29	236,01
Brindisi	Torchiarolo	37	1.616.293	2.753.226	94,10	60,24
Brindisi	Torre Santa Susanna	78	4.514.200	10.988.496	245,47	190,54
Brindisi	Villa Castelli	87	4.329.322	14.086.946	262,02	155,56
Lecce	Acquarica del Capo	78	3.785.538	9.155.000	182,87	117,07
Lecce	Alessano	77	2.399.767	6.249.727	168,89	73,93
Lecce	Alezio	52	996.027	3.097.272	92,06	39,93
Lecce	Alliste	75	1.760.212	4.810.895	131,17	47,01
Lecce	Andrano	25	916.001	2.102.941	51,17	23,42
Lecce	Aradeo	152	13.868.426	25.157.138	466,43	303,83
Lecce	Arnesano	34	3.322.018	11.062.369	130,31	103,31
Lecce	Bagnolo del Salento	20	896.019	1.553.854	31,15	16,67
Lecce	Botrugno	21	714.069	2.078.141	32,56	10,33
Lecce	Calimera	52	6.169.606	12.556.453	173,49	129,49
Lecce	Campi Salentina	83	4.305.470	11.858.322	218,88	134,34
Lecce	Cannole	22	1.075.008	5.131.927	56,25	34,25
Lecce	Caprarica di Lecce	23	907.059	3.166.137	46,98	28,23
Lecce	Carmiano	142	8.139.470	20.229.286	359,07	210,55
Lecce	Carpignano Salentino	27	1.518.609	3.168.683	77,46	42,93
Lecce	Casarano	247	44.461.367	137.346.868	1.385,76	1.199,36
Lecce	Castri di Lecce	29	1.235.041	2.890.408	65,20	26,64
Lecce	Castrignano de' Greci	38	1.956.632	4.767.036	98,03	52,07
Lecce	Castrignano del Capo	49	1.388.638	4.200.951	76,90	26,01
Lecce	Cavallino	79	6.230.668	16.202.917	201,06	134,37
Lecce	Collepasso	66	10.389.999	24.464.309	257,18	192,49
Lecce	Copertino	203	12.836.831	37.728.587	501,84	306,67
Lecce	Corigliano d'Otranto	69	7.940.672	19.505.734	278,20	211,76
Lecce	Corsano	78	5.638.656	12.133.716	297,49	216,74
Lecce	Cursi	61	3.284.846	7.044.562	154,58	82,48
Lecce	Cutrofiano	88	5.979.116	15.695.246	249,72	154,28
Lecce	Diso	34	2.812.741	11.436.532	84,17	53,43
Lecce	Gagliano del Capo	82	9.086.618	14.705.769	419,73	327,83
Lecce	Galatina	246	29.581.192	86.432.986	887,75	640,23
Lecce	Galatone	126	9.452.283	25.520.620	364,94	260,70
Lecce	Gallipoli	89	5.110.234	25.649.301	168,04	112,91
Lecce	Giuggianello	13	646.172	4.855.393	29,92	14,92
Lecce	Giurdignano	21	478.844	1.448.611	36,96	12,96
Lecce	Guagnano	49	1.570.266	6.012.761	86,34	38,35
Lecce	Lecce	584	98.252.473	388.875.533	2.444,25	2.034,89
Lecce	Lequile	87	7.513.667	18.790.957	277,76	205,32
Lecce	Leverano	113	6.567.250	21.269.932	313,53	185,11
Lecce	Lizzanello	114	4.933.467	17.892.408	236,58	128,65
Lecce	Maglie	88	7.190.161	15.003.137	349,48	259,38
Lecce	Martano	106	10.960.585	37.523.268	363,83	249,70
Lecce	Martignano	22	1.408.204	7.318.769	52,47	28,47
Lecce	Matino	202	18.675.874	47.488.943	792,17	618,04
Lecce	Melendugno	98	2.687.215	7.433.360	156,60	54,92
Lecce	Melissano	152	12.903.057	38.232.683	498,94	361,91
Lecce	Melpignano	55	7.171.694	19.488.262	225,07	170,95
Lecce	Miggiano	47	2.341.919	7.071.470	112,07	67,32
Lecce	Minervino di Lecce	31	1.644.369	2.696.155	97,78	61,24
Lecce	Monteroni di Lecce	169	10.187.153	23.187.483	428,02	261,41
Lecce	Montesano Salentino	37	1.056.475	2.294.737	68,24	29,80
Lecce	Morciano di Leuca	36	1.595.776	3.371.958	78,83	37,22
Lecce	Muro Leccese	80	9.394.036	56.588.548	230,25	154,42
Lecce	Nardò	312	35.292.943	74.536.762	1.368,23	1.096,30
Lecce	Neviano	85	4.010.041	8.398.450	168,78	69,28
Lecce	Nociglia	17	760.934	1.383.890	36,17	20,17
Lecce	Novoli	50	1.642.718	7.738.403	91,64	32,18
Lecce	Ortelle	14	479.510	894.260	29,51	13,51
Lecce	Otranto	36	1.567.761	3.712.184	77,50	54,38
Lecce	Palmariggi	11	412.611	1.143.572	19,94	7,94
Lecce	Parabita	106	7.520.271	21.986.292	266,25	164,14
Lecce	Patù	24	977.499	2.335.719	54,44	29,44
Lecce	Poggiardo	71	4.022.570	8.566.340	201,05	131,90
Lecce	Presicce	73	3.948.150	7.257.949	211,29	139,52
Lecce	Racale	217	8.694.140	31.051.762	513,01	285,48

Lecce	Ruffano	154	12.434.416	28.927.271	650,77	495,08
Lecce	Salice Salentino	48	3.242.163	6.836.684	122,01	76,11
Lecce	Salve	54	1.237.754	2.366.518	88,92	23,63
Lecce	Sanarica	20	689.973	1.283.509	47,99	30,74
Lecce	San Cesario di Lecce	68	3.448.205	8.439.191	187,16	131,82
Lecce	San Donato di Lecce	39	3.442.453	7.368.273	130,44	95,44
Lecce	Sannicola	53	2.394.072	4.021.616	128,42	83,56
Lecce	San Pietro in Lama	31	229.034	3.915.406	85,15	57,15
Lecce	Santa Cesarea Terme	22	3.723.223	9.690.393	79,63	64,63
Lecce	Scorrano	70	2.509.507	4.934.516	141,89	59,37
Lecce	Seclì	41	4.415.312	10.781.953	133,79	96,71
Lecce	Sogliano Cavour	43	1.812.894	4.888.346	92,66	50,20
Lecce	Soleto	74	12.462.329	37.081.592	395,11	333,59
Lecce	Specchia	55	9.293.363	18.489.240	273,68	225,82
Lecce	Spongano	32	1.535.108	2.633.705	80,69	46,69
Lecce	Squinzano	122	7.865.794	15.898.681	285,51	155,77
Lecce	Sternatia	19	599.631	2.492.772	44,19	28,25
Lecce	Supersano	55	6.143.360	17.084.258	263,10	214,52
Lecce	Surano	28	10.880.184	39.970.668	245,34	221,34
Lecce	Surbo	125	51.387.052	286.261.262	1.131,83	1.011,60
Lecce	Taurisano	162	12.204.399	31.210.058	521,99	346,35
Lecce	Taviano	152	5.242.950	13.705.477	328,95	182,65
Lecce	Tiggiano	46	3.095.857	7.418.643	132,21	84,30
Lecce	Trepuzzi	129	14.015.146	41.532.601	476,43	358,68
Lecce	Tricase	154	8.147.620	18.498.532	338,35	155,26
Lecce	Tuglie	67	5.083.371	13.260.902	291,32	227,21
Lecce	Ugento	154	10.580.116	25.062.795	475,33	320,88
Lecce	Uggiano la Chiesa	61	1.576.406	3.601.904	100,59	36,01
Lecce	Veglie	158	10.691.954	29.067.431	451,20	284,91
Lecce	Vernole	51	2.310.558	4.393.537	109,03	58,90
Lecce	Zollino	19	937.691	1.423.281	42,19	25,19
Lecce	San Cassiano	20	2.083.595	6.931.145	99,58	86,20
Lecce	Castro	18	573.776	1.324.795	32,80	12,59
Lecce	Porto Cesareo	28	1.322.151	2.555.562	61,15	37,84
Barletta Andria Trani	Andria	1247	117.797.242	413.692.240	4.266,72	2.894,96
Barletta Andria Trani	Barletta	1205	225.109.655	851.453.177	5.780,09	4.702,39
Barletta Andria Trani	Bisceglie	423	33.844.456	100.498.705	1.461,86	1.044,23
Barletta Andria Trani	Canosa di Puglia	166	10.157.888	34.215.586	437,33	257,86
Barletta Andria Trani	Margherita di Savoia	63	13.744.839	40.198.707	257,36	205,61
Barletta Andria Trani	Minervino Murge	89	12.883.283	57.166.985	480,28	400,74
Barletta Andria Trani	San Ferdinando di Puglia	77	4.974.611	15.699.572	179,50	109,92
Barletta Andria Trani	Spinazzola	60	6.565.299	19.184.468	178,25	122,33
Barletta Andria Trani	Trani	622	73.145.718	256.042.713	2.491,39	1.886,82
Barletta Andria Trani	Trinitapoli	97	3.695.229	10.519.315	205,11	109,55

Fonte: Istat - Dataset analitico con i dati comunali nei settori attivi e sospesi

Note: \* = meno di 3 unità locali, per motivi di riservatezza non vengono presentati i dati come prevede la normativa

## PRINCIPALI RISULTATI DELL'ANALISI E POSSIBILI ULTERIORI SVILUPPI DEL TAVOLO

### Sintesi di Annamaria Fiore (ARTI)

Grazie alle diverse esperienze professionali e competenze presenti nel Tavolo, così come l'accesso a diversificate fonti statistiche e di informazione, in questa nota è stato possibile presentare un quadro di un particolare settore economico regionale, il Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero, con una dovizia di dettagli solitamente non raggiungibile nelle canoniche analisi di tipo desk. Senza voler peccare di presunzione, potremmo affermare che questa prima esperienza del Tavolo ha raggiunto un risultato "superadditivo", ossia in cui il totale dei contributi qui raccolti è maggiore della somma dei contributi presi singolarmente. Questo è stato possibile grazie alla reale disponibilità di ciascun componente del Tavolo a mettere il proprio patrimonio conoscitivo al servizio di tutti. Durante gli incontri, seppur virtuali a causa dell'attuale emergenza pandemica, si è creato e respirato un clima di reale collaborazione e confronto che ha permesso di rafforzare legami coesivi di fiducia.

La scelta della filiera Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero è dovuta all'importanza che il settore storicamente riveste nell'economia pugliese: è un settore con una forte continuità e tradizione, in cui le imprese con più di 10 anni di attività sono due volte quelle con meno di 10 e in cui è anche molto alta la presenza di aziende femminili (36,2%). Vi è stata anche una accresciuta attenzione durante il contesto pandemico. La filiera del TAC, infatti, è stata spesso al centro di dibattiti e confronti in riferimento alle difficoltà di adattare rapidamente il sistema delle confezioni alla produzione di mascherine e presidi medici anti-Covid: l'autoproduzione di mascherine e altri dispositivi, tuttavia, non sembra una impresa priva di criticità per come è ormai strutturata la filiera regionale. Non si tratta infatti solo di una questione di riconversione, ma di approvvigionamenti.

La sensazione generale è quella di un settore molto polarizzato: da una parte vi sono le imprese costrette ad uscire dal mercato (e non sono poche), dall'altra, chi resta, ha buone performance e crea sviluppo.

Vista l'interessante mole di risultati cui si è giunti, si ritiene pertanto utile sintetizzare qui i principali:

- sono poco più di 5.000 le imprese che operano nel tessile-abbigliamento-calzature pugliese a fine 2019. Fra queste, 770 industrie tessili, oltre 3.550 operanti nella produzione di capi di abbigliamento, circa 740 nella fabbricazione di calzature e articoli in pelle. Rispetto al 2014 nel comparto si contano complessivamente 844 aziende in meno;
- nel settore operano quasi 37 mila addetti: 22 mila di loro operano nell'abbigliamento, 10 mila nelle calzature, il restante nel tessile. Il dato è in forte contrazione, con quasi 5.600 dipendenti in meno del 2014;
- fra le province, quella di Barletta-Andria-Trani domina la scena (31% delle aziende e 30% degli addetti): maglieria, calzature, intimo le specializzazioni produttive storiche. Segue Lecce, con i suoi grandi calzaturifici, la corsetteria e varie altre specializzazioni, che in tutto coprono il 23% delle aziende e il 32% degli addetti;

- il vertice del settore è costituito da 5 grandi imprese e circa 100 medie imprese, a testimonianza di un territorio che è riuscito a esprimere un buon numero di imprese strutturate e concentrate e con capitale pugliese;
- mediante un'analisi degli indicatori della cassa integrazione ordinaria e speciale è stato possibile rilevare che, riguardo le ore totali autorizzate, dall'anno 2010 all'anno 2019, l'incidenza del comparto TAC risulta determinante negli ultimi 10 anni, con quote che partono da 20,5% nel 2010 e diminuiscono negli anni fino ad arrivare nel 2016 a quota 11,8% per poi risalire fino a quota 18,5% nel 2019 ed assestarsi con una quota del 12,9% nel maggio 2020;
- con riferimento invece alle variazioni percentuali delle ore totali autorizzate rispetto all'anno precedente del solo comparto TAC, si nota un progressivo decremento negli anni ad esclusione del 2012 nel quale si è registrato un incremento pari al 30,2% rispetto all'anno precedente, per poi sensibilmente aumentare nel maggio 2020 del 424,4% rispetto ai dati dell'anno 2019;
- si osserva anche un progressivo decremento negli anni delle giornate retribuite del comparto TAC, raggiungendo quota -3,1% nel 2014 rispetto all'anno precedente, per poi cominciare ad incrementarsi fino a raggiungere quota +8,2% nel 2016 rispetto al 2015 e stabilizzarsi nel 2018 con il 3,4%;
- tuttavia, nell'intero comparto, il numero delle assunzioni ha sempre superato quello delle cessazioni, ad eccezione del biennio 2008-2009, immediatamente successivo alla crisi del 2007. In seguito si è registrata una certa ripresa del settore, fino a raggiungere un picco nel 2015 di quasi 11 mila assunzioni, per poi stabilizzarsi sulle 10 mila unità assunzioni/anno negli anni successivi;
- inoltre, seppur con intensità differenti, i sotto-comparti mostrano dinamiche temporali molto simili tra loro sia per le assunzioni sia per le cessazioni, anche se differenti nei valori assoluti: è infatti il settore Confezione di articoli di abbigliamento ad assorbire da solo ben oltre il 60% delle assunzioni totali;
- nel triennio 2017-2019 la filiera del TAC pugliese ha assunto personale mediamente specializzato ed in possesso di un livello di istruzione non particolarmente elevato;
- per quanto riguarda, invece, la distribuzione provinciale delle assunzioni, questa ricalca sostanzialmente la ripartizione del numero di addetti già presentata: sono essenzialmente la provincia di Lecce e di Barletta-Andria-Trani ad assorbire la quota maggiore di assunzioni, con il 40,3% e il 25,7%, rispettivamente, nel 2019. Nel tempo è andato invece restringendosi il peso della provincia di Bari: se nel 2010 riusciva ad assorbire quasi un quarto del numero totali di assunzioni, nel 2019 questa quota si è fermata al 14,3%;
- nel complesso, il settore fa segnare un risultato di 710 milioni di export nel 2019, in flessione rispetto ai 759 del 2018. (ma superiore al periodo post-crisi, 676 milioni di euro nel 2014). Osservando l'andamento di esportazioni ed importazioni per tutta la filiera, in generale, si può notare che queste nel periodo 2007-2019 hanno avuto un andamento molto simile, pur con alcune oscillazioni negli anni. Tuttavia, a partire dal 2015, le importazioni hanno stabilmente superato le esportazioni. Solo nel sotto-comparto del Calzaturiero le esportazioni superano sempre il corrispondente valore delle importazioni lungo tutto l'arco temporale considerato e contribuiscono largamente all'export complessivo del TAC pugliese (57%);

- per quanto riguarda i Paesi di sbocco, invece, si esportano calzature principalmente in Francia (82 milioni), Albania (49) e Germania (47); l'abbigliamento invece ha come primo mercato l'Albania, con 54 milioni di euro, seguito da Svizzera (24) e Francia (16);
- con riferimento agli strumenti regionali di aiuto alle imprese, attivi da giugno 2015, la ricognizione effettuata ha permesso di stabilire che, fino a novembre 2018, nessuna grande impresa del settore avesse fatto istanza per un CdP, mentre per i PIA hanno fatto istanza per l'accesso alle agevolazioni: 3 piccole imprese (2 nel settore dell'abbigliamento ed una impresa del calzaturiero) e 7 medie imprese (una nelle attività del tessile, 4 nell'abbigliamento e le restanti 2 nel calzaturiero), anche se in seguito 3 imprese hanno rinunciato alle agevolazioni concesse;
- nei PIA, le spese per R&S&I incidono, in media, del 40% sui piani di investimento totale delle imprese del TAC. Sulla base di queste elaborazioni, è il settore del calzaturiero quello a maggior caratterizzazione innovativa: in questo caso le spese per ricerca e sviluppo e servizi per l'innovazione sfiora il 47%;
- i dati di bilancio, in media, di tali imprese beneficiarie restituiscono un quadro chiaro dell'impatto molto positivo dei PIA sulle performance aziendali: fatto cento l'intervento pubblico, la leva privata che esso ha generato è stata due volte tanto; hanno speso di più in fattori produttivi; hanno investito maggiormente in beni fungibili per produrre altri beni o servizi (immobilizzazioni) mentre la ricerca e sviluppo propriamente detta (immobilizzazioni immateriali) sorprendentemente è calata; ciò probabilmente è dovuto al fatto che l'interpretazione delle voci di ricerca e sviluppo nel Bando PIA sia più estensiva che non nell'analisi di bilancio classica. Un'analisi più a ritroso permette di stabilire che il decisore pubblico, nelle istruttorie dei PIA, ha scommesso su imprese che già nel momento in cui hanno ricevuto un finanziamento apparivano in netta crescita.

Sulla base della rilevazione che l'Istat tra l'8 e il 29 maggio 2020 ha condotto sulle imprese con l'obiettivo di raccogliere valutazioni degli effetti dell'emergenza sanitaria e della crisi economica, emerge come nella fase 1 dell'emergenza sanitaria (tra il 9 marzo e il 4 maggio) in Italia il 45,0% delle imprese con 3 e più addetti (458 mila, che assorbono il 27,5% degli addetti e realizzano il 18% del fatturato) ha sospeso l'attività. In Italia per il 38,3% (390 mila imprese) la decisione è stata presa a seguito del decreto del Governo mentre il 6,7% (68 mila) lo ha fatto di propria iniziativa, in Puglia è stato il 42,5% che l'ha fatto su decreto del Governo Conte mentre per il 6% su propria decisione. In Puglia solo il 34,7% (contro il 32,5% dell'Italia) non ha mai chiuso l'attività. Le chiusure delle attività economiche a seguito dei diversi decreti hanno dunque prodotto il blocco operativo soprattutto per le piccole imprese, che in Italia, più che in altri paesi europei, rappresentano quote elevate in termini di occupazione e di risultati economici del sistema produttivo. Tutto questo ha comportato uno shock del sistema economico con sensibili conseguenze sulla ripresa. È facile pertanto immaginare che vi saranno effetti non trascurabili anche sulla filiera del TAC pugliese. Tuttavia, il dato sulle imprese italiane che hanno fatto richiesta di accesso alle misure di sostegno della liquidità e del credito contenute nel DL 18/2020 e nel DL 23/2020 (moratorie e garanzie pubbliche) registrano un valore per la Puglia in linea con quello nazionale (43,4% vs. 42,8% in Italia) e leggermente inferiore di quello registrato nell'intero Mezzogiorno (44,5%).

Nello specifico il settore TAC in esame per competere in futuro dovrà maggiormente investire su stile, promozione del marchio, internazionalizzazione e presenza nei punti vendita. La crescita degli investimenti non sarà priva di criticità, dal momento che il settore presenta un indice di indipendenza

finanziaria di poco più il 30%, che risulta già ora notevolmente squilibrato. In sostanza, il settore dipende ancora in larga parte da fonti finanziarie esterne, con un finanziamento da fonti proprie piuttosto debole. Ciò rende le basi di qualche risultato positivo un po' più fragili e il futuro ancora incerto, nonostante alcuni segnali incoraggianti delle aziende più competitive. Maggiori sforzi andranno anche fatti sulla qualificazione degli addetti, in quanto i dati sulle assunzioni ci restituiscono un quadro sicuramente con ampi margini di miglioramento.

Dopo aver tratto le conclusioni dall'analisi riportata nelle pagine precedenti, qui di seguito si riportano invece, per punti, prossime possibili azioni del Tavolo:

- replicare l'analisi sul settore della meccanica;
- attuare iniziative di coinvolgimento dei decisori per sollecitare l'ampliamento del Tavolo a ulteriori detentori di dati di interesse;
- contribuire a sviluppare, a livello regionale, iniziative congiunte per potenziare la capacità di gestione ed utilizzo dei dati amministrativi per incrementare la trasparenza e l'accountability, a loro volta funzionali a processi decisionali di politiche pubbliche *evidence-based* e valutazioni di impatto delle stesse. Questo anche in base a quanto previsto dalla Direttiva 2019/1024 del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (in vigore dal 17 luglio 2019).

Le amministrazioni pubbliche sono sempre più chiamate a comprendere ed applicare i principi di valorizzazione del patrimonio informativo da essa stessa detenuto per il miglioramento dei processi partecipativi e collaborativi tra PA e portatori d'interesse (*stakeholder*).

## CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE DEL SETTORE

### *La statistica per una riflessione connessa al reale*

**Angela Maria Digrandi (ISTAT)**

La statistica è una scienza democratica per eccellenza. Nonostante nella sua radice il sostantivo presenti un'evidente derivazione dal termine "Stato", essa esercita il ruolo di strumento per un'efficiente regolazione della vita dei cittadini nonché per un'efficace valutazione dei risultati raggiunti.

Nell'analisi esplorativa che ha caratterizzato questo studio, l'innovazione consiste non tanto nel metodo di integrazione di più fonti statistiche prodotte da varie istituzioni quanto nell'essere riusciti a integrare le competenze che gli esperti di tali istituzioni hanno saputo mettere in comune.

Si tratta di un esercizio che nell'attuale contesto sociale mette in evidenza le interconnessioni fra le varie fasi delle policies: dall'individuazione dei sentieri di sviluppo delle economie locali all'identificazione delle filiere produttive; dall'individuazione delle misure di sostegno alle decisioni sui criteri di distribuzione; dalla valutazione degli impatti occupazionali delle misure di sostegno alla verifica degli stessi anche nelle ricadute non prevedibili.

Riflettere sui settori produttivi diventa una fase centrale dell'attuale processo di ripensamento dell'economia che verrà, in cui il concetto di resilienza dovrà essere coniugato con verbi al futuro.

Per rimanere nel settore analizzato, nella tecnologia dei filati e dei tessuti, la resilienza è l'attitudine di questi a riprendere, dopo una deformazione, l'aspetto originale; in psicologia è la capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc. Nell'economia sostenibile sarà la capacità di disancorarsi dagli involuppi che stavano bloccando l'innovazione e l'interconnessione tra le tecnologie, le risorse umane e quelle naturali. La resilienza sarà anche una nuova capacità di apprendere dal territorio in cui si vive, di cui è necessario conoscere nel profondo le risorse, le dinamiche e i punti di forza da cui ripartire. Sarà necessario guidare e implementare processi di ricerca sperimentale e di innovazione che l'attuale rallentamento nella produzione degli output tradizionali rischia di sacrificare mentre dovrebbero essere le leve che le istituzioni pubbliche dovrebbero attivare.

Il complesso delle attività del Made in Italy, di cui il TAC costituisce uno dei settori-chiave, è uno fra i comparti manifatturieri a maggior produttività del lavoro, che esprime elevate competenze sia nella gestione imprenditoriale sia nelle competenze professionali degli addetti.

Ricerca sperimentale e innovazione stavano già agendo nel settore TAC a livello nazionale ma vanno estese su tutto il territorio. La crisi COVID 19 è l'opportunità per decisi cambiamenti e questo studio è una chiave utile per analizzare ed attivare il potenziale della regione Puglia estendendo anche ad altri settori produttivi la contaminazione di saperi e discipline: a partire dalla connessione e

trasversalità di lettura, è un messaggio forte di utilizzo efficace degli indicatori statistici che si contrappone allo sguardo attualmente troppo isolato dei singoli comparti economici.

### ***Appunti di storia economica contemporanea e del cambiamento: il ritorno del comparto moda***

**Luigi Triggiani (Unioncamere Puglia)**

In un momento storico in cui l'Old Economy è spesso trascurata, obnubilata dalle notizie effervescenti del mondo della finanza internazionale, delle start up e dal miraggio di una Silicon Valley in ogni comune, una serie di dati fa notizia. L'abilità produttiva delle formiche di Puglia nel comparto moda è proverbiale ed ha avuto nel recente passato un periodo di grande dinamismo ed anche un peso importante sul Pil regionale. A dirlo oggi sembra quasi incredibile, ma fino a vent'anni fa l'export del settore moda pugliese nel mondo superava per valore economico quello dell'intera filiera regionale del food. Sulla bilancia dei pagamenti regionali incidono più abbigliamento, calzature e intimo che non agricoltura e industria di trasformazione messe assieme.

Quello che è successo dopo è noto. Una ridefinizione della divisione internazionale del lavoro, innanzi tutto, con le fasi labour intensive spostate, nella giostra della globalizzazione della prima ora, prima di là del mare (Turchia e Tunisia su tutte), poi in Albania, nell'Est Europa e in Cina, per finire (se mai potesse esserci una fine) in Bangladesh, Taiwan, Vietnam, Laos, Cambogia.

Uno era il parametro su tutti: l'efficienza. L'obiettivo dichiarato, in una corsa che ha segnato la sopravvivenza di imprese e di intere comunità, è stato quello del risparmio sul costo dei terzi, sul costo delle materie prime, sui costi ambientali. Il tutto mentre molte piccole imprese pugliesi restavano cristallizzate, nell'intima convinzione che l'italica stirpe fosse troppo avanti perché gli altri potessero copiare quel che sapevamo fare.

Non era così, purtroppo. I fondi del lusso hanno preso il controllo dell'alta moda italiana e con essa sovente ingaggiato le teste del marketing e dello stile, pagandole molto di più, se necessario. Inoltre, ciò che il façonista straniero faceva maluccio all'inizio, in una decina d'anni ha imparato a farlo bene, lavorando gomito a gomito con i nostri confezionisti, calzaturieri e creatori di capispalla. E abbiamo esportato meccanici e tecnici per l'assistenza dei macchinari. Può non piacerci, ma Porter lo chiama 'potere di sostituzione' e abbiamo un problema: funziona.

Da qui, lo tsunami, prevedibile come in altre filiere in cui la delocalizzazione, più che l'internazionalizzazione, ha fatto vittime illustri. Il numero di imprese in Puglia è calato vistosamente, stritolate dalla scarsa competitività in termini di costo sull'entry level, e di processo sul pronto moda, con nuovi colossi spagnoli e svedesi del *fast fashion*, i cui fattori competitivi erano e sono focalizzati nell'integrazione di filiera, nella logistica ferrea, nel controllo della distribuzione a marchio proprio.

E le nostre imprese intanto si distinguevano soprattutto per la loro bassa capitalizzazione, effetto - almeno negli anni '80 - più di una risposta delle piccole imprese alla leva fiscale e sindacale nazionale che di una reale carenza strutturale.

Nel contempo, con la morte del posizionamento medium price in tutto il mondo, si aprivano scenari interessanti sull'alta gamma, ma anche lì occorreva pompare tanto danaro nel branding e nella comunicazione. Perciò in Puglia sovente si è oscillato fra interessanti esperimenti di marchio proprio e una più rassicurante, ma meno remunerativa, lavorazione a façon per le grandi imprese del nord Italia. Con qualche interessante operazione di licencing e qualche fiera internazionale.

In questa morsa, il comparto in Puglia ha dovuto mettersi a dieta forzata, perdendo aziende e purtroppo addetti. Non sono mancati anche esempi di vitalità e la Puglia ha le sue brave aziende in espansione, veri salmoni nel fiume di questa filiera, con imprenditori che hanno imparato a risalire efficacemente il fiume in direzione ostinata e contraria.

Era questo lo scenario al quale abbiamo cercato di scattare una fotografia attendibile in questo studio. Dal confronto fra tutti gli attori presenti al tavolo sono emerse non solo letture, ma anche idee, per così dire, sperimentali. È nato così quello che - a mio personale avviso - è il passaggio più sfidante di questo studio: l'analisi sulle politiche pubbliche sviluppate dalla Regione Puglia nel settore moda attraverso vari strumenti di finanza regionale.

Di solito la narrazione di questi interventi è imperniata sullo "speso", un po' come d'altro canto avviene anche per le Autorità di Gestione dei vari Programmi di Cooperazione Territoriale Europea. Finanzia, quindi, esisto. Il che è legittimo, naturalmente. Questo studio, tuttavia, ha provato ad andare oltre, a dipingere un quadro dell'efficacia dell'intervento pubblico e della sua capacità di incidere sugli investimenti privati e sui risultati economici delle imprese raggiunte. In altre parole, quanto l'intervento della mano pubblica sia beneficamente contagioso per i sistemi economici locali.

Da qui, la sorpresa positiva: per ogni 100 euro investiti dalla Regione, l'impresa ne ha co-investiti altri 200, con l'effetto che questi beneficiari si distinguono poi positivamente per indici di bilancio, posti di lavoro, redditività, investimenti in ricerca e sviluppo. Questo non è solo un segnale di efficacia dell'intervento pubblico, che già sarebbe un dato virtuoso, ma probabilmente qualcosa in più, elevandosi a metodo d'indagine, da ampliare e forse istituzionalizzare.

Il parametro è tutto riassunto in una parola, l'ennesimo termine preso in prestito dalla Perfida Albione: accountability; un concetto difficile da tradurre in italiano perché ne porta in sé altri due: rendere misurabili gli effetti delle azioni pubbliche; e poi concepire l'intervento dei vari gangli dello Stato come un processo di responsabilità, qualcosa che debba produrre un circolo virtuoso nel privato, azionando la leva finanziaria.

I risultati della misurazione sulle politiche pubbliche regionali in Puglia nel settore moda non sono affatto casuali. Sicuramente in questo caso il sistema regionale ha messo in cantiere uno strumento a favore di un'impresa, valutandone le condizioni finanziarie ex ante e prevedendo nei bandi investimenti precisi da parte dell'azienda stessa. La tecnicità del Bando ha prodotto il risultato sperato.

È una metodologia che diventa arduo ignorare, d'ora in poi. Anzi, appare chiaro al nostro gruppo di lavoro che essa andrebbe applicata anche in altri contesti produttivi; ma anche che questo sforzo di controllo e analisi degli investimenti pubblici vada reso strutturato e continuativo.

I fronti su cui verremo chiamati a disegnare il futuro intervento pubblico a sostegno del comparto moda saranno molteplici: design, marketing del prodotto, intercettazione dei buyer, organizzazione della filiera e efficacia della comunicazione sul consumatore finale.

Occorrerà farlo avendo chiaro in mente che per navigare con i favori del vento, serve fare lo sforzo di tradurre i numeri in strategie e viceversa. Cercando un file Excel forse troveremo la bussola.

## CONCLUSIONI

**Michele Chieco e Giuseppe Musicco (Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia del Consiglio Regionale della Puglia)**

“Per risolvere un problema si utilizza quasi sempre lo strumento più facilmente accessibile e non il migliore disponibile”. Da questa considerazione si può partire per una breve riflessione conclusiva cui sottende il tema della disponibilità ed accessibilità del dato al decisore pubblico.

La sfida futura è quella di definire chiare linee strategiche di sviluppo ed operare coralmemente per consentire l'orientamento dei sistemi produttivi in conformità con esse ed il continuo monitoraggio delle traiettorie intraprese.

Il sistema imprenditoriale ha necessità di aggregazione per esprimere competenze che non potranno mai essere disponibili in imprese della dimensione media presente in Puglia.

Senza tali competenze sarà molto difficile un dialogo strutturato con le istituzioni finalizzato a mettere in campo gli strumenti adatti a cogliere le opportunità offerte dal particolare momento storico che stiamo vivendo e mitigarne gli effetti negativi.

L'emergenza sanitaria ha evidenziato l'inderogabile necessità di disporre di analisi tempestive e continuamente aggiornate dei fenomeni per poter individuare risposte efficaci alle criticità in atto. A ciò si accompagna il fabbisogno di una chiara e condivisa definizione degli obiettivi strategici e di un monitoraggio costante che sia efficace e tuttavia il meno oneroso possibile per istituzioni ed imprese.

I principi di sostenibilità forniscono direzioni chiare di sviluppo ma richiedono approcci olistici ed azioni sistemiche nelle quali il patrimonio relazionale e conoscitivo ed il corretto trasferimento informativo tra diversi ambiti sono gli asset più importanti, sui quali bisogna puntare con la formazione, il sostegno economico e la semplificazione.

L'attenzione all'intero ciclo di vita dei prodotti ed alla circolarità dei cicli produttivi dovrà guidare imprescindibilmente lo sviluppo nei prossimi anni e le istituzioni dovranno mettere in campo ogni sforzo per sostenerlo ed agevolarne l'attuazione mentre, allo stesso modo, le imprese dovranno fare sistema per consentirne la piena implementazione.

La condivisione di conoscenze sperimentata nel Tavolo stabilisce un precedente positivo di collaborazione tra le istituzioni e le realtà imprenditoriali che richiede di essere coltivato ed incrementato in ragione dei positivi risultati che esso può portare.

La mancanza di un sistema pugliese strutturato delle competenze (Università, Enti di ricerca, Agenzie, ecc.) che rappresenti un interlocutore unico ed autorevole per il decisore rappresenta una criticità. Tale assenza risente negativamente della frammentazione e gerarchizzazione connaturata all'incremento delle dimensioni delle organizzazioni, che non si accompagna ad una efficace e aggiornata mappatura interna di competenze e relazioni.

Alla luce dei risultati ottenuti, la collaborazione informale sperimentata può essere individuata come un valido modello di miglioramento della capacità istituzionale, ma non può prescindere dalla messa in campo di strumenti più strutturati di collaborazione tra le diverse “eliche” dei modelli di innovazione. Gli strumenti di dialogo tra le componenti dell’ambiente, della ricerca, dei settori economici, delle istituzioni, della società civile e dei media sono infatti la sfida sulla quale è indifferibile una concentrazione degli sforzi senza la quale ogni strategia di sviluppo si scontrerà con criticità di attuazione fortemente condizionanti.

